

Rassegna stampa cronologica dal 1995 al 1996

1995

USTICA: TROVATE NUOVE REGISTRAZIONI, DISPOSTA PERIZIA

Roma, 10 gen - A quattordici anni e sette mesi di distanza dal disastro di Ustica spuntano, nell'ambito dell'inchiesta affidata al giudice istruttore Rosario Priore quattro nuove maxi bobine magnetiche a venti piste e della durata, ciascuna, di 24 ore, che contengono le conversazioni avvenute proprio la sera del 27 giugno del 1980, giorno del disastro, tra i centri radar dell'aeronautica e gli aerei in volo. Nella speranza di poter trovare qualche nuovo elemento di giudizio, il giudice Priore, che ha rintracciato le bobine presso la sala operativa del centro radar di Capodichino, a Napoli, ha affidato oggi una nuova perizia agli esperti della "Fondazione Bordoni" che hanno già decifrato e messo in chiaro tutte le registrazioni prese in esame nel corso dell'inchiesta. Il ritrovamento delle quattro bobine è avvenuto nel dicembre scorso e la loro acquisizione agli atti dell'inchiesta è avvenuto in esecuzione dei decreti di sequestro che Priore, nell'ambito delle sue indagini, ha emesso per consentire agli investigatori di avere a disposizione ogni elemento che possa aiutarli nella risoluzione del "mistero Ustica". Ora, gli accertamenti disposti da Priore parallelamente allo svolgimento dell'indagine peritale che dovrebbe concludersi entro sessanta giorni, dovranno stabilire per quali ragioni i quattro nuovi nastri sono stati scoperti soltanto due mesi fa, considerando il fatto che le autorità aeronautiche avevano confermato al magistrato che tutto il materiale riguardante le registrazioni delle conversazioni avvenute tra le diverse postazioni radar operanti lungo la Penisola nonché i colloqui intervenuti tra i centri di terra e gli aerei in volo era stato consegnato. A prescindere da quanto potranno rivelare le trascrizioni delle quattro maxibobine, appare interessante per gli investigatori il fatto che il la postazione di Capodichino opera, in pratica, nello stesso settore del centro di Licola, che nell'inchiesta giudiziaria ha assunto un ruolo particolarmente delicato. La sera in cui avvenne il disastro, il centro radar di Licola avrebbe dovuto effettuare i controlli, sostituendosi al centro di Marsala, che era impegnato nella cosiddetta "sinadex", cioè una esercitazione che di fatto impediva le registrazioni sul traffico aereo nella parte del sud d' Italia, compreso il controllo sulla regolarità volo del DC9 dell' Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo. Dagli accertamenti disposti da Priore è risultato che Licola non aveva fatto registrazioni. Ora è possibile che dalle conversazioni registrate sulle bobine trovate e sequestrate a Capodichino (non riguardano però tracciati radar) possano ricavarsi elementi che consentano alle indagini di subire una svolta. Come è noto, recentemente il giudice Priore ha ottenuto una proroga di sei mesi per concludere i suoi accertamenti e tirare le somme della lunga istruttoria. (ANSA)

USTICA: SEQUESTRATI DOCUMENTI A CASA GEN. NARDINI

VENEZIA, 28 GEN - Documenti, anche in originale, riguardanti la vicenda della strage di Ustica, sono stati sequestrati nell' abitazione fiorentina dell'ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Stelio Nardini e nella sede romana dell'azienda autonoma per l' assistenza al volo e al traffico aereo (Anaav), di cui Nardini è commissario di governo. I sequestri - che risalgono allo scorso dicembre ma di cui si è avuta notizia solo oggi - sono stati disposti dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni nell' ambito dell'inchiesta sul presunto sabotaggio dell'aereo dei servizi segreti "Argo 16", precipitato a Marghera (Venezia) il 23 novembre 1973. I provvedimenti, controfirmati anche dal giudice istruttore romano Rosario Priore, titolare dell'inchiesta su Ustica, sono stati eseguiti dai carabinieri dei "Ros". Una decina di giorni prima il giudice Mastelloni aveva incaricato la Digos di

Venezia di perquisire l'abitazione fiorentina di Nardini, oltre a quella che l'alto ufficiale possiede a Borca di Cadore (Belluno), ma, secondo quanto si è appreso, l'esito era stato negativo. Per questo Mastelloni, dopo la successiva perquisizione, ha deciso di segnalare alcuni dirigenti della Digos veneziana al ministero dell'Interno, tramite un esposto, e alla Procura fiorentina, con una denuncia penale. Dopo la perquisizione, Nardini è stato anche sentito congiuntamente, come teste, da entrambi i magistrati. Nel corso delle perquisizioni a Firenze e a Roma, secondo quanto si è appreso, sarebbero state trovate anche numerose agende nelle quali Nardini teneva appunti riguardanti la sua attività d'ufficio. Tra le agende, tuttavia, risulterebbe mancante quella del 1973, anno della caduta di "Argo 16". In quello stesso anno Nardini era il comandante del 51/o stormo di Treviso, competente territorialmente per la caduta del velivolo, e si recò sul luogo dell'accaduto. Successivamente Nardini fu a capo del 4/o reparto dello Stato Maggiore della Difesa, consulente militare del Quirinale e Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica. Il suo ultimo incarico è quello ricoperto dallo scorso anno all'Anaav. (ANSA)

USTICA: DEPOSITATA AUTOPSIA TOTARO A UDINE; FU SUICIDIO

UDINE, 30 Gen - Conferma la tesi del suicidio l'esito dell'autopsia compiuta sul corpo di Gian Paolo Totaro, un ex medico militare di 43 anni, originario di Lecce, trovato impiccato nella sua abitazione di Udine e la cui fine era stata messa in relazione col disastro di Ustica. Tale relazione era stata fondata sul fatto che Totaro, nella sua qualità di dirigente di sanità dell'aeronautica militare nel Triveneto, poteva essere venuto a conoscenza di informazioni importanti, sul disastro del Dc9 Itavia, da Ivo Nutarelli e Mario Naldini, due piloti delle "Frecce Tricolori", di base a Rivolto (Udine). Entrambi, morti durante un'esibizione aerea a Ramstein (Germania) nel 1988, erano in volo sul Tirreno la notte del 27 giugno 1980, quando precipitò il Dc9 Itavia a Ustica. Totaro era stato trovato impiccato il 2 novembre ed il suo corpo era stato poi riesumato l'11 novembre, su disposizione del procuratore di Udine, Giorgio Caruso, che aveva ricevuto un'esplicita richiesta dal giudice romano Rosario Priore. Lo stesso procuratore aveva sempre sostenuto la tesi del suicidio di Totaro, leggendo ogni collegamento, con le "Frecce tricolori" e Ustica, come una forzatura. L'autopsia depositata oggi - ha riferito Caruso - evidenzia che Totaro morì suicida per impiccagione; sul corpo non c'era traccia di violenza, nè è risultata dalle analisi la presenza di narcotici nel suo organismo. (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA

Roma, 18 feb - Nuova riunione di Magistrati e periti e consulenti di parte nell'hangar dell'aeroporto militare di Pratica di Mare, dove su una struttura metallica sono stati assemblati tutti i frammenti del DC9 dell'Itavia ripescati dai fondali di Ustica. A determinare l'incontro, il terzo nell'arco di un mese, è stata la necessità di concludere un esperimento sollecitato dall'avvocato di parte civile Romeo Ferrucci con riferimento alla presenza di fori su diversi reperti. E mentre le parti continuano a sollecitare nuovi accertamenti, l'inchiesta sulla strage di Ustica, a quasi quindici anni dal fatto continua a riservare sorprese. Recenti iniziative del giudice Rosario Priore e dei pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli hanno consentito finalmente di identificare chi era in servizio nella sala operativa dell'aeroporto di Ciampino la sera della tragedia. Tornando al sopralluogo di oggi, una trentina di periti nominati dal magistrato e dalle parti hanno esaminato nuovamente i reperti, per la terza volta in poco più di un mese, sottoponendoli a vari accertamenti e prove, per comprendere la causa dei misteriosi fori. Oggi sono stati chiesti pareri al perito tedesco Manfred Held che con il collega Carlo Casarosa, pur avendo entrambi firmato la perizia collegiale che attribuisce ad una esplosione interna le cause del sinistro, non ha escluso in un'appendice della relazione, che a provocare il disastro siano state altre cause. Per quanto riguarda l'acquisizione delle recenti notizie relative alle presenze dei militari nelle strutture dell'Aeroporto di Ciampino, per anni gli

investigatori avevano tentato di stabilire chi fosse in servizio quella sera. Sino a qualche tempo fa non era stato possibile sapere chi fosse presente la sera del 27 giugno del 1980, giorno del disastro. Soltanto un paziente esame di documenti ritenuti inizialmente scarsamente necessari alle indagini hanno consentito di risolvere la situazione. Gli investigatori, esaminando le richieste di rimborso spese presentate per quel giorno e precisamente, la richiesta di "indennità caffè", sono riusciti ad avere il quadro della situazione. Sono emersi circa 350 nomi, tutti controllati pazientemente dal settembre scorso uno ad uno dai carabinieri del reparto operativo di Roma che al comando del colonnello Marcantonio Bianchini collaborano con Priore. Alla fine si è formata una rosa ristretta di una quarantina di persone che dopo quasi quindici anni hanno ricordato con precisione i ruoli avuti la sera del disastro. Tutte queste persone sono state portate nella sala in cui prestarono servizio e ciascuno si è seduto davanti alle apparecchiature su cui aveva lavorato la sera del disastro, facendo, di conseguenza una perfetta ricostruzione dei fatti. Il turno coperto dalle persone rintracciate dagli investigatori andava dalle 20 del 27 giugno alle sei del mattino successivo. Sono state inoltre identificate le persone che prestarono servizio nel turno successivo ed anche loro nei prossimi giorni saranno ascoltate dal giudice Priore e dai pm Salvi e Roselli. In sostanza, i magistrati e gli investigatori con gli ultimi accertamenti hanno ricostruito tutte le posizioni alle "consolle", smentendo in tal modo chi, interpellato nel corso delle indagini, aveva affermato che era praticamente impossibile ricostruire l'organico del personale che la sera del disastro era in servizio. (ANSA)

USTICA: SOTTO INCHIESTA CONSULENTI DI PARTE

ROMA, 12 MAR - I magistrati che indagano sulla strage di Ustica allargano il campo delle indagini e nel loro mirino è finito ora un gruppo di consulenti di parte che con i loro studi e le loro osservazioni collaborano alla difesa dei maggiori imputati nell'inchiesta, cioè gli alti ufficiali che tra il 1980 e il 1989 fecero parte dello stato maggiore dell'aeronautica. Nel gennaio 1992 il giudice istruttore Rosario Priore contestò loro gravissime accuse come quelle di attentato agli organi costituzionali a fini di tradimento e falsificazione di documenti. I consulenti finiti sotto inchiesta sono una decina e per loro Priore ha sollecitato da parte del procuratore della Repubblica Michele Coiro, l'emissione di un provvedimento di accusa per i reati di consulenza infedele nelle forme previste e punite dagli art.380, 381 del codice penale. La richiesta del giudice Priore è stata fatta sulla base di documenti sequestrati recentemente nell'ufficio del gen. Stenlio Nardini, già capo di stato maggiore dell'arma azzurra, nonché negli uffici dello stesso stato maggiore ed a Firenze. I sequestri dei documenti sono avvenuti a Roma nella seconda metà del febbraio scorso e a Firenze il primo marzo. Dall'esame delle carte sequestrate, che sono state mandate in copia al procuratore della Repubblica, secondo quanto si è appreso è emerso che i consulenti (si tratta di ufficiali dell'aeronautica ed ingegneri civili) hanno redatto una serie di appunti e di relazioni, ora nelle mani del giudice, dalle quali emerge che non avrebbero tenuto il comportamento leale che l'incarico loro affidato richiede. Nel corso delle perquisizioni, secondo quanto si è appreso, sia nell'abitazione del gen. Nardini, sia negli uffici dello stato maggiore, sono state ritrovate relazioni peritali di parte dato allo stesso Nardini e allo stato maggiore prima che fossero depositate al magistrato, relazioni dettagliate su operazioni peritali d'ufficio, documenti trasmessi sul fax dello stato maggiore, relazioni delle riunioni avvenute tra periti d'ufficio e consulenti di parte. Inoltre per quanto riguarda le carte sequestrate allo stato maggiore, in alcune ci sarebbe la prova che i consulenti avrebbero dato la loro disponibilità a discutere degli sviluppi dell'inchiesta su Ustica con i vertici dell'aeronautica, che nel procedimento si è costituita parte civile, a prescindere dal fatto di far parte del collegio difensivo degli imputati, i cui interessi potrebbero anche essere in contrasto con quelli dell'arma azzurra. Priore sollecita i provvedimenti considerato che processualmente devono essere distinti gli interessi delle parti. Come si è detto i consulenti fanno parte dei collegi difensivi dei generali che furono al vertice dell'arma azzurra. La posizione più grave dal punto di vista

processuale è quella dei generali Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio. Insieme con loro il provvedimento di Priore del gennaio del '92 colpì anche i generali Franco Pisano, Giovanni Cavatorta, Domenico Zauli, Gianluca Muzzarelli e Giorgio Russo. Le accuse per le quali il giudice Priore sollecita l'emissione del provvedimento da parte di Coiro, cioè la consulenza infedele viene contestata a chi "rendendosi infedele ai suoi doveri professionali arreca nocimento agli interessi della parte da lui rappresentata davanti all'autorità giudiziaria". Nel caso meno grave la pena prevista è quella della reclusione da uno a tre anni con la multa non inferiore a un milione di lire. L' art. 381 prevede altre infedeltà del consulente tecnico che si verificano quando "nel procedimento dinnanzi all' autorità giudiziaria il consulente tecnico presta contemporaneamente la sua consulenza a favore di parti contrarie". In questo caso il reato è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Il Procuratore della Repubblica Michele Coiro, nel valutare le richieste del giudice istruttore Rosario Priore, dovrà tener conto della richiesta che questo magistrato ha fatto per l' ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Stelio Nardini. Quando il 22 febbraio scorso Priore in accordo con il giudice di Venezia, Carlo Mastelloni, dispose le perquisizioni, all'alto ufficiale venne notificato anche una avviso di garanzia con l' ipotesi dei reati di favoreggiamento aggravato e concorso in soppressione di atti. Ora sollecitando Coiro ad emettere provvedimenti nei riguardi dei consulenti tecnici di parte, Priore chiede di valutare se anche Nardini debba essere inquisito per le accuse che potrebbero essere contestate ai consulenti stessi. Una decisione dovrebbe essere presa dal Procuratore della Repubblica nel corso della prossima settimana. (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA

ROMA, 13 MAR - C'era anche una relazione, con un capitolo dedicato al pubblico ministero Giovanni Salvi, rappresentante della pubblica accusa nell'inchiesta sulla strage di Ustica, nelle carte che nei giorni scorsi i carabinieri, per ordine del giudice istruttore Rosario Priore, hanno sequestrato nell' abitazione e nell'ufficio dell'ex capo di stato maggiore Stelio Nardini, negli uffici del Sios aeronautica e negli uffici dello Stato maggiore dell'aeronautica. Anche se nella scheda viene dato un giudizio positivo sul magistrato e sulle sue capacità nell'affrontare i temi dell'inchiesta, anche quelli di natura tecnica, il capitolo contiene una serie di informazioni su Salvi, come, ad esempio, i suoi rapporti con i periti d' ufficio, i suoi incontri con uomini politici tra i quali Sergio De Iulio, l' indicazione che egli è un uomo di sinistra. Ciò fa presumere agli investigatori l'esistenza di un vero e proprio sistema di schedatura degli uomini che si sono occupati della vicenda accaduta il 27 giugno 1980, considerato anche il fatto che sono stati trovati altri appunti nei quali si esprimono giudizi verso altri magistrati. I giudizi espressi su Salvi, comunque, non sembrano corrispondenti all'orientamento del magistrato a proposito delle cause del disastro di 15 anni fa. Nel capitolo, a proposito della preparazione del magistrato, gli si attribuisce la capacità di poter condizionare nelle decisioni il giudice Priore. Intanto, in seguito alla segnalazione fatta da Priore, la procura della repubblica ha aperto un fascicolo nel quale per il momento sono stati inseriti i documenti inviati da Priore ed i nomi di coloro che potrebbero ritrovarsi iscritti nel registro degli indagati, considerato che l'indagine sarà svolta secondo quanto previsto dal nuovo codice di procedura penale. Ad essere stati segnalati al procuratore della repubblica Michele Coiro sono stati, oltre al gen. Nardini, otto periti. Sono Nazareno Cardinali, Ermanno Bazzocchi, Giorgio Dell'Oro, Franco Di Marco, Paolo Neri, Marco Giubolini, Luigi Brindisino e Ernesto Eula. Tornando alle carte sequestrate, secondo quanto si è appreso, gli investigatori del col. Marcantonio Bianchini, che hanno provveduto ad acquisire i documenti, hanno trovato anche relazioni nelle quali persone interrogate nell'ambito dell'inchiesta hanno riferito i temi presi in esame, le domande e le risposte ed anche le impressioni riportate sull'andamento dell'inchiesta. Dalle stesse carte emergono la trascrizione di una telefonata tra un alto ufficiale ed un perito d'ufficio (che però non contiene nulla di "preoccupante") e relazioni sulle capacità professionali dei periti d'ufficio che a cominciare dal 1980 hanno collaborato con il

giudice Priore e con i pubblici ministeri. "Ignoranti" e "sprovveduti", sono queste alcune delle parole con le quali viene espresso un giudizio sui periti d'ufficio. A valutare tutta la situazione, ora che il fascicolo è stato aperto, saranno due magistrati: lo stesso Salvi e il collega Vincenzo Roselli, anch' egli impegnato da anni nell'inchiesta su Ustica. Le ipotesi indicate da Priore nel sollecitare l'intervento di Michele Coiro sono quelle di consulenza infedele. Ma non è escluso che possano profilarsi altre ipotesi di accusa, come la rivelazione del segreto d'ufficio e la violazione del segreto istruttorio. È stato lo stesso magistrato Salvi a confermare, con una dichiarazione, l'esistenza della scheda. "Confermo che è stata sequestrata la scheda che in parte mi riguarda - ha detto Salvi-: per il momento posso solo dire che il contenuto del documento è per me lusinghiero. Vi sono valutazioni sulle mie capacità intellettuali e professionali che sarei tentato a far inserire nel mio fascicolo personale per gli avanzamenti in carriera. Anche il contenuto informativo è per me positivo. È il metodo che è inaccettabile e che mi preoccupa come cittadino, prima ancora che come magistrato: la presunzione di conoscere gli orientamenti della persona osservata; il linguaggio da anni '50; il fatto che si dia conto del contenuto dei miei colloqui con terzi. Mi disturba particolarmente, poi, che pubblici funzionari non riescano ad immaginare che si faccia il proprio dovere senza reconditi fini: evidentemente ognuno dal proprio cuor l'altrui misura". Quanto al contenuto della scheda, a proposito dell'annotazione sui contatti con uomini politici da parte di Salvi, si è appreso che l'unico indicato è quello con di Iulio, che all'epoca era componente della Commissione stragi. (ANSA)

USTICA:FINTI FINANZIERI VISITARONO CASA CONSULENTE PARTE CIVILE

BOLOGNA, 14 MAR - Finti finanziari "visitarono" nel 1991 lo studio-abitazione bolognese del prof.Giampiero Benedetti, consulente fonico di parte civile per i familiari delle vittime nell'inchiesta sulla strage di Ustica. Il fatto si è appreso oggi. Ieri era trapelata la notizia che nel materiale sequestrato nell'abitazione e nell'ufficio dell'ex capo di Stato Maggiore Stelio Nardini, negli uffici del Sios dell'Aeronautica e negli uffici di Stato Maggiore della stessa Arma c'è anche una "schedatura" del Pm Giovanni Salvi, rappresentante della Pubblica accusa nell'inchiesta su Ustica. La "strana visita" avvenne una decina di giorni prima che venisse alla luce, nel '91, la registrazione, cui ha lavorato Benedetti, di una conversazione tra due operatori radar durante un'operazione Sinadex, in cui parlavano della presenza di un Mig. A casa del consulente - perito fonico tra i più apprezzati dell'ambiente giudiziario bolognese - suonarono due persone: nell'abitazione c'era solo la colf. I due mostrarono tesserini della Guardia di Finanza e dissero che dovevano compiere un non meglio precisato controllo. Una volta dentro l'appartamento si fecero mostrare lo studio dove l'esperto svolge il suo lavoro. Benedetti, informato del "controllo", chiese notizie presso la Guardia di Finanza. Un colonnello gli rispose che nessun finanziere era stato mandato a casa sua. Il consulente, però, volle andare più a fondo e presentò una denuncia contro ignoti alla Procura di Bologna per sapere cosa era successo realmente. L'esito dell'inchiesta che ne scaturì fu che nessun organo ufficiale dello Stato, nè del Comune o di altro organismo, aveva disposto la visita. Benedetti, visto l'esito degli accertamenti, ebbe l'impressione di un visita "ricognitiva", visto che non erano stati toccati i documenti cui stava lavorando. (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA

ROMA, 14 MAR - Gli investigatori che collaborano all'inchiesta sulla strage di Ustica ricercano nuovi elementi di indagine nelle carte che nei giorni scorsi sono state sequestrate presso lo stato maggiore dell'aeronautica, nell'abitazione e negli uffici dell'ex capo di quest'ultimo Stelio Nardini e nella sede del SIOS Aeronautica. Sino ad oggi hanno esaminato appena la metà del materiale sequestrato, che ha determinato già l'iniziativa del giudice Rosario Priore nei confronti di otto consulenti di parte sospettati di slealtà nei confronti di chi si è loro affidato. A disporre il sequestro sono stati il giudice di Venezia Carlo Mastelloni, nell'ambito dell'inchiesta sul velivolo "Argo 16",

e lo stesso Priore, che a Roma indaga sul disastro di Ustica. È dall' esame del "dossier" che in questi giorni sono uscite le notizie sul comportamento, giudicato sleale, di un gruppo di consulenti ora messi sotto inchiesta dalla procura della repubblica di Roma. E sempre da queste carte è emersa l'esistenza, rivelata dagli organi di informazione, di una scheda sul pm Giovanni Salvi. Su alcuni organi di stampa è stato scritto che questo magistrato, a giudizio di chi ha fatto il documento, considerate le sue capacità, potrebbe all' occasione addirittura condizionare alcune decisioni di Priore. Ma non c'è stata alcuna conferma di questa circostanza. "Sugli organi di informazione - ha detto Priore - sono apparse diverse inesattezze a proposito del contenuto dei documenti sequestrati. In nessuno di questi si parla di possibili condizionamenti di organi giudiziari. Nello svolgimento dell' istruttoria sulla vicenda di Ustica non sono mai emersi fatti del genere ed i ruoli istituzionali sono stati sempre rispettati. L' azione della procura della repubblica, in particolare, è stata sempre improntata alla massima correttezza nei riguardi del giudice istruttore". Sugli sviluppi delle indagini Priore non ha voluto fare anticipazioni, limitandosi a confermare che gli investigatori stanno cercando di identificare la persona che ha raccolto le notizie che poi sono state usate per fare la scheda su Salvi e la relazione su vari aspetti dell' inchiesta che la contiene. Tra le carte sequestrate a Nardini gli investigatori hanno trovato anche copia della sentenza con la quale all' inizio del 1989 il magistrato di Crotone conclude l' inchiesta sul MIG libico precipitato sulla Sila, in località Timpa delle Magare e ritrovato il 18 luglio del 1980. Con la sua decisione il giudice pose fine ad una serie di illazioni circa la data in cui questo disastro avvenne, confermando che secondo lui la data del disastro doveva essere fissata proprio al 18 luglio, giorno in cui il relitto ed il corpo del pilota furono ritrovati. (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA

ROMA, 4 APR - A quasi sei sei anni di distanza dal giorno in cui, contraddicendo tutti gli ufficiali e sottufficiali che con lui la sera del 27 giugno del 1980 erano in servizio presso il centro radar dell' Aeronautica di Marsala, dichiarò d'aver visto scomparire dagli schermi delle apparecchiature di controllo il plot che indicava il DC9 dell'Itavia, il maresciallo Luciano Carico è stato nuovamente interrogato, questa volta dal giudice Rosario Priore. Al magistrato, che indaga sul disastro di Ustica, Carico, che è dall' avvocato Paolo Appella, ha confermato le dichiarazioni fatte il 26 settembre del 1989 e nei giorni successivi al magistrato Vittorio Bucarelli, che all' epoca dirigeva l'inchiesta. Ma secondo indiscrezioni, nelle cinque ore di interrogatorio, cominciato ieri pomeriggio e finito a tarda sera, il sottufficiale avrebbe aggiunto nuovi particolari che ora, ovviamente, debbono essere verificati. Non è escluso che Carico possa tornare nei prossimi giorni al Palazzo di giustizia per fare altre dichiarazioni. Sulla deposizione di Carico non trapelano indiscrezioni nè da parte dell' avvocato Appella, nè dagli ambienti giudiziari, dove si afferma che l'interrogatorio del sottufficiale è stato deciso per mettere a fuoco alcune circostanze e per fargli le contestazioni finali in previsione di una prossima conclusione dell' indagine. Al giudice istruttore Vittorio Bucarelli il maresciallo Luciano Carico, ascoltato come imputato, che la sera del disastro aveva l' incarico di "identificatore", cioè di individuare il tipo di velivoli che passavano nello spazio aereo controllato da Marsala, dichiarò d' aver seguito, praticamente "in diretta" la scomparsa del DC9 e d' aver dato immediatamente l' allarme. Ma la circostanza non fu confermata dagli altri ufficiali e sottufficiali che erano in servizio quella sera a Marsala e che oggi, come Carico, sono imputati di reati che vanno dal concorso in falsa testimonianza aggravata, concorso in favoreggiamento personale aggravato. Tutti dissero che Carico non poteva aver visto il plot scomparire in quanto tutte le apparecchiature erano impegnate in una esercitazione simulata. Carico non cambiò idea neppure quando venne messo a confronto con i colleghi che con lui erano stati in servizio la sera del 27 giugno del 1980. Le dichiarazioni del sottufficiale furono accolte con soddisfazione dagli avvocati di parte civile, i quali dissero che grazie a quella deposizione stava cominciando "a crollare il castello di menzogne poichè la deposizione non si limita infatti alla visione diretta che si è avuta a Marsala del DC9 che precipitava

in mare poichè confermava anche l'ipotesi fatta dai periti sulla possibile manipolazione della registrazione radar". (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA

ROMA, 11 MAG - Tre addebiti vengono contestati dal sostituto procuratore della repubblica Vincenzo Roselli, rappresentante con il collega Giovanni Salvi della pubblica accusa nell'inchiesta su Ustica, all'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, Stelio Nardini, indagato per abuso d'ufficio. L'ipotesi di reato, formulata già nel marzo scorso, quando i carabinieri perquisirono l'abitazione e l'ufficio di Nardini sequestrando notevole materiale ritenuto utile per l'inchiesta, è stata ora specificata dall'accusa nell'invito a comparire notificato nei giorni scorsi a Nardini. Per oggi e domani era previsto l'interrogatorio dell'ex capo di stato maggiore e di quattro consulenti di parte indagati per consulenza infedele, ma per lo sciopero degli avvocati l'attività istruttoria è stata rinviata. Le contestazioni mosse a Nardini fanno proprio riferimento ai quattro consulenti, due dei quali sono gli ufficiali dell'Aeronautica Luigi Brindisino e Giorgio Dell'Oro, che sono indagati anche per concorso con Nardini in abuso d'ufficio. In particolare, all'ex capo di stato maggiore si contesta d'aver chiesto ai consulenti di parte dipendenti dall'aeronautica militare, informazioni sullo sviluppo delle operazioni peritali, ottenendone relazioni verbali e scritte. Il pm Roselli contesta, poi, a Nardini d'aver chiesto all'Aeronautica tedesca di consentire ai consulenti di parte di esaminare materiali e documenti coperti dal segreto di stato allo scopo di consentire loro di svolgere l'incarico di perito di parte. Infine, secondo il magistrato, l'ex capo di Stato Maggiore ha fornito agli imputati ed ai loro consulenti una continua assistenza per quanto riguarda il ritiro di copie degli atti, servendosi di personale subalterno dell'Aeronautica ed usando per atti riguardanti il mandato di consulenza un fax di proprietà dell'Aeronautica. Per quanto riguarda l'inchiesta, il giudice istruttore Rosario Priore ha continuato anche oggi l'attività interrogando testimoni e compiuto altri atti istruttori. (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE REVOCA INCARICO A DUE PERITI

BOLOGNA, 28 GIU - Il giudice istruttore romano Rosario Priore ha revocato l'incarico ai periti Antonio Castellani e Giovanni Picardi del collegio tecnico-scientifico per l'inchiesta sulla strage di Ustica. Il provvedimento, si è appreso a Bologna a margine del convegno sul 15/o anniversario della sciagura, è stato preso per "comportamenti in violazione del loro dovere". Già nel marzo scorso i magistrati che indagano sulla strage di Ustica allargarono il campo delle indagini. Nel mirino finì un gruppo di consulenti di parte che attraverso studi e osservazioni collaborarono alla difesa dei maggiori imputati, cioè gli alti ufficiali che tra il 1980 e il 1989 facevano parte dello Stato maggiore dell'aeronautica. Nel gennaio 1992 il giudice istruttore Rosario Priore contestò agli indagati gravissime accuse come quelle di attentato agli organi costituzionali a fini di tradimento e falsificazione di documenti. I consulenti finiti sotto inchiesta sono una decina e per loro Priore sollecitò l'emissione di un provvedimento di accusa per i reati di consulenza infedele. La richiesta del giudice è stata fatta sulla base di documenti sequestrati recentemente nell'ufficio del generale Stelio Nardini. I documenti in questione furono sequestrati a Roma nel febbraio scorso e a Firenze in marzo. Dall'esame di quelle carte emerse che i consulenti (ufficiali dell'aeronautica e ingegneri civili) avrebbero redatto alcune relazioni dalle quali verrebbe fuori che il loro comportamento non sarebbe stato leale. Inoltre in alcuni documenti sarebbe contenuta la prova che i consulenti diedero la loro disponibilità a discutere degli sviluppi dell'inchiesta con i vertici dell'aeronautica, che nel procedimento si è costituita parte civile, eludendo il fatto che fanno parte del collegio difensivo degli imputati. Castellani e Picardi sono sospettati di aver violato per lungo tempo - sia durante la perizia, sia dopo il deposito di essa - il giuramento di procedere fedelmente nelle indagini e di mantenere il segreto, "instaurando un rapporto tra parti imputate e periti d'Ufficio, il più delle volte

mediato da consulenti di parte", che si sarebbe "estrinsecato in decine di colloqui". Dalla documentazione in mano al giudice, fra cui appunti e intercettazioni telefoniche, risulterebbe che i consulenti di parte, o direttamente (il gen. Nazzareno Cardinali e l'ing. Ermanno Bazzocchi) o indirettamente (ing. Marco Giubbolini, col. Andrea Torri, ing. Paolo Neri) "riferivano a uno degli imputati", che a sua volta tempestivamente "aggiornava i principali coimputati". Si sarebbe instaurato un rapporto tale "da indurre l'imputato a definire i periti giudiziari" "periti nostri". Sono sospetti più che sufficienti, secondo Priore, a fare venir meno il suo rapporto di fiducia nei confronti di Castellani e Picardi e a rimuoverli. I periti giudiziari avrebbero confidato "notizie di tale rilievo e delicatezza da non poter essere riferite per telefonò, così come sarebbero stati rivelati "l'atteggiamento dell' inquirente" e "supposte pressioni" del giudice Priore e del Pm, su cui però i periti - avrebbero assicurato ai loro interlocutori - non avrebbero ascoltato l' inquirente. Rafforzandosi nel tempo, questo rapporto avrebbe indotto i periti del giudice "a confessare pressioni, indirizzi sulle conclusioni della perizia e "disagi dell' Ufficio", ai quali "la parte imputata non vuole che il perito d' ufficio s'adequi", e su cui Castellani e Picardi avrebbero garantito di non deflettere "di una virgola", mantenendo le loro posizioni. Infine, il rapporto intrattenuto dai due periti diviene tale da esprimere agli imputati - dimostrando così "di conoscere atti assolutamente allo stato segreti" - "il risentimento per la condotta del gen. Stelio Nardini, presso cui sarebbero stati sequestrati documenti che avrebbero compromesso la loro azione peritale". Il rapporto risalirebbe lontano nel tempo, tanto che in due documenti sequestrati presso il gen. Nardini - non sottoscritti, ma datati 20 maggio e 27 giugno '91, cioè ai primi mesi della perizia - "allorchè emergevano difficoltà nella comprensione del sistema Nadge, risultano valutazioni e previsioni di contatti con il perito Picardi", esperto radarista. A Picardi infatti, "con il quale si afferma esistere rapporto di collaborazione, si dovrebbe suggerire di formulare al giudice la richiesta di nomina come ausiliari di esperti Nato della Difesa Aerea, anzichè ai difensori degli imputati". Priore spiega infine di non poter interrogare i periti per ragioni procedurali e di segretazione di intercettazioni telefoniche in corso. Non è stato possibile intanto verificare in ambienti giudiziari le indiscrezioni circolate insistentemente oggi pomeriggio secondo cui Castellani e Picardi sarebbero indagati. Bisogna ricordare che già nei mesi scorsi il giudice Priore censurando i periti di parte degli indagati aveva chiesto alla Procura di valutare le accuse chiedendo se vi fossero fatti penalmente rilevanti. Di conseguenza non è escluso che l'ufficio del Pm della capitale stia valutando anche la situazione che riguarda Castellani e Picardi. (ANSA)

USTICA: TELEGRAMMA CIFRATO E NUOVI FILMATI; L'INCHIESTA

ROMA, 30 AGO - Sarà sentito come testimone nei prossimi giorni Udo Guempel, il giornalista tedesco che ha realizzato un servizio su Ustica per la televisione tedesca "Wdr" in cui è stato mandato in onda un filmato sul recupero delle salme e il testo di un telex in cui si raccomandava di raccogliere tutte le istruzioni radar e di mandare in licenza il personale. A Guempel il giudice Rosario Priore chiederà, tra l'altro, di rivelare il nome della persona che gli ha fornito il materiale utilizzato nel corso del servizio giornalistico. Intanto il giudice ha ricevuto la traduzione dal tedesco del filmato di 56 minuti mandato in onda dalla "Wdr" e di cui era in possesso anche il Tg3 che l'ha fornito agli uomini del reparto operativo della capitale. Nelle prossime ore, secondo quanto si è appreso da fonti giudiziarie, il filmato verrà raffrontato con altri già agli atti dell'inchiesta. Bisognerà cioè capire se le immagini in cui si vede il recupero delle salme della strage di Ustica - presentate come originali da Guempel - corrispondano a quelle mandate in onda negli anni scorsi dalla Rai e a quelle fornite alla magistratura anche da privati. Per quanto riguarda invece il telex di cui ha parlato il giornalista tedesco, non vi è stata finora alcuna conferma che faccia parte degli atti dell'inchiesta. (ANSA)

USTICA: TRE AEREI ACCANTO DC9, SECONDO PERITI PARENTI VITTIME

BOLOGNA, 16 NOV - Almeno tre velivoli si trovavano nelle immediate vicinanze del Dc9 Itavia, abbattuto nei cieli di Ustica il 27 giugno '80, prima e dopo l' incidente: queste le risultanze della perizia depositata nei giorni scorsi dai professori Pent, Vadacchino, Algostino e Tartaglia del Politecnico di Torino, periti dell' Associazione dei parenti delle vittime. Il ponderoso lavoro prende le mosse dal riesame completo dello scenario fornito dalle registrazioni dei due radar (Marconi e Selenia) situati a Fiumicino. Un riesame - spiega una nota dell' Associazione parenti delle vittime - che si è reso necessario per gli evidenti limiti della Relazione dei periti d' ufficio, della quale, in particolare, vengono denunciati "errori di metodo ed approssimazioni grossolane e incompleta utilizzazione di tutte le informazioni disponibili". "Vale la pena segnalare - sottolinea l' Associazione - che il lavoro a cui si fa riferimento era stato svolto dal professor Picardi del quale abbiamo in seguito appreso essere in un rapporto di collaborazione con i periti degli imputati". Viene ribadita la tesi esposta parecchi anni fa dall' esperto Usa Macidull: una corretta analisi, su base probabilistica, dei plot (i segni sul radar) -17 e -12 consente di escludere che i due plot siano dovuti a falsi allarmi; devono pertanto essere considerati come echi di uno (o più) oggetti (aerei), sia pure caratterizzati da bassa sezione equivalente radar. A questo si deve aggiungere che l'analisi dei rilevamenti radar successivi all' incidente - aggiunge l'Associazione parenti delle vittime - ha portato a concludere che non tutti i plot rilevati dal radar possono essere attribuiti a frammenti del Dc9 ma devono essere attribuiti a oggetti in volo, presenti nelle immediate vicinanze del velivolo stesso. In questo modo viene ribadita la ricostruzione dell' incidente nel quadro della presenza di due velivoli (che nell' ultima parte del volo il Dc9 lo affiancano percorrendo una rotta circa parallela, ad una distanza di circa 30 miglia nautiche Ovest; poco prima dell'incidente, i due velivoli compiono una virata verso Est e si separano, percorrendo due traiettorie distinte, separazione fra le traiettorie di circa un miglio nautico. Le due traiettorie convergono su un' unica traiettoria in direzione Est che i due aerei percorrono distanziati di circa 30 secondi, scomparendo al radar in direzione Est) e di un velivolo relativamente piccolo. Questo velivolo di dimensioni minori percorre approssimativamente la stessa rotta del Dc9 mantenendosi nella sua "ombra" radar e poco prima del momento dell' incidente compie una virata verso sinistra e quindi scompare al radar in direzione approssimativamente verso Est. Di particolare interesse è anche il confronto tra i dati radar dell' incidente di Lockerbie e di Ustica; clamorosa - rileva l'associazione familiari - è la differenza dovuta al fatto che nel primo caso è evidente che i segnali radar riportano solo la presenza di oggetti in "caduta libera" mentre nel secondo si tratta di segnali che indicano traiettorie di oggetti che volano in modo autonomo. (ANSA)

USTICA: UNA VENTINA DI ALTRI INDIZIATI

ROMA, 17 NOV - Ci sono circa venti nuovi indiziati nell' inchiesta del giudice Rosario Priore sul disastro di Ustica. I reati ipotizzati, a seconda della posizione processuale sono il favoreggiamento, il falso ideologico e la reticenza. Sono ufficiali dell' aeronautica e del SISMI alla posizione dei quali il magistrato ha deciso recentemente di dedicare particolare attenzione dopo perquisizioni e sequestri svolti in collaborazione con il suo collega di Venezia Carlo Mastelloni, impegnato in inchieste di particolare rilievo, come l' incidente dell' aereo Argo 16. Tra i nuovi indiziati, oltre al generale Fiorito Di Falco, recentemente rimosso dall' incarico di vicecapo del SISMI, ci sono il generale in pensione Giampaolo Argiolas e l' attuale capo di CIVILAVIA generale Francesco Pugliese. Nell' abitazione del primo, a Livorno, nei giorni scorsi sono stati sequestrati numerosi documenti. Sulla base di queste carte, è stato chiamato in causa Pugliese, già ascoltato nei giorni scorsi alla presenza di un difensore. Proprio per iniziativa di Mastelloni all'inizio dell'anno furono perquisiti gli uffici e le abitazioni dell' ex capo di stato maggiore dell' Aeronautica Stelio Nardini, che ora si trova indagato e già per cinque volte o in questa veste o perchè coinvolto in procedimento connesso, ha dovuto presentarsi a Mastelloni e Priore per rispondere a decine e decine di contestazioni. Al coinvolgimento nell' inchiesta su Ustica del generale Di Falco, Priore e Mastelloni

sono giunti di recente, dopochè non ha avuto alcun esito l'indagine per ritrovare due nastri contenenti le registrazioni fatte dal centro radar di Poggio Ballone la sera del disastro. Dagli accertamenti svolti e dalle perquisizioni fatte nell'ufficio di De Falco, al SISMI, e nella sua abitazione i magistrati avevano tratto la convinzione che l'ufficiale, che al tempo dei fatti era capo reparto dell'ITAV ed aveva giurisdizione anche sull'aeroporto di Ciampino, poteva sapere quale fine avevano fatto i due nastri mai ritrovati. Tanto più che c'è un'altra convinzione nei due giudici, e cioè che l'esame delle registrazioni potrebbe dare un contributo definitivo alla soluzione di qualcuno dei tanti interrogativi che caratterizzano la tragedia, in quanto Poggio Ballone avrebbe "fotografato" l'intera situazione esistente da Nord a Sud e, in particolare, nell'alto Tirreno, la sera della tragedia. Priore e Mastelloni fanno fatto perquisire, oltre l'ufficio di De Falco al Sismi (dove era stato distaccato negli anni ottanta), anche la sua abitazione di Ariccia ed un altro immobile di cui aveva la disponibilità. I nastri in questione, custoditi a Trapani subito dopo il disastro, insieme con le altre documentazioni sequestrate, furono poi trasferiti all'Itav con un ordine scritto, di cui gli investigatori hanno trovato traccia. La fase più recente dell'indagine avviata dal giudice Priore, che per diversi atti si avvale della collaborazione del giudice di Venezia Mastelloni, in quanto le loro inchieste hanno punti coincidenti, ha determinato, oltre ai ripetuti interrogatori del generale Stelio Nardini, anche perquisizioni e sequestri ad ampio raggio. Sono stati fatti oltrechè a Livorno presso l'abitazione del generale Giampaolo Argiolas, che è stato capo dell'ufficio Sicurezza al Volo ed è indiziato sia per l'indagine di Priore sia per quella di Mastelloni su Argo 16, anche in uffici ed abitazioni private di Campania, Puglia e Calabria. Gli investigatori della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e della Polizia di Stato hanno acquisito materiale che ora i magistrati stanno sottoponendo ad analisi, ma che subito ha dato lo spunto, come ad esempio quello sequestrato al generale Argiolas, per chiamare davanti ai giudici il generale Pugliese, già vicecapo di gabinetto del ministro della Difesa Lagorio ed ora a capo di Civilavia. In questa fase dell'indagine, comunque, resta di particolare rilievo la posizione del generale Stelio Nardini, indagato anche dalla procura di Roma nell'indagine del pm Vincenzo Roselli su un gruppo di periti finiti sotto accusa per non aver rispettato la deontologia nello svolgimento degli incarichi loro affidati. A Nardini è stata sequestrata una copiosa documentazione che è all'esame di Priore e Mastelloni. (ANSA)

USTICA: ACCERTAMENTI SU COMPONENTI COMMISSIONE ITALO-LIBICA

ROMA, 18 NOV - La posizione dei componenti della commissione di inchiesta italo-libica che si occupò della vicenda del Mig 23 libico trovato sui monti della Sila il 18 luglio 1980 è al vaglio della procura di Roma. Recentemente, a quanto si è appreso, il giudice istruttore Rosario Priore, titolare degli accertamenti sul disastro di Ustica, ha inviato all'ufficio del pubblico ministero gli atti relativi alle posizioni dei quattro ufficiali libici che facevano parte della commissione. In precedenza Priore aveva trasmesso la documentazione relativa alle posizioni dei sette ufficiali italiani appartenenti all'organo di indagine. A determinare l'invio degli atti, per valutare la possibilità di procedere nei confronti degli ufficiali italo-libici, sarebbero state le contraddizioni emerse circa la dinamica della caduta dell'aereo militare libico. Le conclusioni della commissione, che accreditava la tesi del malore del pilota, non hanno trovato riscontro negli esiti peritali che hanno anche escluso l'ipotesi che il mezzo fosse decollato dalla Libia. Il sospetto di un possibile depistaggio avrebbe indotto Priore a investire della questione la procura. Gli accertamenti sono ora affidati al pm Giovanni Salvi, il quale già affianca Priore nell'inchiesta sulla strage di Ustica. Non si sa se i nomi degli ufficiali siano già stati iscritti nel registro degli indagati. Sulla vicenda gli inquirenti mantengono il riserbo. (ANSA)

USTICA: DOCUMENTI RISERVATI CONFERMANO "GIALLO" MIG LIBICO

BOLOGNA, 5 DIC - Ci potrebbe essere un'altra conferma, dopo le indiscrezioni di due settimane

fa, all'ipotesi che il Mig libico caduto nell'estate del 1980 sulla Sila fosse in volo sul Tirreno la notte in cui precipitò il Dc9 nel cielo di Ustica. È questa una delle deduzioni possibili dall'esame dei documenti riservati che il giudice Rosario Priore, che conduce l'inchiesta sulla sciagura di Ustica, ha consegnato, a quanto si è appreso, alla Commissione bicamerale sulle stragi. I documenti sono stati sequestrati da Priore uno presso il Sismi e due dal Centro Controspionaggio di Verona e si contraddicono su un particolare fondamentale: la data in cui cadde l'aereo libico. Il primo, sempre a quanto si è potuto apprendere, venne redatto nel luglio 1981 e indica nel 14 luglio 1980 il giorno in cui cadde il Mig, gli altri, datati ottobre '8 e aprile '81, parlano entrambi e genericamente di giugno 1980. La sciagura di Ustica avvenne il 27 giugno 1980. Lo schianto del Mig, a sua volta al centro di un mistero, fu datato 18 luglio dall'aeronautica. C'è di più: nel documento 'riservatissimo' del Sismi, che a suo tempo sarebbe stato inviato tra gli altri al ministro Lagorio e al segretario del Cesis, la data del 14 luglio, come Priore fa notare alla Commissione stragi, sembra modificata o comunque inserita in un secondo momento rispetto alla battitura del documento; è redatta con caratteri e distanza più piccoli e non è ben allineata. I due documenti del Controspionaggio, ad uso interno, a quanto si è appreso, costruiscono scenari finora sconosciuti che potrebbero giustificare la presenza dell'aereo libico nel cielo di Ustica la notte della sciagura. I servizi, secondo i documenti acquisiti da Priore, circa 15 anni fa scrivevano che almeno dall'aprile 1980 era in atto un accordo segreto con la Jugoslavia, in base al quale l'aeronautica militare libica utilizzava come scali tecnici sia per voli di addestramento che di ricognizione gli aeroporti jugoslavi. La rotta seguita sarebbe stata attraverso il Mediterraneo centrale, lo Jonio e il basso Adriatico e questa aerovia non sarebbe stata interamente coperta dal sistema radar italiano. Nel giugno '80, aggiunge il documento, partì dall'aeroporto libico di El Labrara il Mig i cui rottami vennero trovati in Calabria. Il pilota avrebbe avuto il compito di controllare il "corridoio" del Tirreno dove ci sarebbe stato uno dei più consistenti "buchi" di sorveglianza radar. E ancora, sempre secondo i servizi: persone in rapporti con i libici avrebbero cercato in quel periodo informazioni sul sistema radar Nato e italiano e l'addestramento dei piloti del paese nordafricano sarebbe stato diretto (per 15 milioni al mese) da un ex tenente colonnello dell'aeronautica militare italiana già in servizio a Villafranca (Verona). L'ex ufficiale passato al servizio dei libici (del quale vengono anche indicate due possibili identità) sarebbe stato in grado, proprio per aver prestato servizio nell'aeronautica militare italiana, di conoscere il sistema di difesa e avvistamento radar nazionale (e forse anche quello Nato) e di preparare i piani di volo per i piloti libici (e siriani, aggiunge uno dei due documenti ad uso interno) per un'eventuale violazione dello spazio aereo italiano. L'ipotesi di una "battaglia aerea" o comunque di uno "scenario di guerra" nel cielo di Ustica la notte in cui precipitò il Dc9 è una di quelle prefigurate dall'Associazione tra i familiari delle vittime. (ANSA)

USTICA: TROVATI DOCUMENTI A EX UFFICIALI SISMI

ROMA, 20 DIC - Una documentazione riguardante il disastro di Ustica, ma anche altre vicende giudiziarie tra le quali quella di Aldo Moro, è stata sequestrata, secondo quanto si è appreso, nelle abitazioni di alcuni ex ufficiali del Sismi nell'ambito dell'inchiesta sul Dc 9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980. Sul contenuto della documentazione e sulle modalità che hanno portato al loro rinvenimento c'è il riserbo totale. Ma questa non è l'unica novità sul disastro che provocò la morte di 81 passeggeri in volo da Bologna a Palermo. Il giudice istruttore Rosario Priore e i pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, stando alle indiscrezioni, avrebbero scoperto che nel sito radar di Licola, la sera del disastro aereo, erano in servizio altri sei tra ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica dei quali, in passato, non si era saputo nulla. Gli stessi magistrati avrebbero anche acquisito la trascrizione di conversazioni avvenute all'interno del sito dalle quali si ricaverebbe la conclusione che subito dopo il disastro, nei cieli di Ustica, vi sarebbe stato un considerevole traffico aereo. I militari in questione, sempre secondo le indiscrezioni, sono stati interrogati nei giorni scorsi, ed anche oggi, dai magistrati titolari degli accertamenti. Gli interrogatori degli ufficiali avrebbero

avuto per oggetto proprio le conversazioni avvenute dopo il disastro e registrate casualmente da un microfono, utilizzato per i colloqui tra centri radar, rimasto acceso. Sicuramente, nel corso degli interrogatori, si è parlato di ciò che apparve sullo schermo radar la sera del 27 giugno 1980. Nei prossimi giorni i magistrati approfondiranno gli accertamenti sulla documentazione, una sorta di archivio, sequestrata agli ex ufficiali del Sismi. Non è la prima volta che documenti, o archivi, riguardanti la strage di Ustica vengono sequestrati a ufficiali o ex ufficiali del Sismi. Diversi, in particolare, sono stati quelli avvenuti quest' anno. Nello scorso novembre si è avuta notizia del sequestro di un incartamento nell'abitazione e nell' ufficio del generale Fiorito Di Falco, recentemente rimosso dall' incarico di vice capo del servizio segreto militare. Di Falco, insieme con altre 20 persone, è indiziato per reati che, a seconda delle posizioni, vanno dal favoreggiamento, al falso ideologico e reticenza. La perquisizione era stata disposta dal giudice Priore e dal collega di Venezia Carlo Mastelloni, quest' ultimo titolare dell' inchiesta sull' incidente dell' aereo Argo 16. Di altri sequestri avvenuti presso il Sismi e presso il centro di controspionaggio di Verona si è parlato all' inizio di dicembre quando Priore ha consegnato il carteggio alla commissione bicamerale sulle stragi. In quelle carti, secondo quanto emerso, potrebbero esserci elementi utili per chiarire le modalità della caduta del Mig libico sui monti della Sila. A maggio, nell' ambito dell' inchiesta su Argo e alla presenza di Priore, furono sequestrati nell' ufficio di consulenza giuridica del Sismi una trentina di volumi contenenti gli incartamenti delle risposte date dal servizio alle richieste inviate negli ultimi dieci anni dalle varie autorità giudiziarie. (ANSA)

USTICA: SUICIDA SOTTUFFICIALE IN PENSIONE CENTRO OTRANTO

OTRANTO (LECCE), 21 DIC - Si è ucciso impiccandosi questo pomeriggio ad un albero in una zona di campagna vicino a Lecce il maresciallo in pensione dell' Aeronautica militare Franco Parisi, di 45 anni, che era stato in servizio nel centro radar di Otranto (Lecce). L'uomo, che era sposato, aveva lasciato il servizio un paio di anni fa, pare per ragioni di salute. Nel settembre scorso era stato interrogato dal giudice romano Rosario Priore nell' ambito dell' inchiesta sul "DC9" dell' Itavia, precipitato il 27 giugno dell' '80 nei pressi di Ustica. Sembra che proprio il fatto di essere stato in qualche modo coinvolto nelle indagini gli avesse provocato un forte stato d'ansia che sarebbe poi stato all' origine della sua decisione di abbandonare l' Aeronautica. Addosso al sottufficiale è stata trovata una lettera di addio e di scuse alla famiglia. (ANSA)

USTICA: SUICIDIO SOTTUFFICIALE; SVILUPPI

ROMA, 22 DIC - Ascoltato nello scorso settembre dal giudice istruttore Rosario Priore nell' ambito dell' inchiesta sul Mig libico precipitato, secondo la versione ufficiale, il 18 luglio del 1980 in località Timpa delle Magare, sulla Sila, Francesco Parisi, il maresciallo dell' aeronautica che si è tolto la vita ieri a Otranto, era atteso a Roma, per un secondo interrogatorio come testimone. Alcune sue dichiarazioni a proposito delle osservazioni fatte dal centro radar di Otranto il giorno in cui il Mig precipitò, non erano in sintonia con quelle di altri testimoni. Di conseguenza Priore aveva l'intenzione di approfondire il discorso sulle capacità delle apparecchiature di Otranto di seguire il volo del velivolo della "Jamairia". Secondo quanto si è appreso a palazzo di Giustizia di Roma, nel corso del suo interrogatorio, il sottufficiale si era dimostrato abbastanza tranquillo. Tuttavia, il suo racconto, comparato con quello degli altri testimoni, aveva dimostrato l'esistenza di alcune divergenze che Priore intendeva chiarire al più presto. Ora il magistrato romano ha chiesto agli investigatori che si occupano del suicidio di Parisi di essere costantemente informato dell' esito delle loro indagini. In serata sono stati confermati in ambienti giudiziari alcuni dei nomi di ex ufficiali del Sismi nelle cui abitazioni è stata sequestrata documentazione relativa ad alcune vicende giudiziarie tra cui la strage di Ustica e l'uccisione di Aldo Moro. Si tratta del colonnello Domenico Cogliandro, del generale Notarnicola e del capo centro del controspionaggio di Bari dell' epoca. I

nomi di Cogliandro e di Notarnicola erano già emersi tempo fa quando circolò la voce secondo cui gli inquirenti avevano ordinato alcune perquisizioni nell' ambito dell' inchiesta su Ustica. (ANSA)

1996

USTICA: SUICIDIO SOTTUFFICIALE AERONAUTICA; PARLA LA MOGLIE

ROMA, 4 GEN - In un servizio trasmesso dal telegiornale di Tmc nell' edizione delle 20,00, la moglie del sottufficiale in pensione dell' Aeronautica Franco Parisi, trovato impiccato a un albero in una zona di campagna vicino a Lecce il 21 dicembre scorso, ha affermato di non credere che il marito si sia suicidato. Tra gli elementi che la vedova ha citato a sostegno della sua tesi - tesi condivisa anche dall'avvocato di famiglia, Francesca Conte - la posizione del cadavere e del cappio intorno al collo di Parisi. Nel corso del servizio sono stati resi noti altri particolari sulla base radar di Otranto, dove il sottufficiale era in servizio all' epoca della strage: dal radar pugliese, mediante un sistema di interconnessioni con altre basi, sarebbe stato possibile seguire tutto lo scenario della tragedia del Dc9 Itavia e del mig libico precipitato sulla Sila. Il maresciallo Parisi aveva lasciato il servizio un paio di anni fa, sembra per motivi di salute. Nel settembre scorso era stato ascoltato dal magistrato romano Rosario Priore e proprio a Roma era atteso per un secondo interrogatorio come testimone. (ANSA)

USTICA: UFFICIALE SISMI IPOTIZZÒ SCONTRO AEREO

ROMA, 4 GEN - L' ipotesi che il Dc-9 dell' Itavia sia precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno del 1980, dopo essere stato colpito da un missile sparato durante un probabile conflitto tra aerei libici e americani impegnati in un' azione di guerra, era stata formulata anche da un alto ufficiale del Sismi. È il generale in pensione Demetrio Cogliandro, che fu a capo del controspionaggio a Roma. La circostanza, secondo indiscrezioni raccolte a Palazzo di Giustizia, emerge dal carteggio che per ordine del giudice istruttore Rosario Priore ed i pubblici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, è stato sequestrato tempo fa nell' abitazione di Cogliandro insieme con altri fascicoli riguardanti vicende scottanti. Tra queste l' assassinio di Mino Pecorelli, l' indagine sul rapimento e l' uccisione di Aldo Moro, la strage di Piazza Fontana e le indagini su Gladio. Mentre una parte di questi dossier per competenza saranno trasferiti alle Procure di Perugia, Milano e Roma, nonchè alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi, la parte riguardante Ustica resta all'esame di Priore, che tempo fa aveva disposto perquisizioni anche nelle abitazioni di altri ufficiali del Sismi tra i quali i capicentro di Milano e Bari. Per quanto riguarda l' ipotesi sul missile il giudice istruttore Priore, che ha acquisito i documenti circa due mesi fa, ha ascoltato nei giorni scorsi il generale Cogliandro presente anche il suo collega di Venezia, il giudice Carlo Mastelloni, impegnato a sua volta in delicate indagini riguardanti traffici di armi nonchè la caduta dell'aereo Argo-16 precipitato negli anni '70 in circostanze misteriose. Cogliandro, secondo quanto si è saputo, avrebbe sostenuto che l' ipotesi sullo scontro aereo con il coinvolgimento imprevisto del Dc-9 è il frutto di un indagine fatta a titolo personale nel 1984 quando già aveva lasciato il servizio segreto. (ANSA)

USTICA: COGLIANDRO INDAGATO PER RETICENZA E FAVOREGGIAMENTO

ROMA, 5 GEN - I rapporti tra l' ammiraglio Fulvio Martini, che fu a capo del Sismi sino al 1991 e l' ex capo del controspionaggio dello stesso servizio, Demetrio Cogliandro, indiziato per reticenza e favoreggiamento, sono al centro di una nuova fase dell'inchiesta sul disastro di Ustica. La posizione dell' ufficiale assume rilievo in relazione ai documenti da lui raccolti quando era già in pensione e che gli sono stati sequestrati due mesi fa. Il carteggio, che non è di pertinenza del Sismi, rappresenta

il frutto di un lavoro investigativo e interpretativo compiuto da Cogliandro, contiene accenni alle cause del disastro di Ustica, oltre a riferimenti all'ex capo dello stato Francesco Cossiga ed a numerose altre vicende giudiziarie italiane. La comunicazione giudiziaria della cui esistenza si è saputo soltanto oggi, era stata fatta notificare al generale dal giudice Rosario Priore (secondo il vecchio rito istruttorio) contestualmente all'ordine di perquisizione ed al decreto di sequestro di cinquecento fogli dattiloscritti. Dall'esame di queste carte, secondo quanto si è appreso, emerge il sospetto che Cogliandro, già interrogato nei giorni scorsi alla presenza del suo difensore Luciano Revel, pur in pensione, continuasse la sua attività di "intelligence", passando al Sismi le sue note informative. E poichè il carteggio si ferma al 1991, c'è il sospetto di un suo collegamento con l'allora capo del servizio Martini. Il giudice Priore ed i pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli non hanno ancora stabilito quando ascoltare l'ammiraglio Martini, ma è questione di giorni. Ed anche il generale Cogliandro sarà nuovamente chiamato davanti ai magistrati una volta che l'ex capo del Sismi avrà risposto alle domande degli investigatori. È opinione di questi ultimi che l'ufficiale, già coinvolto nell'inchiesta sulla P2 che si concluse con il suo proscioglimento, abbia continuato, una volta in pensione, a raccogliere attraverso sue fonti informazioni sulle maggiori vicende giudiziarie italiane, informazioni che poi avrebbe fornito al servizio di cui fu uno dei dirigenti. Uno degli investigatori, riferendosi alle cinquecento pagine dattiloscritte sequestrate nel corso delle perquisizioni che hanno riguardato anche altri ufficiali ed ex esponenti del Sismi, ha detto che nel "dossier" ci sono "appunti che riguardano mezza Italia". Di conseguenza il materiale in questione deve essere "preso con le molle" ed attentamente valutato. Saranno i magistrati che si occupano delle indagini sull'uccisione di Pecorelli, dell'assassinio di Walter Tobagi, di Gladio, della vicenda Moro ad approfondire la materia. E proprio con riferimento alla vicenda Moro, Cogliandro in uno dei suoi appunti avrebbe scritto che una sua fonte avrebbe ascoltato una bobina con la voce dello statista dc. In serata si è appreso che alcune delle fonti di Cogliandro, sembra che siano tre (un politico, un giornalista e un diplomatico), sarebbero state interrogate poco prima di Natale dai giudici Rosario Priore e Carlo Mastelloni. Secondo indiscrezioni le persone ascoltate dai magistrati avrebbero confermato i contenuti dei documenti sequestrati all'ufficiale del Sismi - e sui quali sono in corso accertamenti per stabilire l'attendibilità o meno - riguardanti alcune scottanti vicende giudiziarie. (ANSA)

USTICA: SUICIDIO SOTTUFFICIALE AERONAUTICA; NUOVE PERIZIE

LECCE, 5 GEN - Ulteriori esami ed accertamenti, dopo quello autoptico, sono stati disposti dal sostituto procuratore di Lecce Nicola D'Amato sulla morte del sottufficiale in pensione dell'Aeronautica Franco Parisi, trovato impiccato ad un albero nelle vicinanze di Lecce il 21 dicembre scorso. Sulle cause che hanno determinato la morte del militare, che era in servizio nel centro radar di Otranto (Lecce) all'epoca del disastro di Ustica, il 27 giugno dell' '80, la moglie di Parisi, Carla Conte, ha sollevato perplessità, nel corso di un'intervista trasmessa ieri nell'edizione delle 20 del telegiornale di Telemontecarlo. Il magistrato ha tuttavia precisato che il supplemento di esami e perizie era stato disposto già da qualche tempo e che solo nei prossimi giorni ascolterà la signora. Carla Conte, interpellata per telefono, si è rifiutata di aggiungere altre considerazioni a quelle fatte nell'intervista televisiva. E' stata invece l'avvocato della famiglia, Francesca Conte, a precisare all'Ansa le ragioni delle perplessità sull'ipotesi del suicidio del militare. "La stranezza di questa vicenda - ha detto - è soprattutto nel fatto che la cognata di Parisi, che è intervenuta sul posto allorché i vicini si sono accorti di quanto era successo, ha visto il corpo in una posizione che lei ritiene incompatibile con il suicidio: i piedi sfioravano il terreno". "La moglie di Parisi inoltre - prosegue l'avvocato - afferma di essere assolutamente certa che se il marito avesse avuto propositi suicidi se ne sarebbe accorta. Invece erano stati assieme la mattina, avevano fatto colazione, avevano scherzato con le figlie". "Anch'io - ricorda l'avvocato - l'avevo visto il giorno prima: era molto preoccupato per la vicenda che lo vedeva coinvolto, ma non mostrava certo propositi di

natura suicida. Tutto questo ci lascia molto perplessi. Anche alla luce degli ultimi sviluppi della vicenda di Ustica". "Una vicenda torbida - aggiunge -. Dove ci sono dodici suicidi, non si puo' essere sereni e tranquilli". Per l'ipotesi del suicidio sembra invece propendere il sostituto procuratore D'Amato. "Certo - afferma - non e' che l'autopsia abbia chiarito molto, tuttavia l'ipotesi dell'omicidio non mi sembra che sia molto percorribile". Il magistrato ha pero' precisato di aver disposto tutti gli accertamenti del caso e che l'indagine "sara' completa". Sara' fatta, tra l'altro, una perizia calligrafica sul biglietto di scuse e di addio, lasciato dal marito alla famiglia. L'intento sara' anche quello di accertare se la scrittura e' ferma, se e' quella del sottufficiale e se ci sono motivi che facciano supporre che sia stata "forzata da elementi estranei". Sara' questo un esame che non richiedera' molto tempo. Si dovra' invece attendere altri tre o quattro mesi per conoscere l'esito di altre perizie disposte dal magistrato, tra cui quella tossicologica, tendente ad accertare se il sottufficiale avesse ingerito particolari sostanze prima della morte. D'Amato tuttavia precisa che questi accertamenti li ha disposti "per scrupolo", in considerazione della rilevanza del caso. "Se si fosse trattato del suicidio di una 'persona normale' - aggiunge - non ci sarebbe stato nemmeno l'esame autoptico". "Oltre all'esito dell'autopsia che ha chiarito che la morte e' avvenuta per soffocamento - spiega il magistrato - c'e' da osservare che c'erano i segni dell'impiccagione, mentre non e' stata trovata alcuna traccia di colluttazione". Anche alla circostanza della posizione del cadavere, con i piedi a poca distanza dal suolo, il magistrato non da' eccessivo rilievo. "La letteratura di medicina legale - spiega - evidenzia casi di impiccagione anche nella vasca da bagno o al termosifone". Ai piedi del cadavere - aggiunge - e' stato peraltro trovato un panchetto dell'altezza di circa 45 centimetri. "Noi riteniamo - insiste - che Parisi si sia fatto cadere dall'albero subendo uno strappo, e che sia morto per soffocamento". (ANSA)

USTICA: AGENDE NARDINI; "MA QUALE CASSAFORTE, TUTTO FALSO"

ROMA, 6 GEN - "Ma quale 'eroina'. Qui di stupefacente c'e' solo il modo con cui l'articolaista si e' arrischiato in una rappresentazione dei fatti, falsa e facilmente accertabile nella sua verita'. Sarebbe bastato che il dottor Purgatori si fosse fatto carico di accertare la data dell'inizio del mio lavoro al Quirinale". Il generale Stelio Nardini, gia' capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, e consigliere militare del capo dello Stato al tempo di Francesco Cossiga, smentisce cosi' all'Ansa, "categoricamente", l'accostamento "che si e' inteso effettuare" tra le annotazioni "di cui sembra aver preso visione il dott. Purgatori" e lo svolgimento del suo servizio presso il Quirinale. Non vuole aggiungere altro e rinvia al suo legale, l'avvocato Carlo Taormina, che lo difende nell'inchiesta sulla strage di Ustica. Il gen. Nardini - precisa dal canto suo Taormina - prese servizio presso la Presidenza della Repubblica, in qualita' di consulente militare di Francesco Cossiga "in data 30 luglio 1985 e non ha avuto mai occasione ne' prima di questa data, ne' successivamente, di imbattersi nell'apertura di alcuna cassaforte in essere presso il Quirinale. E la data non coincide certo con quella dell'annotazione in possesso dello stesso dott. Purgatori, vale a dire l'8 luglio 1985". I diari dell'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica sono il tema di un servizio apparso oggi sul "Corriere della Sera". L'articolaista riporta parte di appunti che - sostiene - sarebbero stati redatti da Nardini nell'agenda del 1985, oggi in possesso, insieme ad altri documenti, della magistratura e, in copia, della Commissione Stragi. Nell'articolo si sostiene che Nardini avrebbe annotato in data 8 luglio 1985 che in sua presenza e di un certo ten. "Aiello" sarebbe stata aperta, al Quirinale, una cassaforte e cosi' avrebbe riportato sull'agenda: "Tesoro...Ten. Aiello aperto cassaforte due piani...'Tesoretto' 2,5 kg di medaglie sterline d'oro... Di sotto che ci sta... scatoloni pesanti... pacchetti con medaglie d'oro...25 kg d'oro". E ancora: "Chi lo sa che cosa e'... 'segreto di Pulcinella'... 'Aiello'... 'Tre kg d'eroina'... Aiello e' il consegnatario... Nessuno vuole fare il direttore". L'avvocato Taormina - premesso che il generale Nardini "si riserva ogni iniziativa giudiziaria nei confronti dell'articolaista, il quale, tra l'altro, sarebbe venuto in possesso di atti coperti dal segreto istruttorio"- ha anticipato che sui contenuti dell'annotazione lo stesso generale Nardini

"fornira' adeguata risposta all'autorita' giudiziaria non appena sara' in condizione di prendere visione del documento che gli si attribuisce.". "E' ovvio - aggiunge l'avvocato Taormina - che ogni riferimento a sostanze stupefacenti e' assolutamente destituito di fondamento, come del resto intuito dallo stesso dott. Purgatori che ha ritenuto di virgolettare la parola 'eroina' e di precisare che essa possa essere stata indicata come 'un modo di dire' pur non essendo stato in grado di resistere alla tentazione, al fine di scoop giornalistico, di insinuare che una sostanza del genere potesse essere stata rinvenuta nella fantomatica cassaforte, arbitrariamente collocata presso il Quirinale". Taormina si e' poi detto d'accordo con l'ex ministro Giuseppe Zamberletti: "Sono anch'io del parere che qualcuno si stia dando da fare per depistare l'inchiesta dalla pista della bomba". "Non mi spiego diversamente - ha ancora detto all'Ansa - come mai si continua a dare credito a ipotesi non suffragate da un minimo di riscontro, mentre, al contrario, anche grazie al contributo da me offerto come legale e dal lavoro svolto dai miei consulenti, si e' fatta chiarezza sulle causali della tragedia di Ustica. E' stato cioe' accertato che la causale dell'incidente e' stata la bomba a bordo dell'aereo ed e' stata identificata anche con precisione la localizzazione. Non capisco allora perche' si continua ad andare appresso agli scoop dell'ultimora". Per Taormina ci saranno stati, successivamente alla tragedia, "dei comportamenti non diligenti affrettati, ma andando al cuore del problema restano le tre perizie svolte: la prima che aveva fatto una mera ipotesi sul missile , pero' essa stessa si dichiarava non suffragata da alcun elemento obiettivo; la seconda che aveva fatto registrare una spaccatura della commissione, sicche' una parte sosteneva la tesi del missile (sempre senza indicare elementi di riscontro obiettivi), l'altra quella della bomba; la terza, infine, che con il contributo di tecnici internazionale di altissimo livello, ha dato risultati tranquillizzanti. Oggi invece dobbiamo prendere atto che piu' che i riscontri giudiziari, contano i dossier. La stessa annotazione fatta dal generale Cogliandro nell'84 con l'ipotesi del missile, e' - ricordiamolo - precedente alle risultanze tecniche e comunque nessuno di noi conosce il tipo di documenti che l'ex ufficiale del Sismi allega a supporto della sua tesi. Era, quella, l'epoca delle ipotesi sparate senza che esistesse nemmeno uno straccio di elemento peritale. Ha ragione Zamberletti. Qualcuno vuole depistare". (ANSA)

USTICA: AGENDE NARDINI; INVESTIGATORI VENEZIA

VENEZIA, 6 GEN - Si attribuisce per ora scarsa importanza, negli ambienti investigativi veneziani, all'appunto che sarebbe stato trovato nelle agende sequestrate al gen. Stelio Nardini e contenente riferimenti ad una presunta cassaforte aperta nel 1985 al Quirinale con all'interno, tra l'altro, "eroina". Su questo specifico appunto, secondo quanto si e' appreso oggi, il gen. Nardini non e' stato interrogato dai giudici istruttori Rosario Priore e Carlo Mastelloni, i due magistrati che hanno disposto il sequestro delle agende e di altri documenti dell'alto ufficiale. L'appunto, infatti, sempre secondo quanto si e' appreso in ambienti investigativi veneziani, non e' stato ritenuto "pertinente" alle inchieste condotte parallelamente dai due giudici, quella sulla strage di Ustica, di cui e' titolare Priore, e quella sulla caduta dell'aereo "Argo 16", su cui Mastelloni sta indagando approfondendo i legami con "Gladio". I due magistrati hanno invece gia' interrogato insieme il gen. Demetrio Cogliandro sul dossier sequestratogli e contenente appunti e informazioni sia sulla vicenda di Ustica sia su quella di "Gladio" e "Argo 16". (ANSA)

USTICA: DIFENSORE COGLIANDRO, "TEMO PER LA SUA VITA"

ROMA, 6 GEN - Il generale Demetrio Cogliandro chiamato in causa in questi giorni per la vicenda di Ustica, dopo la diffusione del contenuto di una parte del "dossier" che gli e' stato sequestrato dai giudici istruttori Rosario Priore e Carlo Mastelloni, esce dal silenzio. Lo ha fatto oggi tramite l'avv. Luciano Revel, suo difensore, che preannuncia anzitutto la presentazione, martedi' prossimo, al procuratore della Repubblica Michele Coiro di una denuncia contro ignoti per la violazione del segreto istruttorio. L'avv. Revel confermando l'interrogatorio di Cogliandro avvenuto oltre un mese

fa come indiziato dei reati di favoreggiamento e reticenza precisa anche la natura degli appunti sequestrati al suo cliente e non nasconde timori per l'incolumita' di Cogliandro. Timori che secondo lui derivano dall'aver dato eccessiva importanza a scritti che rappresentano soltanto opinioni personali di Cogliandro. "Le notizie apparse in questi giorni - ha detto Revel - fanno il generale depositario di verita' riguardanti vicende scottanti e delicate. Cio' potrebbe determinare reazioni imprevedibili da parte di qualcuno. La verita' e' che il contenuto di queste carte rappresenta in parte la sintesi di opinioni personali che Cogliandro si e' fatto su certi fatti di risonanza mondiale". Revel ha aggiunto: "quando e' andato in pensione, Cogliandro ha raccolto giornali ed informazioni ad uso personale. Su Ustica ha sempre espresso chiaramente la sua opinione personale e non ha mai nascosto alcun segreto. Delle pagine sequestrate, poi, almeno 300 contengono appunti per scrivere un libro sulle tecniche dei servizi segreti ormai di prossima pubblicazione". Il difensore ha ricordato che sul contenuto di questo carteggio Cogliandro e' stato sentito anche dal gip di Venezia Carlo Mastelloni "senza che l'argomento Ustica venisse sfiorato". Ha aggiunto il penalista: "due ore sono state sufficienti per spiegare e per chiarire la posizione del generale". Luciano Revel ha poi ricordato che nella vicenda P2 Cogliandro non fu imputato per fatti riguardanti l'attivita' della loggia di Gelli, ma solo per aver fatto intercettazioni sui telefoni del comandante della finanza Raffaele Giudice. Queste informazioni determinarono l'incriminazione di Giudice e le successive condanne per fatti illeciti. "Dalla vicenda P2 - ha detto il difensore - Cogliandro uscì pienamente prosciolto. La decisione di presentare una denuncia per violazione del segreto istruttorio e' maturata in seguito al risalto che e' stato dato alle notizie sul sequestro delle carte che, ripeto, contengono solo opinioni personali di Cogliandro". (ANSA)

USTICA: "NESSUNA RELAZIONE" TRA MORTE FERRARO E LA STRAGE

ROMA, 6 GEN - Non c'e' alcun collegamento tra la morte di Mario Ferraro, l'agente del Sismi trovato impiccato nel luglio scorso nella sua abitazione romana, e la tragedia di Ustica. E' quanto si e' appreso in ambienti giudiziari dopo che la morte della 007 era stata collegata con la vicenda del disastro aereo che costò la vita a 81 persone. Ferraro comincio' a lavorare per il servizio segreto militare verso la seconda meta' del 1979 e nel giugno dell'80 - sostengono fonti di ambiente giudiziario - era appena agli inizi della sua carriera nel Sismi. Il fatto che gli inquirenti che si occupano dell'inchiesta sulla strage di Ustica lo dovessero ascoltare come testimone non riguardava la sua singola posizione, bensì il fatto che tutti gli appartenenti alla prima divisione del Sismi, quella cioè che si occupa della sicurezza interna (di cui Ferraro faceva parte), dovevano essere sentiti dai magistrati. Ed effettivamente, in un periodo successivo al 16 luglio scorso (data della morte di Ferraro) il giudice istruttore Rosario Priore ha ascoltato tutti gli agenti di quella divisione. Intanto lunedì prossimo ricomincia l'attivita' istruttoria. Sull'agenda del giudice Priore sono già fissati alcuni interrogatori di indagati e testimoni. Prosegue anche il lavoro istruttorio sulle carte sequestrate al generale Demetrio Cogliandro, ex ufficiale del Sismi, e al generale Notarnicola, che potrebbe essere nuovamente sentito nei prossimi giorni. Su questi particolari il giudice Priore si e' chiuso in un assoluto riserbo. Gli investigatori che stanno esaminando le carte lasciano intendere che la definizione giornalistica di "dossier" e' inesatta, ma gli elementi degli appunti e delle circostanze raccolte dall'ex capo del controspionaggio sarebbero molto particolareggiati. Considerata con interesse tutta la parte relativa all'ipotesi del generale Cogliandro sulle cause del disastro di Ustica ed i riferimenti al duello aereo tra Mig libici (schierati a difesa di un aereo che trasportava il colonnello Gheddafi) ed aerei statunitensi e francesi, nel corso del quale sarebbe partito un missile che ha colpito l'aereo civile. Negli appunti di Cogliandro l'ipotesi si spinge fino a identificare come francese il missile che avrebbe colpito il Dc9. E la ricostruzione non trascurava particolari sulla carcassa del Mig libico trovata sulla Timpa delle Magare, in Calabria, venti giorni dopo il 27 giugno 1980, giorno del disastro aereo di Ustica, che - secondo l'ex capo del controspionaggio - sarebbe stato abbattuto durante la stessa battaglia aerea. Assoluto riserbo anche

sull' identita' del politico, del diplomatico e del giornalista che sarebbero stati i tre confidenti di Cogliandro, consentendogli di stilare le sue "note". Sembra certo che questi personaggi, gia' identificati dagli inquirenti e ascoltati prima di Natale, saranno nuovamente chiamati a rispondere a Priore sull'intera vicenda e sul ruolo svolto nella raccolta di informazioni e sul loro utilizzo negli ambienti politici e militari. In particolare i rapporti tra l' ammiraglio Fulvio Martini, che fu a capo del Sismi sino al 1991 e Cogliandro, indiziato per reticenza e favoreggiamento, sono al centro di una nuova fase dell'inchiesta sul disastro di Ustica. (ANSA)

USTICA: ORDIGNI VICINO ABITAZIONE SOTTUFFICIALE AERONAUTICA

ROMA, 6 GEN - Due bottiglie incendiarie sono state fatte ritrovare sul pianerottolo dell'abitazione di Bologna del Maresciallo dell'Aeronautica militare, in pensione, Caraiano. L'episodio sarebbe avvenuto il 26 dicembre scorso, quando sul pianerottolo dell'abitazione sono state ritrovate, inesplose, dallo stesso sottufficiale. La notizia si e' appresa solo oggi dagli inquirenti che mantengono sulla vicenda il massimo riserbo. Due giorni dopo il ritrovamento gli investigatori hanno ricevuto alcune telefonate nelle quali un anonimo rivendicava l'episodio attribuendolo ad un sedicente Nucleo per la eliminazione dei "militari corrotti" coinvolti nella vicenda di Ustica. L'inchiesta sull'episodio e' condotta dagli investigatori ai massimi livelli. A quanto risulta il maresciallo Caraiano ha lavorato alla sala operativa del centro telecomunicazioni dell'Aeronautica militare di Bologna. Il suo nome non e' mai comparso nell'inchiesta sulla strage di Ustica. Dalle prime indagini risulta che lo stesso maresciallo ha personalmente ricevuto ripetute minacce e telefonate anonime presso la proprio abitazione bolognese. Il maresciallo si chiama Giuseppe Caragliano (e non Caraiano, come scritto in precedenza), 62 anni. Ha prestato servizio al centro comunicazioni dell' Aeronautica a Roma, mentre non avrebbe lavorato per l' aviazione a Bologna, dove vive fuori porta Saragozza. Il 26 dicembre, due telefonate, giunte a "Il Resto del Carlino" e al 113, spiegavano: "Siamo un gruppo che persegue l' eliminazione fisica dei militari corrotti autori di depistaggi. Ustica e' sotto gli occhi di tutti. Caragliano e' stato nevralgico per certe indagini. Le bombe scoppieranno stasera. Tramite il portinaio abbiamo provveduto a far sgombrare lo stabile". Attualmente in pensione, secondo gli inquirenti bolognesi, non e' assolutamente coinvolto nella vicenda di Ustica. Lo avrebbe escluso lui stesso, e cosi' risulterebbe anche dal suo curriculum. Nessun degli elementi raccolti - e' stato fatto notare a Bologna - fa ritenere credibile la rivendicazione. L'uomo da tempo riceveva minacce telefoniche, insulti, non propriamente terroristici, frasi del tipo "bastardo, te la faro' pagare", sconclusionate, che Caragliano non sa spiegare, e che hanno portato la polizia a inviare un rapporto alla Procura presso la Pretura, del quale non e' noto il magistrato destinatario, per l' apertura di un fascicolo nella semplice ipotesi di minacce gravi. Sul muro vicino agli ordigni, e' stata lasciata la scritta: "Militari corrotti a morte". Nella vicenda si e' inserito anche un innocente scherzo di bambini, che pero' ha dato attimi di apprensione. Due gemellini, nei giorni successivi, hanno scritto un bigliettino a un altro ragazzino dello stabile: "Assassino, Gladio colpira". Il foglietto, non si sa come, e' finito sul pavimento ed e' stato ritrovato dal custode. Fino a che l' equivoco non e' stato chiarito il bigliettino era stato messo in relazione al ritrovamento delle bottiglie piene di liquido infiammabile. Il maresciallo Caragliano ha spiegato di non aver mai lavorato alla sala operativa del centro telecomunicazioni dell' Aeronautica Militare di Bologna. Per 20 anni ha svolto il suo lavoro a Roma, al reparto comunicazioni occupandosi di riparazioni dei circuiti. "Io i radar non so neanche cosa sono", ha sintetizzato con una battuta Caragliano, che ha escluso nel modo piu' totale un suo qualsiasi coinvolgimento con la vicenda di Ustica. La "persecuzione" telefonica e' cominciata nello scorso settembre: a telefonare sarebbe stato sempre lo stesso uomo, che, a seconda delle giornate, parla in dialetto sardo o pugliese. Nei primi mesi il telefonista anonimo avrebbe parlato con la moglie del maresciallo, inventando calunnie sul privato del marito. Poi, da quando i giornali e le Tv hanno ripreso a parlare in maniera abbastanza continua degli sviluppi dell' inchiesta del giudice Priore ha

cominciato a tirare in ballo Ustica. Questo fino al 26 dicembre quando vennero trovate le due bottiglie incendiarie, una rovesciata con il liquido che arrivava alla porta. Sul pianerottolo era stata tracciata la scritta "militari corrotti morte". Il 28 dicembre sono riprese le telefonate, a parere di Caragliano sempre con la stessa voce, tirando in ballo una fantomatica sigla terroristica. In queste ultime telefonate l'anonimo dice che "se il maresciallo ammetterà le proprie responsabilità potremo sospendere la sua esecuzione". (ANSA)

USTICA: CARTE COGLIANDRO; PM SPATARO SU OMICIDIO TOBAGI

MILANO, 7 GEN - La possibilità della presenza di altre persone, oltre quelle identificate e condannate, nell'agguato nel quale il 28 maggio 1989 fu ucciso a Milano il giornalista Walter Tobagi, è stata esclusa dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Armando Spataro che sostenne l'accusa nel processo di primo grado. L'affermazione di Spataro si riferisce a quanto pubblicato oggi dal "Gazzettino". Il quotidiano riferisce che tra le carte sequestrate al gen. Cogliandro ci sarebbe un incartamento dedicato all'omicidio del giornalista (notizia già pubblicata nei giorni scorsi), incartamento nel quale si parlerebbe della presenza di un giornalista tra il gruppo di fuoco che uccise Tobagi. Spataro ha dichiarato che la notizia sulla presenza di un altro uomo tra gli assassini è "una cosa del tutto ridicola e priva di qualsiasi fondamento". Spataro fa parte della Procura distrettuale antimafia di Milano ed è uno dei magistrati più attivi nella lotta alla mafia in Lombardia. Dell'omicidio del giornalista del Corriere della Sera si autoaccusò Marco Barbone, che divenne un "pentito" e, per questo, fu condannato in appello a 8 anni e nove mesi di reclusione. Barbone faceva parte della "Brigata 28 marzo" delle Brigate rosse. Tutti i componenti furono condannati sia per l'omicidio Tobagi sia per il ferimento del giornalista della "Repubblica" Guido Passalacqua. Alcuni di loro anche per altri reati. Si tratta di Paolo Morandini (8 anni e nove mesi di reclusione), Manfredi De Stefano (28 anni e 8 mesi), Daniele Laus (27 anni e 8 mesi), Fabio Marano (20 anni e sei mesi) e Francesco Giordano (30 anni e 8 mesi). Barbone e Morasino ottennero sconti di pena perché "pentiti". Nelle carte di Cogliandro, sempre secondo quanto riportato dal "Gazzettino", comparirebbero anche altri particolari sul caso Ustica relativi a due diversi incontri del senatore rodigino Antonio Bisaglia: un uomo a lui vicino avrebbe in particolare parlato di una bomba a bordo dell'aereo, su cui si sarebbe trovato il latitante di Ordine Nuovo Marco Affatigato, mentre sarebbe stato lo stesso Bisaglia, poco dopo la strage di Bologna del 1980, ad indicare a Cossiga e al generale Santovito la pista fascista, collegandola ad Ustica tramite appunto il caso Affatigato. Sempre sul caso Ustica, la documentazione sequestrata a Cogliandro indicherebbe anche l'ipotesi che l'allora presidente del consiglio Francesco Cossiga avrebbe deciso di tenere segreta la verità per allontanare i rischi di una crisi interna ed internazionale. In merito al sequestro Moro, il 'dossier' si soffermerebbe inoltre sulla registrazione di un interrogatorio dello statista rapito da parte delle Brigate Rosse: nella bobina Moro avrebbe riferito che esisteva un piano per arrestare dirigenti comunisti, successivo al cosiddetto Piano Solo del generale De Lorenzo degli anni Sessanta. Le carte - da cui emergerebbe anche che Cogliandro spiava il Sisde e l'Alto commissariato antimafia di Domenico Sica - chiamerebbero infine in causa anche Giulio Andreotti, che avrebbe operato per subentrare a Cossiga al Quirinale. (ANSA)

USTICA: INQUIRENTI CHIEDONO ATTI SU MINACCE BOLOGNA

ROMA, 7 GEN - Gli inquirenti romani titolari dell'inchiesta sulla strage di Ustica chiederanno alla magistratura bolognese copia degli atti che riguardano il ritrovamento, avvenuto il 26 dicembre scorso, di due bottiglie incendiarie sul pianerottolo dell'abitazione del maresciallo dell'aeronautica Giuseppe Caragliano. La circostanza, rivendicata con alcune telefonate da sedicenti "Nuclei per l'eliminazione fisica dei militari corrotti coinvolti nella vicenda di Ustica", potrebbe infatti - secondo indiscrezioni giudiziarie - avere un'eventuale relazione con l'indagine sul disastro aereo del

27 giugno 1980. Fermo restando tuttavia - sostengono gli inquirenti - che l'attività del sottufficiale all'interno del centro di telecomunicazioni militari è tutta da chiarire. La vicenda bolognese, che per il momento si inserisce come un episodio di contorno nelle indagini sulla strage di Ustica, potrebbe comunque assumere un certo rilievo - si è appreso - qualora venisse verificato un legame con una delle parti centrali dell'inchiesta: quella sulle telecomunicazioni militari. Proprio le comunicazioni telefoniche avvenute la notte del 27 giugno '80 fra i centri radar italiani sono da anni al vaglio degli inquirenti. In tempi diversi la magistratura romana ha acquisito numerose registrazioni relative alle comunicazioni intercorse la notte della strage tra i centri di Palermo, Marsala e Roma. Più di recente le telefonate fatte sulle linee militari di Martinafranca sono state inserite negli atti dell'inchiesta. Mancano invece le registrazioni in arrivo e in uscita da Poggio Ballone e Licola, perché non essendo stato chiesto a suo tempo il sequestro dei nastri, successivamente quelle registrazioni sono andate distrutte. L'inchiesta intanto prosegue sul fronte - ritenuto dalla magistratura il più importante nell'ambito delle indagini - della ricostruzione del disastro aereo. I testimoni e gli indagati che verranno ascoltati nei prossimi giorni dal giudice istruttore Rosario Priore dovranno rispondere, si è appreso, proprio in relazione a questo, che viene indicato come il nucleo centrale dell'inchiesta. Nella mattinata di domani l'avvocato Luciano Revel, difensore del generale Demetrio Cogliandro, indiziato di reato per reticenza e favoreggiamento, presenterà alla procura di Roma una denuncia per la fuga di notizie avvenuta nei giorni scorsi e relativa alle carte sequestrate al suo assistito. Caragliano, contattato al telefono dopo la notizia che gli inquirenti romani intendono acquisire copia degli atti sul ritrovamento delle due bottiglie, non si è mostrato sorpreso, ma ha ripetuto di non capire come il suo passato professionale possa avere a che fare con la vicenda di Ustica. "Io al centro comunicazioni di Roma facevo l'elettricista ai collegamenti e poi sono diventato marconista, ma in entrambi i casi mi limitavo a tenere attivi e funzionanti i collegamenti per le telecomunicazioni. In ogni caso ho la coscienza a posto", ha tenuto a sottolineare due volte. Quanto alle indagini degli inquirenti bolognesi dopo l'inizio della persecuzione telefonica con le minacce, il maresciallo Caragliano ha spiegato che in un primo momento nessuno aveva collegato gli episodi alla vicenda di Ustica. "Solo quando sul pianerotto di casa è comparsa la scritta 'militari corrotti morte' - ha aggiunto - mi sono state fatte domande sul mio passato professionale e sull'attività che svolgevo al centro di comunicazioni a Roma". Circa setto-otto fa poi Caragliano si è trasferito a Bologna perché la moglie aveva ereditato una casa e lui ha concluso la sua carriera professionale al reparto manutenzione di Forlì prima di andare in pensione. (ANSA)

USTICA: AGENDE NARDINI; PROCURA ROMA

ROMA, 8 GEN - La vicenda relativa ad alcuni appunti trovati in un'agenda sequestrata al generale Stelio Nardini nell'ambito dell'inchiesta sul disastro di Ustica e nella quale si fa riferimento alla apertura di una cassaforte contenente oro ed eroina non coinvolge in alcun modo il Quirinale. Lo afferma, in una nota, la procura della repubblica di Roma che sulla vicenda sta svolgendo accertamenti. "Effettivamente -si legge nel comunicato- nell'agenda relativa all'anno 1985 vi è un'annotazione relativa all'apertura di una cassaforte, nel corpo della quale si fa riferimento al rinvenimento di un quantitativo di oro; in tale annotazione vi è anche riferimento a 'tre chilogrammi di eroina' ". "Tale episodio -precisa la procura- non riguarda in alcun modo la presidenza della repubblica: la cassaforte in questione, infatti, è sita in un magazzino dell'aeronautica militare ed è già stata individuata ed ispezionata dal sostituto procuratore cui sono delegate le indagini, con la collaborazione della digos di Roma". "La cassaforte -è scritto ancora nella nota- fu aperta nel 1985 nel corso di una ispezione disposta dal generale Nardini nelle funzioni, allora rivestite, di comandante della 2 regione aerea. Il generale Nardini non aveva ancora assunto la carica di consigliere militare del presidente della repubblica. Sono in corso indagini per accertare compiutamente i fatti e le eventuali responsabilità penali". Gli accertamenti sono affidati al pubblico ministero Giovanni Salvi il quale dovrà ora stabilire se effettivamente c'era eroina nella

cassaforte e i motivi per i quali della questione non fu informata l' autorità giudiziaria. Due giorni fa il generale Nardini, con riferimento a quanto riportato da un quotidiano, ha smentito categoricamente l' accostamento tra le annotazioni sull'agenda e lo svolgimento del suo servizio presso il Quirinale. (ANSA)

USTICA: COGLIANDRO DENUNCIA VIOLAZIONE SEGRETO ISTRUTTORIO

ROMA, 8 GEN - Il generale Demetrio Cogliandro ha presentato oggi, assistito dall' avvocato Luciano Revel, la denuncia per violazione del segreto istruttorio che aveva preannunciato in seguito alla pubblicazione di notizie contenute nelle carte che gli sono state sequestrate nell' ambito dell' inchiesta sulla strage di Ustica. Nella denuncia Revel ricorda d' aver assistito l' 8 dicembre scorso Cogliandro, interrogato dai giudici Priore e Mastelloni, prendendo anche visione dei documenti sequestrati all' ufficiale. "Come e' mia abitudine in taluni processi di particolare riservatezza - sottolinea Revel- non chiesi copia dell'interrogatorio del mio difeso, ne' di alcun atto o documento. In questi giorni, pero', la stampa e la televisione hanno riportato interi brani dell' interrogatorio reso dal generale Cogliandro. Non discuto per il momento se la stampa o la televisione abbiano distorto la verita' o pubblicato false notizie. Ma denuncio l' accaduto e chiedo formalmente che venga aperta un'indagine tendente ad individuare la persona che ha fornito le notizie ai mezzi di informazione in aperta violazione delle vigenti norme". Conclude Revel: "Signor procuratore, vorra' ella tener presente che una simile irresponsabile condotta crea pericolo per la vita del generale Cogliandro, indicato quale depositario di "misteri", di "segreti" e di "dossier" ai quali sono interessati fortemente svariati personaggi noti e ignoti". (ANSA)

USTICA: DIFENSORE PARTE CIVILE SU MORTI DOPO INCIDENTE

ROMA, 8 GEN - "Il dato piu' sconvolgente e piu' denso di implicazioni istituzionali e' quello che potrebbe chiamarsi come 'la seconda strage' di Ustica, costituita dallo stillicidio delle morti inferte ai potenziali testimoni del fatto". Lo sottolinea in una nota il difensore di parte civile nella vicenda di Ustica, avv. Romeo Ferrucci, secondo il quale se, nel computo delle morti di persone coinvolte nella vicenda, come hanno ipotizzato diversi giornali, fossero calcolati anche Naldini e Nutarelli, "i due piloti di Poggio Ballone periti nell' incidente di Ramstein, il totale degli uccisi nella seconda strage di Ustica si moltiplicherebbe per cinque o sei volte, dovendo comprendere anche le varie decine di spettatori della gara aviatoria morti in quella circostanza. E con cio' si dovrebbe allora concludere che il numero di coloro che sono morti, direttamente o indirettamente, per amore di giustizia, avrebbe gia' superato quello delle persone decedute in volo il 27 giugno 1980". L'ultima "morte misteriosa" legata alla vicenda di Ustica risale al 22 dicembre scorso con il suicidio dell' ex maresciallo dell'aeronautica Franco Parisi, il quale la sera del disastro aereo era nel centro radar di Otranto. Di "morti sospette" aveva gia' parlato nel '92 il settimanale "L'Europeo" in un servizio nel quale si raccontava di dieci persone tutte "decedute in circostanze misteriose". A partire dalla morte di un capitano stroncato da un infarto e quella del maresciallo Alberto Dettori, trovato impiccato nel 1987. I due erano in servizio la sera del 27 giugno 1980 nel centro radar di Poggio Ballone (Grosseto). Il settimanale elencava poi la morte in un incidente stradale dell' allora "comandante dell'aeroporto militare di Grosseto, competente sul sito radar di Poggioballone" e quelle di due dei tre piloti delle "frece tricolori" precipitati durante un' esibizione a Ramstein, in Germania, nell'88, che secondo il settimanale, sarebbero stati a bordo di un aereo decollato con altri due velivoli da Grosseto la sera del disastro aereo. Nel 1984 in un altro incidente stradale definito perlomeno "strano" dal settimanale perse la vita il sindaco di Grosseto che, riferiva L'Europeo "aveva raccolto le confidenze di alcuni militari, secondo cui due caccia si erano levati in volo dalla base della cittadina toscana per inseguire e abbattere un Mig libico". Nel servizio veniva definito "anomalo" anche l'attentato in cui rimase vittima il generale dell' aeronautica Licio Giorgieri, ucciso nell'87

dalle Unita' combattenti comuniste. Stando al settimanale, "all'epoca di Ustica Giorgieri faceva parte dei vertici del Rai, il registro aeronautico italiano", segretario del quale era Saverio Rana, "morto per infarto". In Calabria un'altra "morte strana" fu quella di un maresciallo dell'aeronautica "che stava conducendo un'indagine" sul Mig libico precipitato sulla Sila. Quindi i tre colpi di pistola al ventre sparati contro un maresciallo il primo febbraio del '91. Il sottufficiale, raccontava L'Europeo, "aveva lavorato all'aeroporto di Lamezia Terme, uno scalo direttamente coinvolto nella vicenda del Mig libico". L'undicesimo caso sarebbe stato quello di un ex pilota della 46esima Aerobrigata di Pisa "precipitato con il suo Piper antincendio il 2 febbraio del '92". (ANSA)

USTICA: INQUIRENTI CHIEDONO ATTI SU MINACCE BOLOGNA; SVILUPPI

BOLOGNA, 8 GEN - Nessuna richiesta di trasmissione di copia degli atti agli inquirenti romani titolari dell'inchiesta sulla strage di Ustica e' giunta per ora al Procuratore aggiunto della Procura Circondariale di Bologna, Rinaldo Rosini, titolare dell'inchiesta relativa al ritrovamento, avvenuto il 26 dicembre scorso, di due bottiglie incendiarie non innescate sul pianerottolo dell'abitazione del maresciallo dell'Aeronautica Giuseppe Caragliano. L'"avvertimento", rivendicato con telefonate dai sedicenti "nuclei per l'eliminazione fisica dei militari corrotti coinvolti nella vicenda di Ustica", ha richiamato l'attenzione degli inquirenti romani per un eventuale collegamento con l'indagine sulla strage. Agli inquirenti bolognesi, pero', al momento non risultano collegamenti tra le due vicende. Il maresciallo Caragliano ha lavorato per venti anni al centro telecomunicazioni di Roma, ma - secondo quanto ha riferito lui stesso - occupandosi solo di riparazioni. Il sottufficiale, ora in pensione, ha detto di aver cominciato a ricevere telefonate minacciose sin dal settembre scorso. Telefonate in cui all'inizio si faceva riferimento soprattutto alla sua vita privata e che poi, da quando i giornali e le tv hanno cominciato a riferire con continuita' degli sviluppi dell'inchiesta sulla strage del Dc9 dell'Itavia del 27 giugno '80, hanno avuto per argomento Ustica. (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA E REPLICA NARDINI

ROMA, 9 GEN - "Non so di che cassaforte si tratti e di che tipo di carte si tratti. A me questa cosa pare completamente nuova e al di fuori di ogni logica". Lo ha detto il generale Stelio Nardini, gia' capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e ora indagato nell'inchiesta sulla strage di Ustica, in un'intervista trasmessa al Tg2 sul ritrovamento in un magazzino della Seconda Regione aerea di una cassaforte che, secondo notizie di questi giorni, avrebbe custodito 30 chilogrammi d'oro, tre chilogrammi di eroina e carte riguardanti la strage di Ustica. In ambienti giudiziari oggi e' stato smentito che nel forziere siano state trovate carte relative al disastro. Nella cassaforte, a quanto si e' appreso, c'erano solo documenti sul contenuto del forziere e alcuni oggetti, tra i quali preziosi in dotazione all'aeronautica. E' stato, anzi, sottolineato che questa vicenda non ha alcuna attinenza con le indagini sul disastro di Ustica. Al giornalista del Tg2 che gli faceva notare che secondo resoconti di stampa lui avrebbe detto: "Nella cassaforte c'era eroina, forse per scopi medici", Nardini ha replicato: "Questa e' una falsita'. Io ho diffuso una nota che spero venga fuori, nella quale io non ho mai affermato che ci fosse eroina in nessuna cassaforte". Quanto ai documenti su Ustica che, stando ad organi di stampa, sarebbero stati trovati nella cassaforte, Nardini ha detto: "Lascio la responsabilita' di dire se hanno trovato qualcosa a chi ha scritto questa faccenda. Come faccio io a sapere se c'era o non c'era". Sui documenti relativi a Ustica trovati tempo fa in casa sua Nardini ha risposto: "Lo stesso ministro Martinazzoli suggeri' in Parlamento di sentire sulla vicenda il generale Corcione e il generale Nardini. Io ero in attesa di questo ed e' chiaro che volevo essere documentato". Domanda: "Per lei si tratta di bomba o di missile?". "Non ho fatto investigazioni, non sono in grado di dirle cosa e' successo quella sera. Ho le mie idee, che mi tengo per me, perche' le idee anche se uno fosse prudente, possono essere sempre avventate, non avendo la prova provata di quello che e' successo". In ambienti giudiziari si e' appreso che l'ispezione fatta ieri dagli inquirenti

nella 2/a Regione Aerea e' durata alcune ore. Nardini ieri mattina e' stato ascoltato per oltre due ore dal magistrato. Su questa questione sempre ieri e' stato sentito un altro ufficiale dell'Aeronautica. Il programma istruttorio prevede ora l'interrogatori di altri quattro-cinque ufficiali dell' Aeronautica che potrebbero essere al corrente della "questione-cassaforte" in quanto avrebbero dato a Nardini le indicazioni poi riportate nel 1985 dallo stesso Nardini sulla sua agenda. (ANSA)

USTICA: ATTIVITA' CENTRO RADAR DI MARSALA; INTERROGATORI

ROMA, 10 GEN - Le registrazioni fatte dal centro radar di Marsala nella notte in cui, a Ustica, precipito' il DC9 dell' Itavia sono da due giorni al centro degli interrogatori che il giudice istruttore Rosario Priore sta svolgendo, nel piu' stretto riserbo. Secondo le uniche indiscrezioni raccolte, a rispondere oggi alle domande di Priore sono state tre delle persone che erano in servizio la sera della strage. Argomento principale dei colloqui che sino a questa sera il magistrato ha avuto con gli addetti alle apparecchiature, e' la traccia lasciata da un aereo che procedeva ad altissima velocita' da Palermo in direzione dell' Italia centrale. Una circostanza che gia' emersa nel corso dell' esame delle carte e dei tracciati sequestrati dal magistrato nel centro radar dell' isola, potrebbe aver avuto successive conferme dal materiale che la Nato a messo a disposizione del magistrato. Si giustificerebbe, cosi', la decisione di Priore di riascoltare, facendo loro nuove contestazioni, i sottufficiali che quella sera erano in servizio. Soprattutto per tentare di identificare l' identita' del velivolo e per stabilire se effettivamente ci sia stata la sera del disastro, una battaglia aerea che fatalmente coinvolse il DC9. Intanto, l' avvocato Luciano Revel, difensore di Demetrio Cogliandro, l' ex capo del controspionaggio, ha escluso che in questi giorni il suo cliente sia stato interrogato dai magistrati sulle carte che gli sono state sequestrate. (ANSA)

USTICA: AERONAUTICA MILITARE SU "GIALLO DEL FORZIERE"

ROMA, 11 GEN - In riferimento a notizie riportate da organi di stampa sul cosiddetto "Giallo del forziere", secondo le quali da una cassaforte del Comando della 2/a Regione Aerea sarebbero scomparsi 25 chili d' oro e tre chili d' eroina, rinvenuti nel luglio 1985 in seguito ad una operazione ordinata dal generale Nardini, all' epoca comandante della Regione Aerea, l' aeronautica militare, con un comunicato, ha fatto alcune precisazioni. "Riguardo alla conservazione di oro - si legge nel comunicato - come attestato dalla documentazione tuttora agli atti, presso il magazzino di via Papareschi erano all' epoca custodite medaglie e croci d' oro relative alle onorificenze conferite a personale militare per la successiva rimessa agli aventi diritto. Tale materiale - prosegue il comunicato - e' stato nel tempo regolarmente consegnato al personale insignito e, il non consegnato, a seguito di sopravvenute disposizioni governative vietanti l' immagazzinamento di metalli preziosi, e' stato versato allo Stato". "Sulla vicenda dell' eroina - continua il comunicato dell' Aeronautica militare - le ispezioni condotte dall' Autorita' giudiziaria hanno evidenziato che non vi e' alcuna traccia dell' asserito rinvenimento di allora ne' agli atti degli uffici del magazzino di via Papareschi, ne' in quelli del comando della 2/a Regione aerea di Centocelle. Risulta, invece, che all' epoca il 233/mo magazzino custodiva medicinali analgesici e sedativi per uso militare. La documentazione in archivio - conclude il comunicato - attesta che tali farmaci furono gestiti in conformita' di legge. Infine, come gia' noto, nulla che riguardi la vicenda di Ustica e' stato rinvenuto nel corso degli accertamenti eseguiti dalla Procura di Roma". (ANSA)

USTICA: INTERROGATO EX CAPO SISMI MARTINI

ROMA, 11 GEN - L' ammiraglio Fulvio Martini, ex capo del SISMI, è stato a lungo interrogato oggi dal giudice istruttore Rosario Priore e dal pm Giovanni Salvi nell' ambito dell' inchiesta che si occupa parallelamente della strage di Ustica, avvenuta il 27 giugno del 1980 e della caduta sui

monti della Sila il 18 luglio successivo, secondo la data ufficialmente fino ad oggi accreditata, di un Mig libico. L'attività istruttoria, alla quale ha partecipato anche il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, ha riguardato anche l'interrogatorio di una decina di addetti al centro radar di Otranto che in collegamento con i loro colleghi del sito di Marsala erano in grado di controllare lo spazio aereo che sovrasta il versante Jonico della Calabria e che, quindi, poterono seguire il volo dell'aereo libico. È stato intanto confermato che in questi giorni più volte è stato sentito anche il generale Demetrio Cogliandro a proposito delle carte che gli sono state sequestrate due mesi fa. Sull'esito degli interrogatori i magistrati mantengono il più stretto riserbo. L'ammiraglio Fulvio Martini è stato ascoltato come testimone dai magistrati nel pomeriggio, dopochè il giudice Priore aveva disposto la sospensione dell'audizione di una decina di ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica che il 18 luglio o con la funzione di responsabili o di addetti alle apparecchiature, erano in servizio presso il centro radar dell'Aeronautica di Otranto. Tra di loro, oggi, doveva esserci anche il maresciallo Franco Parisi. Ma il sottufficiale il 21 dicembre scorso, per motivi che ancora devono essere chiariti, è stato trovato impiccato ad un albero. Gli ufficiali e sottufficiali convocati oggi da Priore sono stati sentiti, come del resto i loro colleghi che nello stesso periodo erano in servizio al centro radar di Marsala, soprattutto nell'ambito delle indagini sulla caduta del Mig libico. Pur non trascurando la vicenda Ustica, che in questi ultimi tempi sembra intrecciarsi con quella del velivolo ritrovato sulla Sila, Priore e Salvi hanno cercato di sapere quali furono le osservazioni fatte dal centro radar, considerata la loro portata, sia sullo Jonio, sia sulla Calabria. Due zone che erano contemporaneamente anche sotto il controllo del centro di Marsala. Si giustifica così l'interrogatorio degli addetti al centro e la prossima comparazione delle loro dichiarazioni con i colleghi di Otranto. L'interrogatorio dell'ammiraglio Martini, che ha impegnato per ore i magistrati, ha stravolto il programma di lavoro predisposto per esaurire l'attuale fase dell'indagine istruttoria sui centri radar di Otranto e di Marsala. Nessuna indiscrezione, comunque, è trapelata sulle dichiarazioni delle persone sentite oggi, compreso Martini. Un altro capitolo dell'attuale fase dell'indagine svolta da Priore e dal pm Salvi riguarda i documenti che sono stati sequestrati all'ex capo del controspionaggio Demetrio Cogliandro. L'esame del carteggio ha determinato il sorgere di numerosi interrogativi, considerato anche il fatto che nelle cinquecento pagine si fa riferimento a varie, clamorose tragiche vicende italiane e, a proposito del disastro di Ustica si farebbe riferimento ad uno scontro aereo nel mezzo del quale si sarebbe trovato il DC9 dell'Itavia, che fu colpito da un missile. Cogliandro, che sostiene d'aver raccolto il materiale dopo essere andato in pensione anche per scrivere un libro sulle tecniche dei servizi segreti, è stato interrogato più volte in questi giorni e sembra abbia ribadito che le carte non sono di pertinenza del Sismi. Quanto a Francesco Cossiga, che oggi in una lettera ad un quotidiano nazionale, ha detto di essersi messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, gli inquirenti hanno evitato ogni commento. (ANSA)

USTICA: INTERROGATO EX PRESIDENTE COSSIGA

ROMA, 12 gen - L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga è stato interrogato oggi come testimone dal giudice istruttore Rosario Priore e dal pm Giovanni Salvi nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sul disastro di Ustica. L'audizione di Cossiga, che nei giorni scorsi aveva chiesto di essere ascoltato dopo che si era diffusa la notizia delle carte sequestrate al generale in pensione Demetrio Cogliandro, è durata quasi due ore. Nessuna indiscrezione è trapelata sulle dichiarazioni fatte dall'ex presidente della Repubblica. Comunque già ieri, quando era ancora in attesa di recarsi dal magistrato, Cossiga aveva escluso d'aver coperto i silenzi su Ustica per evitare una crisi internazionale. L'arrivo di Cossiga negli uffici di piazza Adriana, dove sono gli uffici del giudice Priore è passato inosservato. Nonostante si fosse diffusa già da qualche giorno la notizia che l'ex presidente della Repubblica aveva chiesto di poter essere ascoltato a proposito del dossier di Cogliandro per ribadire la lealtà del suo comportamento, nessuno aveva voluto anticipare in

quale momento egli si sarebbe presentato a Priore. L' ha fatto oggi pomeriggio e per ascoltarlo il giudice ed il pm Salvi hanno sospeso l' audizione di altri testimoni. Si tratta, ancora, del personale dell'Aeronautica che la sera del 18 luglio del 1980, quando precipito' sulla Sila un Mig libico, erano in servizio presso il centro radar di Otranto. In una lettera indirizzata ieri al direttore del "Corriere della Sera" l' ex capo dello Stato aveva fatto una serie di considerazioni sulla vicenda ricordando, tra l' altro: " Nei due mesi in cui io, a decorrere dalla data della sciagura rimasi ancora presidente del Consiglio dei ministri, neanche l' inchiesta amministrativa era conclusa. Non mi e' stato mai chiesto da alcuno, ne' ho io di mia iniziativa deciso di tenere segreto alcunché ". L' interrogatorio di Cossiga a proposito delle carte sequestrate a Cogliandro, era stato preceduto da quello dell' ex capo del Sismi ammiraglio Fulvio Martini. Anche sulle sue dichiarazioni ieri era stato mantenuto il riserbo. Oggi si e' appreso che anche l' ufficiale ha smentito con decisione Cogliandro in merito alle sue considerazioni sulla vicenda Ustica. Conclusa l' audizione di Cossiga, Priore e Salvi hanno ripreso gli interrogatori dei testimoni. Costoro devono confermare importanti circostanze a proposito del Mig libico, considerato che la loro postazione radar insieme con quella di Marsala, controllava un tratto di cielo sullo Jonio, tratto che secondo gli investigatori doveva necessariamente percorrere il Mig. Secondo notizie diffuse in passato e ribadite nei giorni scorsi, c'e' il sospetto (ma nessuna conferma si e' avuta) che i tracciati registrati dai radar dei due centri di osservazione possano essere stati alterati. Proprio per fare queste verifiche, ormai da alcuni giorni Priore e Salvi sono impegnati nell' audizione di tutto il personale che era in servizio il 18 luglio di sedici anni fa nei centri radar dell' Aeronautica.(ANSA)

USTICA: DISPOSTO CONFRONTO TRA MARTINI E COGLIANDRO

ROMA, 13 GEN - Un confronto tra l' ex capo del Sismi Fulvio Martini e l' ex capo del controspionaggio Demetrio Cogliandro potrebbe stabilire quale importanza debbano dare i magistrati impegnati nell' inchiesta sulla strage di Ustica al "dossier " di oltre cinquecento pagine che sono state sequestrate nell' abitazione dello stesso Cogliandro. Il faccia a faccia tra i due ufficiali e' stato disposto dal giudice istruttore Rosario Priore ed e' stato gia' deciso per la prossima settimana, ma per motivi di riservatezza non e' stato possibile sapere in quale giorno avverra'. Tra le dichiarazioni di Martini, ascoltato come testimone giovedi' scorso, e la deposizione di Demetrio Cogliandro, sentito diverse volte, come indagato di reticenza e falsa testimonianza dal giudice istruttore Rosario Priore e dal pubblico ministero Giovanni Salvi, ci sarebbero varie discordanze di un certo rilievo. Di conseguenza un confronto, secondo i giudici si impone. Per quanto riguarda l' inchiesta, che da qualche giorno si sofferma principalmente sulla vicenda del Mig libico, ufficialmente precipitato sui monti della Sila, in localita' Timpa delle Magare, il 18 luglio del 1980, Priore ha concluso ieri sera l' audizione degli addetti al radar di Otranto. Ma oggi il discorso e' ripreso con gli addetti al centro radar dell' Aeronautica di Iacotenente, che si trova in Puglia. Questa postazione, praticamente, aveva un ruolo di preminenza rispetto a quelle di Marsala ed Otranto. Gli addetti alle apparecchiature riuscirono a registrare la traccia di un velivolo proveniente dal sud. Nei loro rapporti lo definirono "friendly", una qualifica che spetta soltanto agli aerei Nato. E cio' fu possibile perche' non avendo un piano di volo di questo aereo, omisero di prendere contatti con il pilota per interrogarlo. Se cio' fosse stato fatto, la sua definizione doveva essere "zombi", cioe' un aereo estraneo, non amico. Per questa vicenda il personale addetto alle apparecchiature il 18 luglio del 1980 a Iacotenente fu sottoposto a procedimento disciplinare e punito. Oggi i magistrati hanno interrogato tre di questi avieri, i quali sulla questione hanno ammesso l' errore giustificandosi tuttavia con il fatto che, considerata la provenienza del velivolo, poteva ritenersi tranquillamente amico. Le audizioni proseguiranno la prossima settimana e nel calendario degli interrogatori sono stati compresi anche gli addetti ad altri due centri radar del sud d' Italia e cioe' Siracusa e Licola. Sino ad oggi non erano mai stati sentiti e, in particolare, per quanto riguarda Licola, addirittura era stato detto che quando accadevano questi fatti non era in attivita'. Si era anche detto che un cono d'

ombra, provocato dal riflesso del Monte Epomeo di Ischia, impediva, di fatto a questo centro di poter fare le osservazioni. (ANSA)

COMMISSIONE STRAGI: MARTINI SU USTICA E DOSSIER COGLIANDRO

ROMA, 17 GEN - Nel luglio 1987 l'ufficio giuridico del Sismi suggerì ai propri funzionari di tacere ai magistrati su una serie di documenti riguardanti la strage di Ustica in possesso del servizio. È quanto emerso nel corso di un'audizione alla commissione Stragi dell' ammiraglio Fulvio Martini, all' epoca direttore del Sismi, il quale ha anche risposto sul "Dossier Cogliandro". Il documento del luglio 1987, firmato da Giorgio Lehmann, fa riferimento a una serie di documenti acquisiti nel 1980 e nel 1981 dal centro di controsospionaggio di Verona e i cui contenuti non dovevano essere resi noti alla magistratura. Tali documenti parlavano di un accordo di cooperazione aerea tra Jugoslavia e Libia, di "un'attività volativa" di Mig libici "nell' area contigua a Ustica"; i documenti inoltre datano la caduta del Mig libico sulla Sila il 14 luglio 1980 e non il 18 luglio, come sostenuto finora dai documenti ufficiali. Martini, che nel rispondere a diverse domande ha chiesto la secretazione dell'audizione, non è entrato nel merito della direttiva del Sismi del 1980, ma ha sminuito l'importanza dei documenti a cui essa faceva riferimento. "L'accordo tra Jugoslavia e Libia - ha detto - non prevedeva la penetrazione di velivoli libici nello spazio aereo italiano, bensì l'utilizzazione del corridoio adriatico a Est di Otranto"; di lì sarebbe passato l'aereo di Gheddafi il 27 giugno 1980. Secondo Martini l' "attività volativa" in "un'area contigua a Ustica" avveniva a Sud della Sicilia e non a Nord: "È possibile - ha detto - che alcuni velivoli libici penetrassero nello spazio aereo italiano, ma in ogni caso ciò avveniva a Sud della Sicilia e non giungevano sul Tirreno". Inoltre, "non c'erano velivoli libici in grado di arrivare a Ustica e tornare in Libia, fossero stati anche Mig 25". Alcuni membri della commissione hanno ricordato che la ditta aeronautica italiana Siai fornì 100 aerei da addestramento e nel contratto era previsto che gli addestratori fossero ex piloti dell' aeronautica militare; è stato chiesto se questi ex ufficiali avessero potuto fornire indicazioni alla Libia sulle "maglie" del sistema radar antiaereo italiano. Martini ha detto di non essere in grado di rispondere nel merito. Egli ha inoltre affermato di non aver parlato della strage di Ustica con alcuni ufficiali dell' Aeronautica militare successivamente incriminati dalla magistratura per aver occultato documenti su Ustica. Martini ha anche fatto una battuta sul "mistero" della caduta del Dc9 dell' Itavia: "Nel 1980 - ha commentato - non ero ancora al Sismi, e di questo ringrazio la provvidenza divina". Per quanto riguarda lo "scenario libico" per la strage di Ustica a cui fa riferimento il cosiddetto "dossier Cogliandro", l' ammiraglio Martini ha detto di non avere elementi per avvalorarlo. "Io sono stato chiamato a dirigere il Sismi - ha spiegato - nel 1984 e ho iniziato a occuparmi di Ustica solo nel 1986, dopo un' esplicita richiesta del sottosegretario Giuliano Amato. Cominciai allora a raccogliere gli atti del Sismi riguardanti l' abbattimento del Dc9, ma da essi non emergevano elementi che facessero pensare a una tensione fra Italia e Libia nel giugno del 1980". Martini ha quindi risposto ad alcune domande su Cogliandro, per la maggior parte delle quali ha chiesto la seduta segreta. Egli ha detto di aver conosciuto Cogliandro negli anni '70, quando erano entrambi ufficiali del Servizio: "Avevo un eccellente rapporto personale con lui, perchè era un grosso professionista, ma non ho mai lavorato con lui". Martini ha quindi ricordato di essersi dimesso dal Sismi nel '78 e di essere stato chiamato a dirigerlo nel 1984, cioè due anni dopo che Cogliandro era andato in pensione. Egli ha quindi detto di aver ripreso i contatti con l' ex ufficiale del Sismi nel 1989, ma ha chiesto la secretazione della seduta quando ha spiegato i motivi di tale rapporto. Quanto al contenuto del dossier, Martini ha detto: "Cogliandro ha raccolto le voci che circolavano a Roma". (ANSA)

USTICA: COMITATO SERVIZI SCRIVE A SEGRETARIO NATO

ROMA, 17 GEN - Il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti si è rivolto con una lettera

al segretario generale della Nato, Javier Solana, per chiedergli di agevolare l'acquisizione da parte delle autorità giudiziarie italiane di documenti classificati relativi alla strage di Ustica. L'iniziativa è stata annunciata da Massimo Brutti, presidente del comitato parlamentare. "Abbiamo deciso di inviare la lettera al segretario Solana per invitarlo a corrispondere alle richieste che già sono state inviate dal presidente del Consiglio perché venga consentita l'acquisizione, da parte della magistratura italiana, di una serie di documenti classificati come segreti dalla Nato e appartenenti al sistema di difesa della Nato che si riferiscono alla sera del 27 giugno 1980 e alla vicenda di Ustica. "L'autorità giudiziaria è convinta che l'acquisizione di questi documenti possa essere utile. Noi crediamo che sia una questione molto seria e che davvero vi sia la possibilità di conoscere meglio cosa è avvenuto nel cielo di Ustica quella sera". Brutti ha anche ricordato che il comitato è competente in materia di segreto di Stato. "Noi quindi uniamo la nostra voce a quella del presidente del Consiglio e chiediamo un segnale di rinnovamento e di sensibilità alle ragioni della verità". Il senatore Brutti ha precisato che al magistrato che indaga sulla vicenda di Ustica, Priore, è stata data la possibilità di consultare alcuni di questi documenti. "Ma gli elenchi che Priore ci ha indicato, e che sono stati già inviati sia al presidente del Consiglio, sia al segretario generale della Nato perché ritenuti utili, necessari all'indagine, sono nutriti: si tratta di una serie notevole di documenti necessari per la decifrazione dei tracciati radar". Nella lettera tra l'altro Brutti scrive a Solana: "Confido nel suo autorevole intervento che offrirebbe un essenziale contributo alla ricerca della verità a tanti anni di distanza da quel tragico evento". (ANSA)

USTICA: AMMIRAGLIO MARTINI, NON SONO OTTIMISTA

ROMA, 18 GEN - "Non sono particolarmente ottimista sul raggiungimento della verità" su Ustica. È stata questa la risposta dell'ex direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, ad una domanda rivoltagli dal Tg1 delle 20. A Martini era stato chiesto quanto bisognerà attendere per conoscere la verità sulla vicenda del Dc-9 Itavia. Martini ha spiegato così questo giudizio negativo: "Perché questa vicenda fa parte di un periodo nel quale probabilmente, soprattutto all'estero, non tutte le carte sono state messe in piazza". E cioè, ha aggiunto, "è spiegabile con il fatto che eravamo in un periodo di guerra fredda". (ANSA)

USTICA: PERIZIA GRAFICA BIGLIETTO MARESCIALLO SUICIDA

LECCE, 22 GEN - Sarà affidata domani ad un'esperta di grafologia la perizia sul biglietto trovato nelle tasche dell'ex maresciallo dell'Aeronautica militare, Franco Parisi, testimone nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica, trovato morto - apparentemente per suicidio - alcuni giorni prima del Natale scorso a Lecce. Dopo i dubbi sollevati dalla moglie di Parisi sul suicidio del militare, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce Nicola D'Amato ha deciso di far accertare da un esperto se il biglietto - su cui era scritto "Perdonatemi, non ce la faccio più" - fu scritto effettivamente dall'ex maresciallo. Per quanto riguarda lo stato delle indagini, il magistrato ha detto che al momento non è stato ancora depositato nulla e che ci vorrà del tempo prima che l'inchiesta si concluda. (ANSA)

COMMISSIONE STRAGI: GEN.SIRACUSA SU USTICA E COGLIANDRO

ROMA, 24 GEN - Perché Demetrio Cogliandro, il primo ufficiale del Sismi a stilare un rapporto sul disastro di Ustica il primo luglio 1980, accredita la tesi del cedimento strutturale del Dc9 Itavia omettendo qualsiasi altra ipotesi o riferimenti ad un possibile scenario libico? Perché nei suoi appunti personali, datati tra l'89 e il '91, rintracciati dai magistrati nella sua abitazione, il gen. Cogliandro fornisce ora una chiave di interpretazione della vicenda tutta incentrata sulla Libia? Intorno a queste due domande, sostanzialmente rimaste tali, ha ruotato l'audizione del direttore del

Sismi Giuseppe Siracusa, ascoltato dalla commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo. E' stato Giovanni Pellegrino, presidente dell'organismo bicamerale, a sottolineare quella che ha definito "una evidente singolarita'". "Sorprende - ha detto Pellegrino - quello non c'e' scritto nel rapporto Cogliandro dell'80". "Rilevare contraddizioni e' azzardato - ha risposto Siracusa, - non credo che sia il retaggio di conoscenze precedenti perche' altrimenti ci sarebbe qualcosa agli atti del servizio". Sulla questione ha insistito Libero Gualtieri che ha citato un passaggio degli appunti di Cogliandro che riguarda Ustica: "se fossero stati i libici - ha detto Gualtieri citando Cogliandro - sarebbe impossibile arrivare alla verita' perche' una grande quantita' di denaro arriva ad uomini di governo, deputati, direttori generali ed uomini dei servizi". A supporto della sua osservazione Gualtieri ha citato anche un libro di memorie dell'allora direttore dello Sdece, De Marenco, nel quale, all' inizio degli anni '80, si scriveva che "i soldi libici avevano fatto male all'Italia". "Per il servizio - ha spiegato ancora Gualtieri - la Libia era il nemico, per la classe politica no; era un paese con cui fare accordi". "C'erano partecipazioni importanti per la Fiat, la Oto Melara, la Siae Marchetti. Accordi importanti in corso". Siracusa ha in sostanza risposto di non sapere dove Cogliandro abbia raccolto questi elementi: "avra' parlato con qualche giornalista, con qualche appassionato... non lo so". Un riferimento a tangenti pagate secondo Cogliandro anche per la questione del recupero del relitto dai fondali del Tirreno. Enzo Fragala' (An) ha detto che "Cogliandro parla di tangenti a politici italiani, e bisogna vedere se solo a questi, anche per l'effettuazione di questi lavori affidati alla Ifremer. Una societa' - ha aggiunto - sulla quale c'era stata, nell'87, l'opposizione dell'allora direttore del Sismi ammiraglio Martini. Fragala' ha aggiunto, citando sempre gli appunti di Cogliandro: "oltre cento personalita' erano stipendiate dal col. Gheddafi". (ANSA)

USTICA: GIUDICI PER DUE GIORNI IN PUGLIA

LECCE, 25 GEN - Il giudice istruttore del tribunale di Roma Rosario Priore e il pubblico ministero Giovanni Salvi nell'ambito delle indagini sulla strage di Ustica hanno compiuto una visita di due giorni in Puglia per acquisire documenti ed elementi riguardanti l'istruttoria. Ieri i due magistrati sono stati a Martina Franca (Taranto), nella sede del Terzo Roc, il Comando operativo della Terza Regione aerea dell'Aeronautica militare, punto cardine del sistema di difesa aerea Nato e nazionale sul fianco sud; al Terzo Roc spetta il controllo dell'intero territorio centromeridionale e delle isole e di tutte le forze aeree che vi si trovano. Sulle acquisizioni compiute nella base militare viene mantenuto il massimo riserbo. Stamane Priore e Salvi si sono invece recati a Lecce, dove si sono intrattenuti per circa un'ora e mezzo negli uffici della Procura della Repubblica per occuparsi della vicenda dell' ex maresciallo dell' Aeronautica militare, Franco Parisi, testimone nell' ambito dell' inchiesta sulla strage di Ustica, trovato morto - apparentemente per suicidio - alcuni giorni prima del Natale scorso. A quanto si e' potuto sapere, hanno incontrato il Procuratore, Alessandro Stasi, e il sostituto procuratore Nicola D'Amato, che dirige le indagini sulla morte di Parisi. D'Amato ieri ha affidato ad un' esperta di grafologia la perizia sul biglietto trovato nelle tasche del militare: l' esperta dovra' in primo luogo accertare, in 30 giorni, se sia stato effettivamente scritto da Parisi il biglietto nel quale era scritto "Perdonatemi, non ce la faccio piu'". In procura a Lecce Priore e Salvi avrebbero incontrato anche - a quanto si e' saputo - funzionari della Digos della questura di Lecce e il medico legale Alberto Faggiano, che insieme con un perito settore dell' universita' di Bari compi' l' autopsia per accertare le cause della morte di Parisi. Sul fatto che il militare si sia suicidato ha sollevato dubbi, nelle scorse settimane la moglie del maresciallo, Carla Conte, con la quale pure i due magistrati hanno parlato oggi, dopo un breve sopralluogo sotto una pioggia battente, a Frigole, nelle campagne nei pressi di Otranto dove Parisi fu trovato impiccato ad un albero. Con Carla Conte - che vive a Lecce - Salvi e Priore hanno parlato per una ventina di minuti nella casetta di Frigole, che i coniugi tenevano per le vacanze. La tappa salentina - a quanto si e' saputo - sarebbe stata conclusiva della visita dei due magistrati in Puglia. (ANSA)

USTICA: PER PERITI ITAVIA AEREO COLPITO DA DUE MISSILI

ROMA, 25 GEN - Il Dc9 dell' Itavia precipitato al largo di Ustica il 27 giugno 1980 fu colpito "da due missili, ma cadde in mare sostanzialmente integro". È quanto riferisce Telemontecarlo, che sulla questione ha diffuso l'anticipazione di un servizio in onda nella rubrica "Primo piano" del Tg delle ore 20, a proposito della nuova perizia depositata dall'avvocato Aldo Davanzali (amministratore delegato dell' Itavia). Intervistato dal Tg di Tmc, dopo anni di silenzio, Davanzali, si legge nell' anticipazione, "contesta la perizia che ipotizza l' esplosione di bomba a bordo, ma la sua relazione si differenzia anche da quella depositata dalla parte civile: l'ipotesi è la stessa, ma la dinamica dell'evento è diversa". Secondo la nuova perizia - si legge nell' anticipazione dell'emittente - l'aereo "non si disintegrò in volo, in quanto al momento dell' impatto in mare era quasi del tutto integro. Solo in questo caso - sarebbero le conclusioni peritali - tutti i dati relativi all' abbattimento dell' aereo si spiegherebbero con coerenza". Nel servizio di Telemontecarlo si parla inoltre della visita di due giorni compiuta in Puglia dal giudice istruttore Rosario Priore e dal sostituto procuratore Giovanni Salvi con particolare riferimento alle indagini sulla morte del sottufficiale dell' aeronautica Franco Parisi, testimone nell'inchiesta sul disastro di Ustica. (ANSA)

USTICA: ON. BONFIETTI, CHI AIUTA PERITI DEGLI IMPUTATI?

ROMA, 1 FEB - Daria Bonfietti, parlamentare progressista e componente della commissione sulle stragi, olteche' presidente dell'associazione familiari vittime della tragedia di Ustica, ha reso noto di avere presentato una interrogazione, rivolta al ministro della difesa, sugli aiuti che riceverebbero i periti degli imputati. "Da documenti acquisiti dalla commissione parlamentare sulle stragi - scrive la deputata - risulta che, nel procedimento in corso per l'accertamento delle responsabilita' relative alla tragedia di Ustica, alcuni appartenenti all'arma dei Carabinieri e al Sios aeronautica sono stati messi a disposizione dei periti degli imputati per l'espletamento di mansioni apparentemente di ufficio, quali il reperimento di atti processuali, la fotocopiatura degli stessi, il trasporto di documenti". Se tale notizia, "come sembra, corrispondesse al vero, si configurerebbe una gravissima violazione - sottolinea l'interrogazione - delle piu' elementari norme processuali, nonche' una responsabilita' di inaudita rilevanza da parte di quanti si siano adoperati a tal fine". Bonfietti chiede di conoscere chi abbia disposto "in tal senso e in base a quale incomprensibile principio" e quali siano i provvedimenti urgenti che si intendono assumere per "porre immediatamente fine a questo stato di cose e per sanzionare disciplinarmente il comportamento dei responsabili di tali atti".(ANSA)

COMMISSIONE STRAGI: AUDIZIONE GEN.FERRACUTI SU USTICA

ROMA, 7 FEB - "Della versione fornita dai Libici accertammo e controllammo tutto quello che potevamo accertare; il resto lo abbiamo accettato". Sandro Ferracuti, attualmente sottocapo di stato maggiore dell'aeronautica, e' stato ascoltato dalla Commissione stragi sul disastro aereo di Ustica fornendo questa chiave di lettura dell' azione che all' epoca svolse quale responsabile della Commissione italo-libica che indago' sul Mig-23 caduto ufficialmente sulla Sila il 18 luglio 1980. Ferracuti, che era gia' stato ascoltato dalla Commissione, sara' riascoltato anche la prossima settimana. Stasera il generale ha fornito solo una esposizione sommaria dei principali argomenti riguardanti la vicenda legata al Mig. Ferracuti ha fornito quelle che ha definito "certezze" raccolte all' epoca e consolidate nel tempo: l' aereo non aveva serbatoi supplementari ne' la possibilita' di trasportare armamento, non vi erano gli attacchi per eventuali missili sotto le ali. Con minor grado di "affidabilita'" ma con "convincimento" Ferracuti ha detto di ritenere che il Mig e' veramente arrivato da Bengasi, ha viaggiato ad alta quota ed e' "probabile" un malore reale o simulato del pilota per mascherare una fuga. L' aereo era monoposto. Il generale ha detto di esser convinto

"assolutamente" della data di caduta del velivolo sulla Sila: "Ricordo che un carabiniere disse di aver visto tracce di sostanza cerebrale e di sangue su un sasso".(ANSA)

USTICA: SEQUESTRATI DOCUMENTI IN BASE AEREA SARDEGNA

ROMA, 9 FEB - La soluzione del mistero del disastro aereo del Dc-9 dell' Itavia, inabissatosi il 27 giugno del 1980 al largo di Ustica, passa forse anche attraverso l' esame del materiale sequestrato nell' aeroporto di Cagliari-Elmas, sede del 30/o Stormo dell' Aeronautica militare. Per oltre una settimana gli edifici della base, per ordine del giudice Rosario Priore, che conduce l' inchiesta sulla sciagura di Ustica, sono stati oggetto di perquisizioni accurate e parte del personale sentito a verbale. Gli investigatori, tutti provenienti da Roma, con l' ausilio di personale della Digos di Cagliari, al termine delle perquisizioni hanno sequestrato numerosi plichi sigillati che erano custoditi negli armadi blindati nella base aerea sarda da alcuni anni. Nei plichi, che non sarebbero stati aperti dagli investigatori, potrebbero essere contenuti, secondo quanto e' stato possibile apprendere, i nastri magnetici con i tracciati radar della sera del 27 giugno 1980 scomparsi dagli archivi del controllo del traffico aereo dell' Aeronautica militare. L' operazione di "setaccio" della base militare sarda e' stata condotta nella massima segretezza, ma la presenza di "estranei" in aree riservate della base e' stata notata anche dal personale militare e civile. Nel giugno dell' anno scorso il giudice Priore aveva compiuto un' altra serie di accertamenti in Sardegna, per cercare un pezzo di un aereo americano. Il frammento, probabilmente appartenente a un velivolo dell' Aviazione della Marina statunitense, era stato cercato, senza successo, nella discarica di rifiuti solidi di Villasimius, centro turistico sulle coste sud-orientali dell' isola. Il relitto, sulla base degli accertamenti effettuati dal giudice Priore, era stato ripescato nel 1988 da un giovane pescatore dilettante, appassionato di aerei, che lo aveva tenuto per anni nel giardino della sua abitazione prima che i genitori lo gettassero nel 1994 nella discarica comunale, insieme ad altro materiale eliminato durante lavori di ristrutturazione della casa. Sempre nel giugno scorso, i carabinieri del comando provinciale di Cagliari, coordinati dal giudice Rosario Priore, avevano compiuto nove perquisizioni in provincia di Cagliari e una in quella di Oristano, interrogando piu' di dieci persone. Nella stessa circostanza era arrivato a Cagliari anche Carlo Mastelloni, il magistrato di Venezia che sta indagando su Gladio e su "Argo 16", l' aereo utilizzato dai servizi segreti, precipitato in circostanze non chiarite. La presenza dei due magistrati aveva scatenato una ridda di ipotesi, ma non aveva trovato conferma quella che fossero stati interrogati i militari in servizio negli aeroporti di Elmas e Decimomannu e nel poligono missilistico di Perdasdefogu il 27 giugno 1980, giorno in cui al largo di Ustica si inabissò il Dc-9 Itavia. Nastri magnetici contenenti esclusivamente conversazioni tra torri di controllo e aerei in volo. Sarebbe questo, secondo fonti dell' Aeronautica militare, il contenuto dei plichi sequestrati dalla polizia giudiziaria nell' aeroporto militare di Cagliari-Elmas, intitolato alla medaglia d' argento "Mario Mameli". I plichi sarebbero stati trovati durante normali controlli negli uffici della base, che ospita i pattugliatori "Atlantic Breguet", che attualmente sono impegnati operativamente anche nel mar Adriatico nella protezione della forza di pace della Nato in Bosnia. Dopo il disastro di Ustica era stato un "Atlantic" decollato da Elmas a localizzare il relitto. La presenza dei plichi, tutti sigillati e con timbri a data risalenti a periodi antecedenti anche di sette anni al 27 giugno 1980 - hanno precisato a Elmas - sarebbe stata segnalata ai comandi centrali e da questi alla magistratura che ne ha disposto l' acquisizione. Il comando del 30/o Stormo ha rifiutato di fornire informazioni su quanto avvenuto durante le perquisizioni, limitandosi a precisare che la presenza degli investigatori non e' stata superiore ai tre giorni e che le autorità militari hanno fornito la loro collaborazione nel recupero del materiale. Nessuno e' stato in grado, pero', di spiegare perche' nella base sarda fossero custodite le registrazioni di torri di controllo di altri aeroporti.(ANSA)

USTICA: IPOTESI SU TRACCIATO RADAR OTRANTO

ROMA, 10 FEB - La "Gazzetta del Mezzogiorno" di Bari ha diffuso un'anticipazione di un servizio che sarà pubblicato nell'edizione di domani e che contiene - afferma il quotidiano - una rivelazione in esclusiva sulla notte di Ustica. Il servizio riguarda in particolare quanto sarebbe accaduto nella base radar di Otranto dove era in servizio il maresciallo Franco Parisi morto suicida. Il sottufficiale seguiva via radar il traffico aereo nella zona: l'ipotesi avanzata nel servizio del giornale è che quel tracciato sia stato in seguito alterato. Su quella notte - scrive "la Gazzetta del Mezzogiorno" che pubblica anche una intervista ad uno dei primi periti di parte che per primo seguì la vicenda - "pesa ancora il mistero di uno o più 'Mig' libici sulla stessa rotta del Dc-9 Itavia". Anche il quotidiano "Liberazione" pubblica domani un servizio nel quale viene messo in rilievo - come si legge in una sintesi resa nota dal giornale - come il Mig libico caduto sulla Sila "sia inequivocabilmente coinvolto con la strage di Ustica". "Quella notte dell'abbattimento del Dc-9 Itavia nei cieli di Ustica - scrive 'Liberazione' - il maresciallo dell'Aeronautica militare, Franco Parisi, dal suo radar di Otranto segue la traccia di un Mig23 libico. Sul suo brogliaccio segna una parola: friendly (cioè amico)". Il servizio inoltre anticipa - rende noto "Liberazione" - come la conversazione nella quale viene deciso di omettere la traccia del Mig libico sia intercorsa proprio tra i centri radar di Licola e Marsala e non, come è stato fatto credere, tra quest'ultimo e quella di Siracusa. Circostanza che sembra essere confermata dai due nastri con tracciati, registrati appunto a Licola, sequestrati ieri dal giudice Rosario Priore nell'aeroporto militare di Cagliari-Elmas".(ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA DOPO SEQUESTRO NASTRI IN SARDEGNA

CAGLIARI, 10 FEB - Vi sarebbero anche due nastri con tracciati registrati dal radar di Licola fra il materiale sequestrato nei giorni scorsi nell'aeroporto militare di Cagliari-Elmas per ordine del giudice Rosario Priore, che conduce l'inchiesta sul disastro del Dc-9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980 al largo di Ustica. Gli investigatori, secondo quanto è stato possibile apprendere oggi, seguivano una pista precisa e sapevano cosa e dove andare a cercare. Dopo essersi presentati al comandante del 30/o Stormo dell'Aeronautica militare, hanno chiesto di ispezionare un magazzino. All'interno del deposito, assieme con altro materiale, erano custodite alcune casse in legno, sigillate con timbri a data e ceralacca. Al loro interno vi era un centinaio di scatole metalliche, di forma circolare, come quelle che servono a custodire le pellicole cinematografiche. Ogni contenitore era a sua volta sigillato. Gli investigatori hanno poi perquisito un armadio blindato in un altro edificio della base, trovando in una cassetta di sicurezza altre due bobine, quelle appunto provenienti dal radar di Licola. Il dirigente della Digos di Cagliari, Oreste Barbella, ha confermato il sequestro dei nastri, eseguito in collaborazione con l'Ucigos di Roma, ma non ha voluto fornire particolari sulla vicenda, richiamandosi al riserbo istruttorio. I nastri sequestrati nella base aerea sarda potrebbero essere quelli misteriosamente spariti, e inutilmente cercati finora, anche dai centri radar di Ciampino e Marsala, oltre che quello di Licola. Secondo fonti dell'Aeronautica militare, il materiale sequestrato a Cagliari-Elmas sarebbe costituito da nastri contenenti le registrazioni delle conversazioni tra torri di controllo e aerei. Nessuno ha saputo spiegare il perché del "concentramento" a Cagliari delle bobine, parte delle quali sarebbero state anche rottamate dopo essere state sistemate, forse per errore, assieme con materiale destinato alla distruzione. Ufficiali e sottufficiali della base aerea sono stati sentiti a verbale dagli investigatori della Digos cagliaritano per stabilire in che periodo il materiale sia arrivato in Sardegna e per ordine di chi stia stato sistemato in quel magazzino. (ANSA)

USTICA: NUOVA TELEFONATA MINACCE A SOTTUFFICIALE BOLOGNA

BOLOGNA, 13 FEB - Una nuova telefonata di minacce, a nome dei sedicenti "Nuclei per l'eliminazione fisica dei militari corrotti coinvolti nella vicenda di Ustica", è giunta al sottufficiale in pensione dell'Aeronautica militare Giuseppe Caragliano, al telefono della sua abitazione bolognese.

Come per le precedenti minacce, gli investigatori bolognesi non danno molto credito alla telefonata. Il militare, prima elettricista e poi marconista nel centro telecomunicazioni militari di Roma, e' infatti ritenuto del tutto estraneo alla vicenda di Ustica, non avendo avuto un ruolo nelle comunicazioni militari nel periodo della strage del Dc9 Itavia precipitato nel mare di Ustica. Non viene esclusa l' opera di un mitomane. Le minacce telefoniche cominciarono molti mesi fa, e avevano tutt' altro tenore. Poi furono fatte trovare due bottiglie piene di liquido infiammabile, ma non innescate, sul pianerottolo dell' abitazione di Caragliano. Fu in quell' occasione che con diverse telefonate i sedicenti "Nuclei" fecero la loro apparizione. A Bologna la procura circondariale ha aperto un fascicolo intitolato genericamente a "minacce", ma gli atti sono stati acquisiti dagli inquirenti romani che indagano sulla strage di Ustica. Una telefonata dello stesso tenore contro Caragliano e' giunta anche alla redazione del "Resto del Carlino".(ANSA)

USTICA: COMITATO COSTITUZIONE ADERISCE A '50 LIRE PER VERITA'

FOLGARIA (TRENTO), 27 FEB - Tra le ultime adesioni all' iniziativa "50 lire per la verita'" su Ustica vi e' quella del Comitato per la costituzione, il movimento tra i cui promotori vi e' padre Giuseppe Dossetti. Il Comitato ha inviato, assieme all' Universita' Cattolica, mille quote da cinquanta lire. Lo ha reso noto Roberto Superchi, l' ideatore dell' iniziativa "50 lire per la verita'", lanciata per raccogliere una somma da destinare a una sorta di taglia sulla verita'. All' iniziativa, ha detto Superchi, hanno gia' aderito un milione e 300 mila persone, per un totale di 65 milioni di lire, la cui prima tranche e' gia' stata versata all' associazione familiari delle vittime. L' obiettivo di Superchi e' che ogni italiano aderisca, arrivando cosi' ad una "taglia" di 2 miliardi e mezzo. Un' altra delle piu' recenti adesioni e' quella del campione Pietro Mennea, che ha accompagnato la quota con un biglietto in cui esprime la speranza che "altre persone conosciute diano una mano per la verita'". Superchi, che nella tragedia di Ustica ha perso una figlia di 10 anni, ha detto che ci si sta avvicinando ai 16 anni dalla strage, senza che la verita' sia ancora venuta a galla ed ha invitato i partiti a mettere nei loro programmi elettorali la ricerca della verita' su quel disastro e gli elettori a tenerne conto al momento del voto.(ANSA).

USTICA: PARLAMENTARI SOLLECITANO NATO PER CODICI RADAR

ROMA, 29 FEB - Oltre ottanta deputati e cinquanta senatori hanno sottoscritto una lettera indirizzata al segretario generale della Nato, Javier Solana, nella quale si rivolge "una pressante richiesta di rimozione del vincolo del segreto Nato" sui codici di lettura dei tracciati radar della notte della strage di Ustica. In una conferenza stampa a Montecitorio il deputato progressista e componente della commissione Stragi Daria Bonfietti ha spiegato che i parlamentari contano di consegnare personalmente a Solana la missiva, forse entro marzo, anche per illustrare al segretario generale la situazione perche' "non sottovaluti la richiesta". Massimo Brutti, presidente del comitato per i servizi, che ha rivolto analoga richiesta alla Nato, dopo quella del presidente del Consiglio Lamberto Dini, ha sollecitato una risposta tempestiva soprattutto in considerazione dei tempi ristretti dell' inchiesta condotta dal giudice Rosario Priore, il cui termine e' fissato per giugno. "Mi sembra - ha spiegato Brutti - che tra i procedimenti trattati a stralcio questo e' quello piu' rilevante. La legge per una proroga si puo' fare subito, il problema e' capire le scelte della autorita' giudiziaria e le sue esigenze". "La Nato - ha sottolineato Brutti - e' un' alleanza di paesi democratici per i quali il diritto alla verita' deve venire prima delle esigenze di sicurezza". Bonfietti ha spiegato che Dini ha "messo a disposizione tutto cio' che era in sua facolta'. La documentazione che il governo ha permesso a Priore di vedere e' importante, ma purtroppo non e' sufficiente, non contiene i codici di lettura del materiale stesso che sono codici di segretezza Nato". Bonfietti ha quindi posto in rilievo la sua "denuncia" e cioe' che "solo oggi, a quasi 16 anni dalla strage, Priore abbia compreso quello di cui aveva bisogno, nessuno lo aveva messo in condizione di capire quali erano i dati necessari

per leggere i tabulati radar". Il deputato progressista ha spiegato che Priore sta lavorando "su molti siti radar", e che la consegna da parte della Nato dei codici "costituisce un elemento importante, anche se ancora una volta puo' essere necessario ma non sufficiente, perche' sono troppe le cose sparite". Rispondendo ad una domanda Brutti ha spiegato di ritenere necessario che il lavoro della commissione Stragi prosegua anche nella prossima legislatura. "Il problema di Ustica e' del tutto aperto. La stessa strage dell' agosto 1980 - ha sottolineato Brutti - ha in se' molti prolemi aperti, nonostante la sentenza definitiva. C'e' un problema politico piu' generale ed e' quello delle responsabilita' relative al terrorismo delle stragi e alla sua prolungata impunita'. Non puo' essere lasciato cadere".(ANSA)

USTICA: SCALIA (VERDI), SUL DC-9 MATERIALE NUCLEARE

ROMA, 26 MAR - Il deputato verde Massimo Scalia ha presentato un' interpellanza urgente al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e dell' Interno per chiedere se sia vera la notizia giornalistica secondo la quale sul Dc-9 Itavia, caduto a Ustica il 27 giugno 1980, fosse presente del "materiale fissile" rubato dai reattori sperimentali di Bologna e destinato alla Libia. A Bologna, ricorda Scalia, "erano presenti ben tre reattori sperimentali e, in precedenza al tragico volo, era stato rubato materiale fissile. Molti nodi stanno venendo al pettine - ha aggiunto il parlamentare - innanzitutto sembra che il giudice Priore abbia definitivamente accertato la presenza di Mig libici sulla pista di San Lorenzo di Muravera (Sardegna) che avrebbe avuto un ruolo determinante nella vicenda di Ustica; inoltre lo stesso Priore avrebbe sequestrato presso l' aeroporto di Ciampino registrazioni che attesterebbero comunicazioni del Dc-9 dopo le faticose 21, orario sempre assunto come quello dell' ultimo contatto prima della distruzione dell' aereo; in questo modo - ha detto Scalia - salta sia l' ipotesi dell' esplosione che quella del missile e viene avvalorata quella dell' ammaraggio". Scalia, infine, afferma che l' attentato al Ministero della difesa di pochi giorni fa, rivendicato dai Nuclei comunisti combattenti, "e' avvenuto dopo che militari dei centri radar avevano cominciato a denunciare i silenzi loro imposti dai superiori". Sui fatti denunciati da Scalia con la sua interpellanza sono in corso da qualche tempo accertamenti anche se il giudice istruttore Rosario Priore ed il pm Giovanni Salvi mantengono il piu' stretto riserbo. Secondo indiscrezioni, raccolte negli ambienti giudiziari, da elementi raccolti dagli investigatori sorge il sospetto, tutto da verificare, che a bordo possa esserci stato effettivamente materiale fissile. Contemporaneamente sono state avviate indagini per verificare la presenza in Sardegna, o comunque in Italia, di esponenti libici proprio nel periodo precedente e successivo alla caduta del DC9. Alcuni degli accertamenti sono stati gia' fatti e sono stati acquisiti anche documenti, ma per il momento sullo stato delle indagini non trapelano indiscrezioni.(ANSA)

USTICA: SEN. BRUTTI SU DECISIONE SEGRETARIO GENERALE NATO

ROMA, 26 MAR - "La risposta negativa del segretario generale della Nato rappresenta una pesante delusione per tutti coloro che attendevano elementi nuovi di conoscenza sulla strage di Ustica". Lo afferma il sen. Massimo Brutti, presidente del comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza, in merito alla decisione del segretario generale della Nato, Javier Solana, di non mettere a disposizione del giudice Priore i codici per decifrare la documentazione radar sul disastro. "Vorrei conoscere le motivazioni della decisione comunicata al presidente del Consiglio Dini. E' possibile che dopo 16 anni le esigenze della sicurezza Nato impongano ancora la conservazione del segreto e che questo segreto sia perenne ? La Nato e' una alleanza di paesi democratici. Negli ordinamenti democratici - prosegue Brutti - il diritto alla verita' va considerato come un valore fondamentale. I sistemi di sicurezza possono essere cambiati e la conoscenza di quei documenti puo' e deve essere consentita. C'e' una questione nazionale rilevante e drammatica, che non puo' considerarsi chiusa". "La richiesta avanzata dal presidente del Consiglio e dal comitato parlamentare per i servizi di

informazione e sicurezza e sottoscritta da numerosi deputati e senatori italiani – conclude - deve essere riproposta eventualmente individuando, d' intesa con la magistratura competente, i documenti che sono strettamente necessari all' accertamento giudiziario".(ANSA)

USTICA: SEGRETARIO NATO NEGA CODICI PER DECIFRARE DATI RADAR

ROMA, 26 MAR - Il giudice istruttore Rosario Priore, che indaga sulla strage di Ustica, non avra' a disposizione i documenti Nato sul funzionamento del sistema radar per la difesa di tutto il territorio italiano. A negare la documentazione e' stato il segretario generale dell' Organizzazione Atlantica, lo spagnolo Javier Solana, rispondendo alla richiesta fatta dal presidente del Consiglio Lamberto Dini, su istanza di Priore. Il magistrato aveva richiesto la documentazione in piu' occasioni, a cominciare dalla primavera scorsa e sino al novembre successivo. In particolare, nella risposta inviata a Dini, il segretario della Nato ha sottolineato che i documenti richiesti sono per almeno tre quarti assolutamente riservati e su di loro non puo' essere tolto in alcun modo il segreto. Diverso, invece, il discorso per l' altro quarto dei documenti richiesti. E' ancora in corso la procedura per esaminare l' opportunita' di una declassificazione, percio' per il momento nessuno dei codici richiesti puo' essere consegnato. C' e', infine, la richiesta per un numero minimo di documenti di origine nazionale. Di conseguenza il segretario della Nato ha girato alle competenti autorita' italiane l' onere di valutare la richiesta e di dare una risposta al magistrato. Questi, comunque, ritiene indispensabile avere a disposizione la documentazione richiesta in quanto necessaria per "leggere" la documentazione radar raccolta sul disastro.(ANSA)

USTICA: BONFIETTI, AMAREZZA E CONTRARIETA' SU DECISIONE NATO

BOLOGNA, 26 MAR - "La piu' profonda amarezza e contrarieta' per la decisione del segretario della Nato di non accettare le richieste del giudice Priore di avere a disposizione elementi per decifrare i dati radar della notte del 27 giugno 1980" e' stata espressa dall' on. Daria Bonfietti, presidente dell' associazione familiari delle vittime. "Vedo in questa decisione - afferma - una grave offesa al bisogno di giustizia del nostro Paese e un affronto al Governo italiano e al nostro Parlamento. Ricordo che si erano rivolti alla Nato, oltre al Governo, anche il presidente del Comitato dei Servizi e circa 200 parlamentari, rappresentanti tutte le forze politiche. Credo che con questa decisione il segretario Nato non rappresenti lo spirito dell' Alleanza, che deve perseguire la difesa di valori autenticamente democratici e non contribuire a nascondere la verita'". "Ho sempre ritenuto – prosegue Bonfietti - che la Nato fosse stata costituita anche per difendere la democrazia e la liberta'; impedendoci l' accesso ai documenti richiesti dalla magistratura, di fatto ci nega l'opportunita' di conoscere la verita', qualunque essa sia. Questo grave rifiuto mi fa pensare che la Nato voglia coprire, con il pretesto del segreto militare, una verita' inconfessabile, forse piu' grande di quanto noi possiamo immaginare; e non fare luce, a tanti anni di distanza, su una tragedia che ancora ci angoscia". "Voglio sperare - conclude Daria Bonfietti - che il nostro Governo ribadisca il suo impegno per far si' che la Nato riveda la propria posizione e ci consenta di conoscere finalmente la verita'. Non solo noi familiari delle vittime, ma tutti gli italiani hanno il diritto di conoscere la verita'".(ANSA)

USTICA: VERSO DECISIONE SOLANA SU DOCUMENTI RISERVATI

BRUXELLES, 26 MAR - IL segretario generale della Nato Xavier Solana sta valutando in questi giorni se consentire ai magistrati che indagano sulla strage di Ustica di esaminare in "camera", cioe' senza prenderne poi possesso, alcuni documenti della Nato in modo da rispondere positivamente ad una iniziativa in questo senso di alcuni parlamentari italiani. Lo hanno indicato all'Ansa stasera a Bruxelles fonti atlantiche qualificate, secondo le quali la vicenda e' attualmente allo studio dell'

ufficio legale della Nato. Le fonti pensano che ci sono buone speranze che la risposta sia positiva ricordando che la rappresentanza italiana presso la Nato sta facendo quanto possibile per ottenere soddisfazioni. Le fonti hanno infine confermato che la "declassificazione" di una serie di documenti Nato e' stata negata da Solana alle autorità italiane, anche perché si tratta di documenti che appartengono a tutti i 16 paesi della Nato.(ANSA)

USTICA: NATO; SUSANNA AGNELLI PARLERÀ CON SOLANA

ROMA, 27 MAR - Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli parlerà con il segretario generale della Nato per sapere i motivi per i quali l' Organizzazione atlantica non intende fornire i documenti relativi al giorno dell' incidente avvenuto al Dc-9 italiano nei cieli di Ustica. Lo ha detto la stessa Agnelli parlando questa mattina alla commissione Esteri del Senato, riunita per ascoltare i punti essenziali della preparazione della Conferenza intergovernativa di Torino. "Posso parlare con il segretario generale della Nato Javier Solana per chiedergli - ha detto la signora Agnelli - per quale ragione non c' e' stata la consegna dei documenti richiesti".(ANSA)

USTICA: PELLEGRINO, RISPOSTA NATO E' SCELTA GRAVE E MIOPE

ROMA, 27 MAR - "La risposta negativa della Nato alla richiesta dei codici di interpretazione del sistema radaristico in relazione al disastro aereo di Ustica, avanzata dai magistrati inquirenti e dal presidente del Consiglio Dini, costituisce una scelta grave quanto miope". Lo ha detto il presidente della commissione parlamentare sulle stragi, Giovanni Pellegrino il quale ha aggiunto: "in realtà, che il cielo italiano prima e dopo il disastro del DC-9 sia stato attraversato da un intenso traffico aereo di natura militare e' un dato ormai acquisito. La risposta negativa che abbiamo ricevuto tende a renderne impossibile l' opportuna sua utilizzazione processuale". Diviene quindi "sempre più evidente - ha spiegato - che il segreto inconfessabile sta non tanto nella causa del disastro del DC-9 quanto nello scenario internazionale nel quale lo stesso e' avvenuto". "Su ciò che nasconde tale segreto - ha concluso Pellegrino - non siamo ancora in grado di fare definitiva chiarezza, anche se lo scenario di insieme e' già sufficientemente leggibile. Forse un gesto politico del Governo, che rifiuti il limite di sovranità che deriva dal trattato potrebbe consentirci un ulteriore avanzamento sulla via della verità".(ANSA)

USTICA: SEN.GUALTIERI SU DECISIONE SEGRETARIO GENERALE NATO

ROMA, 27 MAR - "La risposta negativa della Nato alla richiesta dei magistrati inquirenti e del presidente del Consiglio Dini di ottenere i codici di lettura dei tracciati radar rilevati al momento dell' abbattimento del Dc-9 Itavia su Ustica non meraviglia più di tanto". È quanto affermato in una dichiarazione il sen. Liberto Gualtieri, coordinatore del gruppo di lavoro su Ustica della commissione sul Terrorismo e le Stragi. "Se lo si fosse voluto - aggiunge Gualtieri - i dati richiesti avrebbero potuto essere forniti nelle ore e nei giorni seguenti alla scomparsa dell' aereo. Si sarebbe visto subito che attorno all' aereo dell' Itavia vi era stato un intenso traffico aereo di natura militare e di varie nazionalità. Per anni si è invece accreditata la tesi di un volo su un corridoio libero da interferenze e da avvicinamenti. Credo che la dimostrazione di questo potrà essere data ugualmente, con tutte le implicazioni di responsabilità che ne deriveranno". (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE SU RIFIUTO NATO

ROMA, 27 MAR - In una dichiarazione, il giudice Rosario Priore, al quale e' affidata l' inchiesta sul disastro aereo di Ustica, ha detto che "la decisione dell' alleanza atlantica e' giunta inaspettata,

poiche' si era sperato che la nuova segreteria della Nato, a differenza di quelle precedenti che avevano sempre respinto le richieste dell' Autorita' giudiziaria italiana, desse una risposta positiva alle nostre istanze". Il giudice Priore ha poi aggiunto: "Credo pero' che il discorso si possa riprendere. Ma non nel senso che viene indicato in alcune notizie di stampa, e cioe' con una procedura cosiddetta 'in camera'. Questa procedura sarebbe ammissibile - ha aggiunto - solo come fase di un piu' complesso procedimento che portasse all' acquisizione ufficiale all' inchiesta dei dati richiesti, alla messa a disposizione degli stessi per tutte le parti processuali, ed alla loro eventuale pubblicita' in proseguo di tempo". Secondo il magistrato, "non e' ammissibile se questo porta solo alla conoscenza da parte dei giudice e dei suoi periti, quasi in ' foro interno', senza diffusione esterna." "Certo - ha detto ancora Priore - questa disseminazione della conoscenza (cioe' la rivelazione di procedure segrete utilizzate dalla Nato, ndr), necessaria per la nostra procedura, potrebbe determinare una conferma della chiusura dell' alleanza. Ma la strada percorribile potrebbe essere invece, quella di una riduzione allo stretto necessario delle richieste, ad una limitazione, cioe', alle sole informazioni sulle funzioni usate nei siti radar la sera del disastro e sui dati indispensabili alla lettura ed alla interpretazione delle risultanze delle registrazioni. Senza danni, cioe' per la segretezza complessiva del sistema di difesa aerea che, probabilmente, ancora per anni sara' impiegato nelle strutture militari dell' alleanza".(ANSA)

USTICA: NATO NEGA CODICI, BONFIETTI SCRIVE A DINI E CAIANIELLO

BOLOGNA, 27 MAR - L' on.Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione familiari vittime della strage di Ustica, ha reso noto di essersi rivolta al Presidente del Consiglio Dini e al ministro di Grazia e giustizia Caianiello, "all' indomani del rifiuto del segretario generale della Nato di permettere al giudice Priore di usufruire dei codici Nato per la interpretazione dei tracciati radar della notte della tragedia" del Dc-9. Bonfietti denuncia la gravita' del rifiuto e chiede che il Governo italiano "operi in ogni modo e in ogni sede per cambiare l' atteggiamento Nato, che - afferma - e' un affronto a Governo e Parlamento, e piu' in generale alla volonta' di verita' e giustizia dell' intero nostro Paese". Daria Bonfietti chiede inoltre "un immediato intervento per la proroga dei tempi per l' inchiesta che rischia, con la fine di giugno, di estinguersi asfissata tra la mancanza di collaborazione di Paesi amici e alleati (Francia e Stati Uniti non rispondono alle rogatorie internazionali), i rifiuti della Nato e la sistematica alterazione o soppressione delle prove da parte dell' Aeronautica Militare italiana".(ANSA)

USTICA: NATO SU DIVULGAZIONE DOCUMENTI SEGRETI

BRUXELLES, 28 MAR - Molti dei documenti della Nato relativi al disastro di Ustica "contengono elementi rilevanti per la sicurezza aerea e sono quindi coperti dal segreto militare". Lo hanno detto oggi a Bruxelles fonti dell' Alleanza Atlantica secondo cui 45 dei 64 documenti che si riferiscono alla vicenda del Dc9 dell' Itavia sono da considerare di esclusiva rilevanza militare Nato e non è quindi possibile acquisirli agli atti processuali. La Nato aveva fatto sapere giorni fa, dopo una richiesta del giudice Rosario Priore incaricato dell' inchiesta sul disastro, di acquisire alcuni documenti in possesso della Nato, che la documentazione poteva essere esaminata "in loco" e solo da persone espressamente "garantite" dalle autorità italiane. Questa è la procedura indicata dal regolamento della Nato "che non può consentire deroghe in maniera autonoma". I documenti in questione, infatti, hanno tenuto a precisare le fonti, "non appartengono nè alle autorità nazionali nè a quelle Nato, ma a tutti i paesi membri dell' Alleanza". Per "declassificarli", fanno sapere le autorità militari dell' organizzazione atlantica, sarebbe quindi necessario l' assenso di tutti i paesi della Nato in quanto contengono elementi ancora rilevanti per il sistema di difesa militare di tutti i membri dell' organizzazione anche se si riferiscono al 1980-81. Le fonti hanno detto di rendersi conto della difficoltà per i giudici istruttori del processo di Ustica cui non basta la semplice visione dei

documenti in questione che vanno invece acquisiti agli atti come richiesto dal codice di procedura. Ma la Nato, hanno aggiunto, "non può autonomamente consentire la divulgazione del materiale". Ovviamente, hanno aggiunto le fonti, sarà accolta ogni richiesta di ulteriori precisazioni da parte del ministro degli esteri italiano al segretario generale della Nato, "il quale deve però a sua volta rispondere alle autorità militari dell'Alleanza". (ANSA)

STRAGE USTICA: GIUDICE PRIORE A SIENA PER SENTIRE TESTI

SIENA, 29 MAR - Trasmessa a Siena del giudice Rosario Priore per la strage di Ustica. Il magistrato romano si è trasferito nella cittadina toscana per due giorni ed oggi ha cominciato ad ascoltare alcuni testi. Si tratta di persone che, in qualità di militari o di civili, prestavano servizio al centro radar dell' aeronautica militare di Poggio Ballone. Il centro maremmano, situato sui monti alle spalle di Castiglion della Pescaia, sorveglia un ampio tratto del Tirreno. Le testimonianze dei tecnici potrebbero aggiungere elementi interessanti ai fini delle indagini.(ANSA)

USTICA: APPELLO A SCALFARO, VERITA' DAGLI USA

TRENTO, 31 MAR - In occasione della visita negli Stati Uniti del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Roberto Superchi, padre di una bimba di 11 anni che morì sull' aereo dell' Itavia precipitato il 27 giugno del 1980 al largo di Ustica, chiede un intervento presso le autorità statunitensi perché sia tolto il segreto militare sui tracciati radar registrati nella zona al momento dell' incidente. Superchi, promotore dell' iniziativa "50 lire per la verità " alla quale hanno aderito più di un milione di persone, ha diffuso un appello al presidente Scalfaro nel quale afferma di augurarsi che il Capo dello Stato nei suoi colloqui con le autorità Usa "si ricordi di Ustica e non ne parli soltanto in occasione degli anniversari della strage". Rivolgendosi in prima persona al Capo dello Stato, Superchi afferma tra l'altro: "Spero che lei, che predica fede o buona fede, non mi lasci un' ennesima volta in questa attesa inutile e che chieda agli americani che ci mostrino i documenti necessari a spiegare le modalità di quanto accaduto a Ustica". Superchi, che fa parte dell' associazione dei familiari delle vittime di Ustica, nell' incidente perse la figlia Giuliana, di 11 anni, e da allora è impegnato con varie iniziative per conoscere la verità sull' incidente.(ANSA)

USTICA: SCALFARO CHIEDE APPOGGIO A CLINTON

WASHINGTON, 2 APR - Il presidente Bill Clinton ha promesso il suo interessamento perché la magistratura italiana ottenga i fascicoli della Nato sulla vicenda dell'aereo di Ustica. Lo ha annunciato oggi il presidente Oscar Maria Scalfaro, nel corso di una conferenza stampa congiunta con lo stesso Clinton. "Ho chiesto - ha detto Scalfaro - l'appoggio del presidente americano facendo presente che l'istanza di avere accesso ai documenti su Ustica è stata rivolta alla Nato da un magistrato e non da fonte politica. Ritengo che l'Italia, in quanto membro della Nato, abbia diritto di sapere, e soprattutto ne abbiano il diritto le famiglie dei morti. Ho fatto presente che una ripulsa senza motivazione servirebbe soltanto ad aumentare i dubbi". "Il presidente Clinton - ha concluso Scalfaro - mi ha detto di non aver mai fatto interventi di questo genere sulla Nato, ma che avrebbe esaminato la possibilità di dare il suo appoggio alla richiesta del magistrato italiano".(ANSA)

USTICA: BONFIETTI RINGRAZIA SCALFARO

BOLOGNA, 3 APR - Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime di Ustica, ha reso noto di "aver voluto esprimere questa mattina il più profondo ringraziamento al presidente della Repubblica per aver voluto sollevare la questione di Ustica" nell' incontro con

Clinton, e di avergli espresso la propria commozione "per le parole di partecipazione con le quali ha ricordato i parenti delle vittime". "Prendo atto con profonda soddisfazione dell' impegno di Clinton a intervenire sulla Nato perche' siano messi a disposizione della nostra magistratura i documenti per interpretare correttamente i dati radar sulla tragedia – ha aggiunto Bonfietti - posso ritenere che le indagini che sta svolgendo il giudice Priore confermino la presenza nella vicinanza del Dc9 di aerei militari; divengono ora sempre piu' importanti le informazioni che la Nato e gli stati amici e alleati possono fornire. Dagli Usa non sono pervenute tutte le risposte alle rogatorie di Priore, in particolare i risultati della commissione insediata dall' ambasciata a Roma l' indomani della sciagura, ne' i tracciati radar della Saratoga, ne' si sono avute notizie della provenienza del serbatoio di aereo Usa trovato nelle vicinanze dei resti del Dc9. Anche dalla Francia aspettiamo risposte nella consapevolezza che non si possa accettare, come si vuol far credere, che i dispositivi di difesa radar a Solenzara (Corsica) vengano spenti alle 17". (ANSA)

USTICA: PRECISAZIONE AERONAUTICA MILITARE SU PILOTA INTERCETTATORE

ROMA, 3 APR - L' Aeronautica militare, in relazione all' articolo sul caso Ustica pubblicato su "Il Resto del Carlino" di oggi - in un comunicato - "smentisce quanto riportato dall' articolista secondo cui un certo tenente, Glauco Palai, risulterebbe aver prestato servizio in qualita' di pilota di caccia intercettore". Nel comunicato l' Aeronautica militare precisa che il tenente Palai "non e' mai appartenuto alle fila dell' aeronautica" e "si presenta del tutto arbitraria e destituita di ogni fondamento l' asserzione secondo cui l'aeronautica comunico' al magistrato che, accertamente compiuti sui fogli matricolari, avevano permesso di appurare che, pochi mesi dopo la tragedia di Ustica, il Palai aveva lasciato il servizio e si era trasferito in Venezuela". L' Aeronautica militare, inoltre, sottolinea che "nessun fondamento ha l' ulteriore asserzione secondo cui il dottor Priore abbia mai richiesto all' Aeronautica militare di 'sapere dove fosse finito il pilota del caccia intercettore". "L' inesistenza in forza armata del tenente Palai – conclude l' Aeronautica militare - prova di per se' l' infondatezza delle suddette asserzioni". Secondo quanto pubblicato oggi dal quotidiano bolognese il ten. Palai, che sarebbe uno dei piloti che il 27 giugno 1980 tentarono di intercettare gli aerei che avevano violato il nostro spazio aereo, sarebbe scomparso in Venezuela.(ANSA)

USTICA: IL DIBATTITO IN COMMISSIONE ESTERI SENATO

ROMA, 9 APR - Per gli ultimi sviluppi delle indagini sul Dc9 caduto ad Ustica, il Senato ha riaperto stamane i battenti, nonostante la sospensione dell' attivita' parlamentare. La commissione Esteri si è infatti riunita, con la partecipazione di molti suoi componenti, per ascoltare la lettera di Dini sull' atteggiamento della Nato e per aprire un dibattito sulla situazione che si è determinata con questa novita'. L' intervento di maggior rilievo è stato quello di Giulio Andreotti che ha riconosciuto alla lettera di Dini un "impegno sincero per contribuire ad accertare le responsabilità della strage di Ustica". L' ex presidente del Consiglio ha fatto notare che "l' unica critica" che si potrebbe muovere a Dini consiste "nell' aver ignorato le iniziative dei precedenti governi, che non hanno mancato di compiere tutti i passi necessari a favorire l' accertamento della verita'". A questo riguardo Andreotti ha ricordato di essere intervenuto nella vicenda nel luglio del '90 quando, da presidente del Consiglio, decise di compiere alcuni passi ufficiali presso il governo degli Stati Uniti per chiedere conferma di alcune rivelazioni dell' ammiraglio James H.Flatley. Questi nell' 80 comandava la portaerei Saratoga e parlò, in un' intervista, di "qualcosa che era stata notata" dagli addetti alla manutenzione del radar nel giorno della strage. L' ammiraglio Flatley affermò anche - secondo la ricostruzione di Andreotti - che i nastri con le registrazioni erano stati trasmessi ai superiori. "Ma queste circostanze - ha detto ancora il senatore a vita - furono immediatamente smentite sia dal comandante delle forze Usa in Europa sia dal capo di stato maggiore degli Usa". In conclusione, per

Andreotti "le rinnovate richieste del governo italiano non debbono essere interpretate come una contestazione di quanto comunicato a suo tempo dalle autorità degli Stati Uniti, ma come la conseguenza di una situazione eccezionale di fronte alla quale si possono anche chiedere deroghe alle norme generali sulla segretezza. Del resto, dopo tanti anni, non dovrebbe avere conseguenze negative, sul piano militare, il rendere pubblica la tecnica usata nell' 80 per il controllo della navigazione aerea". Critiche a Dini sono venute dal senatore di An Salvatore Porcari secondo il quale "occorrerebbero ben altre iniziative per venire a capo dei segreti di Ustica". Antonino Cuffaro (Prc) ha giudicato "del tutto inadeguata" la lettera di Dini ed ha sottolineato come "la chiave per aprire la porta dei segreti di Ustica è nelle mani della Nato la quale non intende favorire l' accertamento della verità". Per i Progressisti Roberto Benvenuti ha detto di condividere "il taglio non emotivo" della lettera del presidente del Consiglio che "non poteva certo prescindere dalla complessità della questione e dall' esigenza di seguire determinate procedure per l' acquisizione dei documenti Nato". Analoga la posizione di Angelo Rossi (Comunisti unitari) che nel suo intervento ha fatto notare l'esistenza di una "disponibilità delle autorità Nato a collaborare con quelle italiane". "È questo - ha affermato - un punto politico di grande rilievo". Il presidente della Commissione Gian Giacomo Migone (Progressisti) ha detto nel suo intervento che "un paese democratico deve saper far luce sui fatti più scuri della propria storia, se vuole affrontare con serenità il futuro". Migone ha difeso il presidente del Consiglio dalle critiche che gli sono state rivolte in Commissione e ha detto che la sua lettera costituisce "un gesto spontaneo e assai apprezzabile". (ANSA)

USTICA: DISPONIBILITÀ NATO PER DOCUMENTI; GIUDICE PRIORE

ROMA, 10 APR - Sulla disponibilità della NATO, oggetto di una lettera del presidente del Consiglio Dini alla Commissione esteri del Senato, a mettere a disposizione della magistratura italiana, con le dovute cautele, i documenti segreti collegabili alla vicenda Ustica, è intervenuto oggi il giudice istruttore Rosario Priore, che indaga sulla tragedia del 27 giugno del 1980. Il magistrato apprezza la disponibilità mostrata dall' Alleanza Atlantica, ma sottolinea le difficoltà che incombono sulla vicenda. "La nuova risposta dell' Alleanza Atlantica - afferma Priore - può essere stimata una ripresa del dialogo, dopo la brusca chiusura determinata dalla nota di qualche giorno fa secondo la quale alcun documento coperto dal segreto poteva essere declassificato. Purtroppo, però, le proposte odierne conducono nuovamente alla procedura cosiddetta della 'visura in camera'. Noi abbiamo negli ultimi anni copiato, specie nel processo penale, molti istituti anglosassoni, ma la 'procedura in camera' non è stata ancora introdotta nel nostro ordinamento. Inoltre, anche le specifiche condizioni elencate nella lettera del presidente del consiglio Lamberto Dini alla Commissioni affari Esteri del Senato non appaiono tutte attuabili nel nostro ordinamento". Per Priore, "la condizione delle 'porte chiuse' si applica alla fase del dibattimento e ora si è ancora in quella dell' istruzione". "Fase questa -sottolinea Priore- che anche se non pienamente pubblica, vuole la partecipazione del pm e delle parti private: E cioè, imputati e parti civili con i loro difensori e consulenti. Inoltre, anche le altre due condizioni 'pertinenza per la causa e necessità di conoscere se di competenza dell' autorità richiesta' non sembrano collimare con il principio del nostro diritto". "E così -aggiunge il magistrato- anche per la quarta condizione, quella del 'nullaosta adeguato e valido'. A chi dovrebbe essere dato questo nullaosta? I partecipi all'inchiesta, oltre alle parti già dette, sono gli stessi periti dell'ufficio, gli interpreti, gli ausiliari, gli ufficiali di PG. Senza contare che in alcune perizie, come già successo, ci sono periti non cittadini italiani e per di più di nazionalità di Paesi non NATO". "Ripeto -ha aggiunto Priore - lo spirito di questa nuova lettera del segretario generale dell'Alleanza è più che apprezzabile e fa presumere un reale intento di venire incontro alle nostre esigenze. Dobbiamo, però, trovare gli strumenti compatibili con il nostro ordinamento. Così come dobbiamo formulare delle richieste che non ledano le necessità di sicurezza dell' Alleanza. In tal senso si può dire sin d' ora che da parte nostra saranno formulate richieste che non toccheranno la logica del sistema di difesa aerea". Le richieste del giudice Priore,

inoltre "non determineranno la rivelazione delle funzioni fondamentali della rete radar di protezione del continente europeo". Di conseguenza, le richieste saranno specifiche e "limitate ad un numero ben preciso di manuali e di codici in uso all'epoca del disastro, sicuramente superati con il progresso del sistema". Aggiunge Priore: "Anzi, richieste limitate a capitoli e paragrafi di manuali e a blocchi ben definiti di codici; senza entrare assolutamente nelle procedure in uso oggi. A tal fine anche la visione preliminare già compiuta di documentazione messa a disposizione del ministero della difesa-aeronautica che è servita a determinare e identificare i manuali e gli altri atti necessari all'inchiesta. Visione, cioè propedeutica e indispensabile al fine di conoscere quel che serve al giudice ed alle parti, e quindi formulare richieste tanto mirate quanto limitate". Il magistrato ha concluso: "Spetterà ora al Governo seguire il nuovo iter, sia coltivando le richieste presso l'Alleanza Atlantica, sia intervenendo con la dovuta fermezza presso quegli Stati che, a differenza degli Stati Uniti che hanno già dato prova di favorevoli intenti, mostrano perplessità o, peggio, rittosità nei confronti di quello che, al di là delle esigenze giudiziarie, appare comune bisogno di verità". (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA

ROMA, 10 APR - Nuovi interrogatori, nell'ambito dell'inchiesta sul disastro di Ustica, del personale dell'aeronautica militare che era in servizio nei centri radar la sera del 27 giugno del 1980, quando precipitò nel mare di Ustica il DC9 dell'Itavia con 81 persone a bordo. Il giudice istruttore Rosario Priore, a cominciare dalla prossima settimana, ha convocato ufficiali e sottufficiali che erano in servizio oltrechè la sera del disastro, anche nelle ore successive. Tra gli altri, saranno ascoltati gli addetti ai centri di Marsala, Licola e Poggio Ballone. La nuova tornata di interrogatori è stata decisa dopo un esame dei precedenti incontri che il personale dell'aeronautica ha avuto con il magistrato. Parallelamente a questa attività, presso il centro dell'aeronautica continua il lavoro dei periti incaricati di esaminare e trascrivere i dati contenuti nei nastri magnetici che hanno registrato l'andamento del volo del DC9 dell'Itavia dalla partenza da Bologna sino al momento del disastro. (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE A FIRENZE

FIRENZE, 16 APR - Il giudice istruttore romano Rosario Priore è a Firenze per svolgere attività istruttoria nell'ambito dell'inchiesta sulla tragedia del Dc-9 dell'Itavia caduto nel mare di Ustica la sera del 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo. Priore, accompagnato da alcuni ufficiali di polizia giudiziaria, si è installato in un ufficio al secondo piano della procura di Firenze, dove in mattinata ha cominciato ad ascoltare alcuni testi. Niente è trapelato sui motivi della trasferta a Firenze e sui contenuti dell'attività istruttoria in corso. Il giudice Priore in passato ha chiesto più volte ospitalità alla procura di Firenze, dove spesso ha interrogato testimoni insieme al collega di Venezia Carlo Mastelloni, titolare dell'inchiesta sul presunto sabotaggio dell'aereo dei servizi segreti "Argo 16", caduto a Porto Marghera il 23 novembre 1973. La trasferta fiorentina del giudice Priore si concluderà giovedì prossimo e prevede confronti ed interrogatori di una trentina di persone che la sera del disastro di Ustica erano in servizio presso il centro radar di Poggio Ballone e che coprono i turni di servizio sino alla mattina del giorno successivo. Il magistrato romano ed i suoi collaboratori attraverso la nuova attività istruttoria, che si ricollega a quella svolta sempre a Firenze nel marzo dello scorso anno, intende verificare e completare l'esame di numerose circostanze di cui si è già ampiamente discusso, ma che hanno suggerito agli investigatori ulteriori domande e la necessità di approfondire certe circostanze. L'attività istruttoria è cominciata nella tarda mattinata ed è proseguita nel pomeriggio con diversi confronti. Lo stesso dovrebbe avvenire domani e dopodomani, prima che Priore rientri in sede. Già la settimana scorsa si era saputo che era intenzione del giudice riascoltare le persone che erano in servizio la sera del 27 giugno del 1980

presso tutti i centri radar dell' aeronautica e che seguirono il volo del DC9 partito da Bologna con destinazione Palermo. Percio', conclusa la trasferta nel capoluogo toscano, e' probabile che il magistrato prosegua la sua attivita' recandosi nelle altri sedi militari che ospitano i radar. (ANSA)

USTICA: PROSEGUE ATTIVITA' GIUDICE PRIORE A FIRENZE

FIRENZE, 17 APR - E' proseguita stamani l' attivita' del giudice istruttore romano Rosario Priore, da ieri a Firenze per una serie di interrogatori nell' ambito dell' inchiesta sulla tragedia del Dc-9 dell' Itavia caduto nel mare di Ustica la sera del 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo. Il magistrato ha interrogato stamani come persone informate sui fatti otto fra ufficiali e sottufficiali dell' Aeronautica che quella sera erano in servizio presso il centro radar di Poggio Ballone (Grosseto) e che coprirono i turni fino alla mattina del giorno successivo. Dopo gli interrogatori singoli, il giudice Priore ha compiuto anche una serie di confronti a cui e' seguito un confronto collettivo fra gli otto testi. Il magistrato, che per questa trasferta fiorentina di lavoro ha usato l' ufficio del procuratore Piero Luigi Vigna, in questi giorni assente, lascerà Firenze domani. (ANSA)

USTICA: PERQUISIZIONE IN UFFICI COMANDO ITALIANO BASE AVIANO

PORDENONE, 18 APR - Ufficiali di polizia giudiziaria, su incarico del giudice romano Rosario Priore, hanno concluso questa sera una lunga perquisizione, iniziata ieri mattina, negli uffici del comando italiano dell' aeroporto Pagliano e Gori, dove ha sede anche la base Usaf di Aviano. Gli inquirenti avrebbero preso visione di numerosi documenti che, secondo indiscrezioni, farebbero riferimento ai movimenti degli aerei americani avvenuti a cavallo del 27 giugno 1980, giorno in cui venne abbattuto nel cielo di Ustica il Dc9 Itavia, con 81 persone a bordo. Il personale dell' aeronautica militare si è limitato a confermare la "visita" della polizia giudiziaria. L' attenzione si punterebbe sui voli dei cacciabombardieri Usa F-111, i cui tracciati sono in possesso anche del comando italiano dell' aeroporto. L' ultima volta che la base di Aviano entrò nelle indagini su Ustica fu due anni e mezzo fa, quando il giudice Priore controllò personalmente le modalità della perquisizione. Sulla vicenda di Ustica, il presidente Usa Bill Clinton aveva offerto collaborazione al presidente Scalfaro nel corso del loro recente incontro a Washington. (ANSA)

USTICA: APPELLO A LEADERS POLITICI DA PADRE DI UNA VITTIMA

FIRENZE, 19 APR - Roberto Superchi, il padre di una delle 81 vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980, ha lanciato, alla vigilia delle elezioni, un appello ai leaders politici italiani. "Cari leaders - spiega Superchi, che all' epoca della tragedia abitava a Terranuova Bracciolini (Arezzo) e che ora vive a Palermo -, vorrei sapere per chi devo andare a votare perche' sono veramente confuso. Vi ho ascoltato abbastanza e non sono riuscito a capire che speranze avro' per sapere la verita' su Ustica. Io, quel giorno maledetto, ho perso una figlia di 11 anni. Non ho mai saputo la verita'. Voglio la verita'. Certo - prosegue Superchi, che tempo fa lancio' l'iniziativa '50 lire per la verita'', a cui, sostiene hanno aderito 1.300.000 persone - non e' attaccando la magistratura, ma nemmeno difendendola e basta, che si puo' ottenere questo. Comunque, aiutiamo il giudice Priore. Io e tutti quelli che hanno aderito alla mia iniziativa - conclude l' appello - attendiamo risposte subito perche' vorremmo votare. Ma per chi? Grazie". (ANSA)

USTICA: PRESIDENTE UFFICIO SICUREZZA TRASPORTI USA

GENOVA, 24 APR - "Parlero' al presidente Clinton affinche' si adoperi per aiutare l' Italia a fare chiarezza sul disastro aereo di Ustica". Lo ha affermato, partecipando ad un convegno sulla

sicurezza in mare a Genova, Jim Hall, il presidente dell' Ufficio sulla Sicurezza dei Trasporti degli Stati Uniti, ente indipendente da ogni altro potere giudiziario sugli incidenti aerei e marittimi. "So - ha aggiunto Hall - che anche il vostro presidente Oscar Luigi Scalfaro ha rivolto richieste in tal senso che mi sembra giusto esaudire". Jim Hall ha anche ricordato che il suo ufficio non ha seguito in modo approfondito l' inchiesta sulla tragedia del Dc9 dell' Itavia: "abbiamo solo fornito agli investigatori italiani - ha detto - consulenza sulle registrazioni di bordo recuperate dal mare sette anni dopo l' incidente". (ANSA)

USTICA E STRAGE BOLOGNA: INTERVISTA EX MINISTRO MARONI

BOLOGNA, 2 MAG - L' ex ministro dell' Interno Roberto Maroni - in un'intervista rilasciata ai microfoni di Radio Città del Capo, di cui l' emittente bolognese ha diffuso alcuni passaggi - ha detto che "dietro le stragi, se c' erano spezzoni dei servizi questi non erano quelli civili ma quelli militari, che potevano agire meglio e più efficacemente, che avevano meno controlli e che erano meno pasticcioni". "Parlo degli anni più recenti e cioè della strage di Bologna e di Ustica - ha aggiunto l' ex ministro - Io mi sono occupato particolarmente di Ustica e devo dire che la mia netta impressione è che dietro queste stragi non ci fossero i servizi segreti civili". Il parlamentare della Lega ha poi aggiunto che "bisogna eliminare, e questo non si è ancora fatto, soprattutto per i servizi militari, tutti quei servizi - e sono tanti e poco conosciuti - che non rispondono a nessuno". (ANSA)

USTICA: NATO, SOLANA E PARLAMENTARI ITALIANI SU DOCUMENTI

BRUXELLES, 6 MAG - Passi avanti verso la 'declassificazione' di documenti della Nato che interessano l'inchiesta sulla strage di Ustica sono stati compiuti oggi a Bruxelles dopo un incontro tra il segretario generale della Nato Javier Solana e due parlamentari italiani, il presidente della commissione esteri del Senato Gian Giacomo Migone e Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime di Ustica. Secondo Migone i passi avanti registrati oggi sono sostanzialmente tre: "Primo - ha detto il presidente della commissione esteri del Senato - Solana ci ha dato la sua disponibilità per un contatto diretto tra le autorità giudiziarie che conducono l'inchiesta e gli esperti della Nato per meglio definire ed 'affilare' le richieste. Secondo e' significativo il fatto che siamo venuti qui in veste di parlamentari italiani. Terzo, esiste la possibilità che il governo italiano, che fa parte della Nato, chieda la declassificazione" ai governi interessati. La Bonfietti si e' dal canto suo detta "soddisfatta per il lavoro che noi parlamentari abbiamo fatto per riuscire ad essere qui" ed anche lei ha salutato "la disponibilità di Solana ad accettare di mettere intorno ad un tavolo legali e periti" per contribuire a far luce sulla strage avvenuta nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980, in cui morirono 81 persone. Il rappresentante permanente italiano presso la Nato, Giovanni Jannuzzi, che ha assistito all'incontro, ha ricordato che i documenti richiesti dagli inquirenti italiani sono una settantina, 12 dei quali appartengono all'Italia, cui spetta quindi la decisione di 'declassificarli'. Gli altri, oltre una cinquantina, sono di proprietà di un organismo militare della Nato, quello responsabile della protezione aerea del territorio dell'Alleanza. In una prima risposta alle richieste della magistratura italiana, l'organismo si era opposto alla 'declassificazione' dei documenti per "ragioni di sicurezza", pur dando la possibilità al giudice di esaminarli 'in camera', cioè sul posto e senza portarne via copie. Secondo Jannuzzi la risposta di Solana ai parlamentari italiani si può riassumere in questi termini: "Se la visione 'in camera' non basta, chiediamo agli esperti di indicarci quali aspetti dei documenti possano eventualmente essere declassificati". Secondo fonti atlantiche, non e' detto che i passi avanti ottenuti oggi possano risolvere la situazione, perché singoli governi dell'Alleanza potrebbero opporsi alla 'declassificazione' dei documenti e quindi bloccare di fatto la procedura. (ANSA)

USTICA: MAGISTRATI NEGLI STATI UNITI PER ROGATORIA

ROMA, 8 MAG - Sono negli Stati Uniti da tre giorni il giudice istruttore Rosario Priore ed i pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, ai quali è affidata l'inchiesta giudiziaria sulla strage di Ustica. Al centro della trasferta alcuni interrogatori svoltisi presso il Dipartimento della Giustizia, a Washington, la raccolta di informazioni nel quadro della collaborazione promessa recentemente dal presidente degli Stati Uniti e dal segretario generale della Nato, Javier Solana, per interpretare e comprendere i dati che i radar dei centri dislocati nel territorio nazionale raccolsero il giorno in cui precipitò ad Ustica il velivolo dell'Itavia con 81 persone a bordo e le registrazioni che gli stessi apparati fecero la notte successiva al disastro. Per svolgere l'attività istruttoria, che si concluderà domani, quando i magistrati rientreranno in Italia, il giudice Priore ed i pm Salvi e Roselli hanno convocato e ascoltato -secondo quanto si è appreso- al Dipartimento della Giustizia alcuni testimoni, tra i quali alti ufficiali che all'epoca del disastro hanno rivestito incarichi di prestigio, nonché funzionari dell'amministrazione statunitense. Oltre alla raccolta dei dati relativi alla lettura ed alla interpretazione delle procedure radar, i magistrati avrebbero anche discusso con le autorità americane della possibilità di dar seguito a varie rogatorie internazionali sia con gli Stati Uniti, sia con altri paesi della Nato, sempre in relazione alle possibili presenze di aerei di queste nazioni, la sera del 27 giugno 1980, nei cieli attraversati dal Dc-9 dell'Itavia per compiere il volo tra Bologna e Palermo. Molte di queste richieste di collaborazione presentate da Priore nei tempi passati sono rimaste inevase ed ora nel quadro della promessa collaborazione Priore spera di poter completare i suoi accertamenti. Per il momento, sull'esito dell'attività istruttoria non sono trapelate indiscrezioni. Proprio mentre erano già in corso gli interrogatori, due giorni fa, da Bruxelles sono giunte notizie sull'ulteriore disponibilità del segretario generale della Nato, Solana, ad agevolare l'attività istruttoria di Priore e dei pm impegnati nella ricerca della verità sulla tragedia di 16 anni fa. Toccherà ora ai singoli paesi dell'Organizzazione Atlantica sulla possibilità di declassificare i documenti che Priore da tempo va richiedendo. Ma fino ad ora le risposte sono state alquanto evasive e i documenti promessi non sembrano soddisfare pienamente il magistrato che sottolinea, tra l'altro, come i criteri indicati per consultare documenti riservati non sono in armonia con la nostra procedura. Il che, praticamente, renderebbe non utile, se questi criteri non verranno mutati, il lavoro che deve consentire la lettura in chiaro delle registrazioni radar. (ANSA)

USTICA: NELL'INCHIESTA ENTRA ANCHE ROBERTO SAVI

ROMA, 13 MAG - Nell'inchiesta giudiziaria sulla strage di Ustica entra un nuovo personaggio: Roberto Savi, l'ex poliziotto che era capo della banda della "Uno bianca" e che attualmente, a Bologna, viene processato per la strage del Pilastro e per gli altri numerosi delitti compiuti nella zona. Qualche tempo fa, a uno dei suoi complici, Pietro Gugliotta, anch'egli ex poliziotto, Savi ha raccontato di sapere molte cose sulla tragedia del Dc9, parlandogli, tra l'altro, di un vero e proprio conflitto tra aerei militari che si svolse mentre il velivolo dell'Itavia era in viaggio per Palermo dopo esser partito da Bologna. Nello scontro, racconta Savi, due dei velivoli militari impegnati nella lotta precipitarono. Il Dc9 con 81 persone a bordo si trovò in mezzo al conflitto aereo e venne sicuramente colpito. Le confidenze fatte da Savi a Gugliotta sono state da questi riferite all'autorità giudiziaria di Bologna che le ha verbalizzate, mandandone una copia al giudice Rosario Priore. Questi ha già avviato una prima attività istruttoria, interrogando, secondo quanto si è appreso, già Eva Mikula, ex amica di Savi, della cui deposizione, però, non si appresi i particolari. Il racconto di Savi -a quanto si è appreso- risale a qualche tempo fa. A Gugliotta il capo della banda, secondo indiscrezioni, avrebbe detto che nel giugno dell'80 (aveva 26 anni) prima di entrare in polizia faceva il mercenario in Libia. E' in questo periodo che seppe di una missione affidata a due mig (che però non sa da quale base partirono): abbattere un aereo, anch'esso militare. Secondo il racconto dell'ex poliziotto, due degli aerei partecipanti al conflitto precipitarono. Savi avrebbe aggiunto che uno cadde sull'Appennino bolognese mentre l'altro potrebbe essere quello ritrovato sulla Sila. Il giudice Priore sta ora verificando quanto riferito al magistrato di Bologna da Gugliotta e non si

esclude che nei prossimi giorni possa anche andare ad interrogare Roberto Savi. Quanto all'inchiesta, Priore rientrato dagli Usa, si accinge a prendere contatti con le autorità Nato di Bruxelles per concordare un programma di lavoro e consentire l'esame della documentazione relativa alla lettura ed interpretazione delle registrazioni fatte dai radar la notte del disastro. Quanto al viaggio in America e ai contatti avuti al Dipartimento di Giustizia di Washington, Priore ed i pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli pur non rivelando nulla di quanto acquisito hanno manifestato soddisfazione per la collaborazione ricevuta. Pietro Gugliotta parlò del coinvolgimento di Roberto Savi nella vicenda di Ustica rendendo dichiarazioni spontanee, un anno fa, ai magistrati bolognesi. Gugliotta riferì di racconti - tutti ritenuti inverosimili - che gli avrebbe fatto lo stesso Savi, secondo i quali il capo della banda avrebbe anche organizzato ed eseguito il rapimento di Aldo Moro, avrebbe addestrato brigatisti rossi e fatto parte della Legione Straniera. Circostanza quest'ultima che non ha mai trovato riscontro. Ma Gugliotta raccontò anche che Roberto Savi era al comando del Mig che abbatté il Dc9. "Gli dissero che doveva intercettare ed abbattere un aereo militare - si legge nel verbale di Gugliotta, depositato agli atti del processo di Bologna - Per progettare il piano lavoro' un mese in una base in Libia insieme ad un secondo legionario. Non ricordo se l'azione fu compiuta con un Mig e un F4 o con due Mig". Individuarono il bersaglio - disse Gugliotta - "e quando fu vicino si resero conto che l'obiettivo era un aereo civile". Dopo l'abbattimento - aggiunse - Savi puntò sulla Liguria dove si paracadutò, mentre il Mig si schiantò sui monti liguri. Priore e il pm bolognese Valter Giovannini interrogarono nell'estate scorsa Savi sulla base di questi verbali, e il poliziotto killer disse: "chi ha detto queste cose è da perizia psichiatrica", anche se non viene escluso che Savi possa aver riferito qualcosa che aveva orecchiato. (ANSA)

USTICA-UNO BIANCA: LEGALE ASSOCIAZIONE SU RUOLO ROBERTO SAVI

BOLOGNA, 14 MAG - L'avv. Alessandro Gamberini, che è costituito parte civile sia nell'inchiesta sulla strage di Ustica sia nel processo alla "banda della Uno bianca", ha commentato oggi le notizie giunte ieri da Roma a proposito di un ruolo di Roberto Savi nella vicenda del Dc9 caduto nel mare di Ustica, su dichiarazioni di Pietro Gugliotta che già un anno fa furono giudicate "farneticazioni" dagli inquirenti bolognesi e dallo stesso poliziotto-killer. "L'emergere singolare - ha detto Gamberini - proprio all'inizio del processo alla 'banda della Uno' delle farneticanti dichiarazioni riferite dal Gugliotta sulla vicenda di Ustica ha il segno di una provocazione che mira a creare polveroni in quello che è il reale tessuto di questa vicenda". "Mira cioè - ha concluso il legale - a prepararsi a nascondere dietro questi polveroni le verità che emergeranno in questo dibattimento", cioè nel processo bolognese alla banda della Uno bianca. (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE LASCIA INCHIESTA

ROMA, 22 MAG - Il giudice istruttore Rosario Priore intenderebbe astenersi dall'ulteriore conduzione dell'inchiesta sulla strage di Ustica. L'indiscrezione è stata raccolta oggi negli ambienti giudiziari. Per il momento il magistrato non conferma, né smentisce. Priore intenderebbe annunciare la sua decisione con una lettera che si accinge ad inviare al presidente del tribunale di Roma, Virginio Anedda. A determinare la decisione di Priore di astenersi sono state le recenti vicende che, dopo il suo marginale coinvolgimento nell'inchiesta Squillante, per essere stato presente in un viaggio fatto in America, hanno indotto il Consiglio superiore della magistratura ad avviare nei suoi confronti un procedimento che, alla sua conclusione, potrebbe anche sfociare in un trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale. Nella lettera che si accingerebbe ad inviare al presidente del tribunale Virginio Anedda per informarlo della sua decisione, Priore farebbe riferimento all'art.36 del codice di procedura penale, primo comma lettera H. La norma prevede appunto che per gravi ragioni di convenienza e opportunità il magistrato che venga a trovarsi sotto indagine disciplinare si astenga dall'attività che gli è stata delegata. L'eventuale astensione del

giudice Priore dovrebbe riguardare anche un' altra inchiesta relativa ad alcuni aspetti dell' attentato compiuto contro Giovanni Paolo Secondo il 13 maggio 1981. Insieme con il pm Antonio Marini, che rappresenta la pubblica accusa, da tempo infatti Priore è impegnato in una indagine che riguarda alcuni risvolti dei fatti accaduti in Piazza San Pietro. Per il momento il magistrato mantiene il riserbo sull' invio o meno della lettera con la quale dichiara di astenersi al presidente del Tribunale. Comunque ci sarebbe sempre la possibilità che quest' ultimo decida di non accogliere le istanze del magistrato che attualmente è l' unico giudice istruttore della capitale, una figura che è stata cancellata con l' entrata in vigore del nuovo Codice di Procedura Penale. Priore era rimasto appunto in questo ufficio proprio per concludere l' indagine su Ustica e sull' attentato al Papa. Quando cambiarono le norme di procedura, il magistrato fu assegnato alla Procura presso la Corte d' Appello con l'incarico di sostituto. Non sarebbero lievi le conseguenze, a livello procedurale, in caso di abbandono da parte del giudice istruttore Priore delle indagini sul disastro di Ustica. Trattandosi di un'inchiesta che si svolge con il vecchio rito, gli atti, oltre un milione di pagine, verrebbero restituite al presidente del tribunale Anedda il quale dovrebbe provvedere ad una nuova delega tra i pochissimi giudici istruttori rimasti in carica. Il tutto avverrebbe con una importante scadenza, 30 giugno prossimo, all'orizzonte: quella della proroga concessa ai magistrati (Priore è affiancato dai sostituti Roselli e Salvi) per la conclusione dell' inchiesta giudiziaria. (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE LASCIA INCHIESTA; BONFIETTI

ROMA, 22 MAG - "Sono sconvolta e umanamente molto provata dall'epilogo di questa vicenda con le dimissioni del giudice Priore". E' stato questo il primo commento di Daria Bonfietti, senatrice del Pds, alla notizia di un probabile abbandono, da parte del magistrato romano, dell' inchiesta sulla vicenda di Ustica. La Bonfietti ha espresso "profonda considerazione" nei confronti del Csm aggiungendo tuttavia di non poter non "rimaner colpita da questa possibile conclusione che e' un terribile colpo per la ricerca della verita' 'giudiziaria' sul caso Ustica". Questo possibile abbandono, quando si poteva cominciare a intravedere una "soluzione 'giudiziaria' da parte del dottor Priore, crea una situazione difficilmente gestibile da un nuovo giudice: materialmente ci sono oltre un milione di fogli da leggere. Esprimo la mia piu' completa fiducia e assoluta stima personale nei confronti di Priore e il mio profondo apprezzamento per il suo operato. Voglio ricordare che suo e' stato l' impulso determinante alle indagini e che egli e' stato sempre un giudice che ha cercato di allargare l' orizzonte alla ricerca della verita': mai ha operato per nascondere o sottovalutare ipotesi". Bonfietti ha sottolineato un elemento "difficilmente comprensibile" nel caso Ustica: "Mai sono stati presi provvedimenti, anche dopo reiterate denunce, contro i giudici che con la loro inerzia hanno massacrato questa inchiesta". (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE LASCIA INCHIESTA, PARLA IL MAGISTRATO

ROMA, 22 MAG - "Sto valutando se sussistano o meno le ragioni di convenienza e opportunità per presentare una dichiarazione di astensione dall' inchiesta". Lo ha dichiarato il giudice istruttore Rosario Priore dopo la diffusione dell' indiscrezione in base alla quale intenderebbe astenersi dal prosieguo degli accertamenti sul disastro del Dc 9 dell' Itavia. "Qualsiasi mia decisione deve essere preceduta - ha aggiunto il magistrato romano - da un mio colloquio con il presidente del tribunale di Roma Virginio Anedda". (ANSA)

USTICA: LE TAPPE DELL' INCHIESTA

ROMA, 22 MAG - Era il 27 giugno 1980 quando il DC9 in volo sul mare di Ustica precipitò provocando la morte di 81 passeggeri. Da allora, dopo 16 anni di indagini, continua l'inchiesta per scoprire le cause della strage. Gli accertamenti presero il via subito dopo il disastro e vennero

affidati, a parte le indagini iniziali svolte dalla procura della repubblica di Marsala, al giudice istruttore di Roma Vittorio Bucarelli ed al Pm Giorgio Santacroce. Furono loro, negli ultimi mesi del 1989 a firmare i primi provvedimenti, che portarono all'incriminazione di un gruppo di ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica che la sera del disastro erano in servizio nei centri radar dell' arma azzurra, dislocati lungo la rotta seguita dal DC9. Il 18 luglio del 1990 la direzione dell' inchiesta, in seguito ad una serie di polemiche che costrinsero il giudice Vittorio Bucarelli ad "abbandonare", venne affidata al giudice istruttore piu' anziano, Rosario Priore, che in precedenza si era occupato di altre importanti inchieste, come quella sul rapimento e l' uccisione di Aldo Moro, sull' attentato a Giovanni Paolo II e sul terrorismo mediorientale operante a Roma. Priore, in questi ultimi sei anni, ha ripercorso tutte le tappe dell' inchiesta. Al suo fianco hanno lavorato i magistrati della procura di Roma Michele Coiro, capo dell' ufficio ed i sostituti Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. E' stato proprio in questi anni che, con varie campagne di recupero, e' stata riportata in superficie la maggior parte dei resti del DC9, precipitato nel tratto di mare antistante Ustica, e' stata recuperata la scatola nera, sono stati ritrovati documenti ritenuti indispensabili per l'indagine e mai acquisiti prima. Ed e' in questa fase che il magistrato ha coinvolto nell' inchiesta, incriminandoli per gravissimi reati, i componenti dello stato maggiore dell'Aeronautica, in carica all' epoca dei fatti. Nel maggio del '95, Priore ha chiesto di poter acquisire la documentazione riservata della Nato, relativa ai tracciati radar militari. E' la seconda volta che la magistratura chiede di rimuovere il segreto Nato, per sapere cosa avvenne il 27 giugno '80 nel cielo di Ustica: la prima fu nel '91, ma allora fu autorizzata solo una consultazione parziale dei documenti e non venne fornita la chiave di lettura complessiva dei tracciati radar. La nuova iniziativa di Priore, inoltrata al presidente del consiglio Lamberto Dini, puntava invece ad ottenere il codice di interpretazione segreto dei tracciati. Dopo un iniziale rifiuto, nell' aprile del '96 la Nato si e' dichiarata disponibile a mettere a disposizione della magistratura italiana, con le dovute cautele, i documenti segreti collegabili alla vicenda di Ustica. Nel maggio del '96 entra nell'inchiesta anche Roberto Savi, l' ex poliziotto che era capo della banda della "Uno bianca" e che attualmente a Bologna viene processato per la strage del Pilastro e per gli altri numerosi delitti compiuti nella zona. Savi avrebbe infatti raccontato ad un collega di sapere molte cose sulla strage del DC9, parlando, tra l' altro, di un vero e proprio conflitto a fuoco tra aerei militari, che si svolse mentre il velivolo dell'Itavia era in viaggio per Palermo. Priore ha quindi avviato una prima attivita' istruttoria. L' ultimo atto ufficiale del magistrato e' stato un viaggio negli Usa il 5 maggio scorso. Al centro della trasferta alcuni interrogatori, svoltisi presso il Dipartimento della giustizia a Washington, e la raccolta di informazioni nel quadro della collaborazione promessa dal presidente americano Bill Clinton e dal segretario generale della Nato, Javier Solana, per interpretare e comprendere i dati raccolti dai radar. Prima di decidere di abbandonare l' inchiesta, Priore si stava accingendo a prendere contatto con le autorita' Nato di Bruxelles per concordare un programma di lavoro e consentire l'esame della documentazione relativa alla lettura ed interpretazione delle registrazioni fatte dai radar la notte del disastro. (ANSA)

USTICA: INCONTRO GIUDICE PRIORE E PRESIDENTE TRIBUNALE ROMA

ROMA, 23 MAG - E' durato poco piu' di tre quarti d'ora il colloquio tra il presidente del tribunale di Roma Virginio Anedda ed il giudice istruttore Rosario Priore, che ieri, secondo indiscrezioni ne' confermate ne' smentite, avrebbe manifestato l' intenzione di astenersi dalla conduzione dell'inchiesta sulla strage di Ustica. Sempre secondo le indiscrezioni, all' origine della possibile rinuncia di Priore, vi sarebbe l'apertura nei suoi confronti, da parte del Csm, di un procedimento disciplinare che potrebbe concludersi con il suo trasferimento d' ufficio. Ieri Priore aveva subordinato ogni definitiva decisione all'esito di un colloquio che avrebbe avuto oggi con il presidente Anedda. L'incontro tra i due magistrati e' cominciato, al Palazzo di Giustizia di Piazzale Clodio, poco prima delle 13 ed e' proseguito per quasi tre quarti d' ora. Fino a questo momento il giudice Priore non ha reso nota la sua decisione. (ANSA)

USTICA: PRIORE, "MI RIMETTO A DECISIONE PRESIDENTE TRIBUNALE"

ROMA, 23 MAG - Rosario Priore lascia al presidente del tribunale di Roma Virginio Anedda ogni decisione sulla opportunità o meno che gli sia riservata la titolarità dell'inchiesta sulla strage di Ustica. Il magistrato ha diffuso questa sera un comunicato per spiegare le ragioni che sono all'origine del suo incontro con Anedda. Ecco il testo del comunicato diffuso da Priore: "Ho conferito stamani con il presidente del Tribunale. Ho riferito lo stato dell'inchiesta ed esposto la situazione degli attacchi alla mia persona. Mi sono rimesso alle sue determinazioni sulla opportunità che mi sia conservata o meno la titolarità del processo. Il presidente si è riservato di comunicarmi al più presto la sua decisione". "Devo precisare - aggiunge Priore - che non minaccio assolutamente di abbandonare 'Ustica', perchè conosco i miei doveri di magistrato e li ho sempre osservati per circa un trentennio, anche quando dinanzi alle violenze della criminalità politica molti si defilavano o se ne stavano in tranquille posizioni di retrovia". "Devo anche aggiungere - afferma Priore - che ho l'obbligo, non solo morale e personale, di contrastare i danni arrecati alla mia indagine dalla lunga e martellante campagna di diffamazione e di calunnie condotta da settimanali scandalistici e quotidiani che, sulla base di notizie provenienti da verbali giudiziari, hanno abbracciato i racconti del pentito Ariosto e per settimane, in piena campagna elettorale, e quindi con tutta la valenza che tale circostanza cagionava, hanno lanciato il personaggio, attribuendogli sempre più voce e credibilità, cosicchè ne derivasse l'iniziativa del Csm". "Gli inquirenti di Milano - sottolinea Priore - che hanno sicuramente capacità di pesare i pentiti, accerteranno di certo in tempi più che stretti, chi ha convinto la Ariosto a narrare il suo passato, riferendo fatti di diversi anni fa, peraltro pubblici come la 'convention' di Washington, chi gestisce la Ariosto come pentito, chi in questa veste la remunera, chi la sollecita nell'affiorare progressivo dei suoi ricordi". "Questo materiale probatorio - conclude Priore - mi auguro, sarà quindi messo immediatamente nelle mani dei consiglieri del nostro Organo di tutela, che in tempi altrettanto celeri saprà proprio discernere il grano dal loglio, vanificando calunnie e veleni, compiendo opera di giustizia e correggendo anche gli errori di storia del nostro Paese, cui con ogni probabilità è stato indotto dai verbali dell'Ariosto, lì dove è stato affermato che l'onorevole Bettino Craxi era al tempo della 'convention' di Washington, cioè nel 1988, presidente del Consiglio dei Ministri". (ANSA)

USTICA: PRESIDENTE ANEDDA INVITA PRIORE A RIMANERE

ROMA, 25 MAG - "La invito a restare al suo posto continuando, con il sereno equilibrio dei forti, ad assolvere compiti istituzionali a lei affidati" ferma restando "la sua libertà di determinazione su un'eventuale domanda di autorizzazione all'astensione". E' quanto scrive il presidente del tribunale di Roma Virginio Anedda al giudice istruttore Rosario Priore che nei giorni scorsi aveva manifestato la possibilità di rinunciare a proseguire gli accertamenti sul disastro di Ustica in seguito alla recente iniziativa del Csm di avviare nei confronti del magistrato romano un procedimento di trasferimento d'ufficio in relazione agli sviluppi della vicenda Squillante. Nella lettera di due pagine scritta da Anedda, al quale Priore aveva rimesso ogni decisione sulla sua conduzione dell'inchiesta su Ustica, viene sollecitata una riflessione "sulla reale esistenza, nel caso che la riguarda, di quelle gravi ragioni di convenienza che dovrebbero condurla a proporre l'istanza di astensione". "Infatti - scrive ancora Anedda a Priore - il mero avvio del procedimento di trasferimento d'ufficio per ipotesi comportamentali tutte da verificare nella loro rispondenza a verità e comunque nella loro rilevanza, non può sortire effetti anticipati di così devastante gravità sull'immagine del magistrato, quando, come nel suo caso, i luminosi precedenti di carriera, l'altissima qualificazione professionale, la specchiata trasparenza morale, l'incondizionata, appassionata disponibilità al servizio, hanno determinato sulla sua persona unanimi considerazioni di stima e di apprezzamento". "Sentimenti, questi - rileva Anedda - che come capo dell'ufficio intendo ancora una volta manifestarle; non senza rilevare, da ultimo, che tali mie indicazioni - delle quali vorrà fare l'uso che

le parra' piu' opportuno- coincidono con pressanti esigenze di servizio, con particolare riguardo alla complessa, delicatissima indagine tuttora in corso sulla 'strage di Ustica', che la vede da gran tempo impegnata, con encomiabile zelo, in una sofferta ricerca della verita' ". Nei prossimi giorni Priore, al quale Anedda riconosce la "sensibilita' istituzionale" per essersi rimesso "alle mie indicazioni, quale capo dell' ufficio giudiziario cui appartiene", dovra' decidere se accogliere l'invito del suo diretto superiore o mettere in atto il proposito di astensione. A determinare la possibilita' che il magistrato rinunciassi a proseguire gli accertamenti sul disastro che costo' la vita a 81 passeggeri, erano stati, come detto, gli sviluppi del caso Squillante. Il viaggio in America fatto da Priore nel 1989 ha indotto il Csm ad avviare nei suoi confronti un procedimento che potrebbe anche sfociare in un trasferimento d' ufficio del magistrato per incompatibilita' ambientale. Al presidente del tribunale Anedda, Priore aveva inviato una lettera per informarlo di questa eventualita' che e' prevista dall' art. 36 del codice di procedura penale, primo comma lettera H nella parte in cui si parla dell' astensione dall' attivita' da parte di un magistrato che venga a trovarsi sotto indagine disciplinare. (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, CONDIVIDO INVITO ANEDDA A PRIORE

BOLOGNA, 25 MAG - "Condivido fino in fondo l' invito del Presidente Anedda al giudice Priore perche' continui nell' indagine sul caso Ustica, e voglio nel contempo far miei sia i suoi giudizi nei riguardi del giudice, sia la sua sottolineatura alle pressanti esigenze di servizio nella delicatissima indagine". Lo ha dichiarato la sen.Daria Bonfietti, presidente dell' associazione familiari vittime di Ustica. "Ora il giudice Priore - ha proseguito - puo' serenamente dedicarsi al suo impegno mettendo in calendario i passi per avvicinarsi alla conclusione. Io credo che sia opportuno contestare, di concerto ai Pm, tutti i reati che la piu' recente fase istruttoria ha portato alla luce, considerare se con gli sviluppi delle indagini siano cambiate, eventualmente aggravandosi, le posizioni degli alti ufficiali dell' Aeronautica gia' imputati e dare concretezza alle nuove ipotesi che le perizie in atto hanno fatto sorgere". "Voglio anche ricordare - ha aggiunto Daria Bonfietti - che la Nato, anche in seguito all' incontro che insieme al sen.Migone ho avuto con il segretario Solana, ha mostrato una disponibilita' nuova alla collaborazione che non deve essere lasciata cadere. C' e' ancora molto da fare e mi pare che la presa di posizione del presidente Anedda di oggi contribuisca a determinare, attorno al giudice Priore, le condizioni per un proficuo impegno". (ANSA)

USTICA: LETTERA ANEDDA, PRIORE PROSEGUE INCHIESTA

ROMA, 25 MAG - Il giudice istruttore Rosario Priore proseguira' gli accertamenti sul disastro di Ustica. "La nobile lettera del presidente Anedda - ha detto Priore - mi induce, allo stato, a continuare. Si sgombra cosi' la stupida accusa secondo cui avrei usato la minaccia di abbandonare come strumento di pressione nei confronti dell' opinione pubblica o di altri. Mettiamo da parte la mia posizione, il danno nei miei confronti e' gia' stato fatto e non e' piu' rimediabile. E' stato fatto con la propalazione dei verbali giudiziari di Milano, e' stato fatto con la propalazione dell' apertura di un procedimento di trasferimento d' ufficio"."Interessiamoci del danno all' inchiesta -ha aggiunto Priore- non sono un buon dietrologo, ma a questo punto prende corpo il sospetto che l' obiettivo dell' attacco sia piu' l'inchiesta che la mia persona. E' necessario, di conseguenza, accertare urgentissimamente se il teste, i cui verbali sono stati propalati, fruisca di protezione, chi gestisca questa protezione, quali siano le persone che sono entrate in contatto con il teste prima e durante le sue deposizioni". (ANSA)

USTICA: PRIORE INCONTRA SOLANA A CONVEGNO SU FUTURO NATO

ROMA, 6 GIU - Il segretario generale della Alleanza atlantica, Javier Solana, e il giudice istruttore

Rosario Priore, al quale e' affidata l' inchiesta giudiziaria sul disastro di Ustica, si sono incontrati oggi, in margine al convegno svoltosi a Roma sul tema: "Il futuro della Nato. Le implicazioni per i rapporti tra Stati Uniti e l' Italia". Secondo quanto si e' appreso, Solana ed il magistrato si sarebbero accordati per un prosimo incontro nel corso del quale si dovrebbe affrontare, tra l' altro, il problema del segreto posto sui codici Nato riguardanti la lettura dei tracciati radar. Il problema era stato affrontato recentemente anche negli Stati Uniti, dove il giudice Priore si era recato insieme con i pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, e i suoi collaboratori, tra i quali il colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini e funzionari di polizia. Ai giornalisti che, al termine della tavola rotonda sulla Nato, hanno chiesto a Solana se ci fossero novita' sul dossier Ustica, il segretario generale dell'Alleanza ha risposto: "No. Non c' e' nessuna novita' che posso dirvi oggi". Sempre in relazione all' inchiesta sul disastro di Ustica Solana ha riferito di aver avuto "l' opportunita' di incontri con parlamentari italiani e anche a Bruxelles". A presentare Priore a Solana sono stati i ministri Napolitano ed Andreatta. Il prossimo incontro tra il segretario generale della Nato e Priore potrebbe avvenire entro il mese di giugno. Nei prossimi giorni saranno messi a punto i dettagli della missione e saranno indicati il luogo e gli uffici della Nato, nei quali verranno svolte le procedure per consentire l' acquisizione agli atti dell' inchiesta sul disastro di Ustica dei documenti richiesti dal magistrato italiano. Priore sara' accompagnato dagli esperti in radaristica, professori Dalle Mese e Donati, entrambi componenti del collegio peritale che coadiuva l' attivita' del magistrato. L' incontro avvera' con gli esperti legali ed i tecnici indicati da Solana e si decidera' da quali documenti sino ad oggi riservati si potra' togliere il segreto. Cio' consentira' di comprendere con maggior chiarezza che cosa avvenne nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno del 1980, quando il DC9 dell'Itavia precipito', provocando la morte di 81 persone. "Piena collaborazione" dell'Aeronautica nella ricerca della verita' sulla morte delle 81 persone a bordo dell' aereo precipitato nel mare di Ustica. L'ha assicurata il capo di Stato maggiore dell' aeronautica, generale Mario Arpino, rispondendo alle domande dei giornalisti a margine della cerimonia di giuramento degli allievi del 103/o corso alla Scuola di guerra aerea di Firenze. "Siamo i primi interessati - ha detto - che venga acclarata quanto prima la verita', trovandoci involontariamente come parte in causa". "Se il rilascio di particolari autorizzazioni della Nato potra' essere utile all' accertamento della verita', benvengano (escl.). Come forza armata non possiamo che essere favorevoli. E questo atteggiamento deriva dalla nostra completa tranquillita' ", ha concluso Arpino sottolineando che l' Aeronautica ha creato un apposito ufficio per aiutare l' autorita' giudiziaria e la commissione parlamentare sulle stragi a "fare piena luce". (ANSA)

USTICA: COSSIGA, GOVERNO PRODI DISPONE SEGRETI NATO

ROMA, 8 GIU - "Non riesco a comprendere perche' il segretario generale della Nato non abbia tolto il segreto militare sulle chiavi di lettura del sistema integrato di difesa Nato", come hanno chiesto i magistrati che indagano sulla strage di Ustica. E' quanto ha dichiarato l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga in un'intervista che sara' pubblicata sul prossimo numero di Epoca, e di cui sono stati anticipati alcuni stralci. "Io credo - ha detto Cossiga - che quel segreto non sia piu' attuale, nemmeno se in Russia dovesse vincere Zjuganov. Non riesco a spiegarlo se non come il frutto di inerzia o di una questione di principio che mi sfugge". In ogni caso, secondo Cossiga, adesso il problema e' molto piu' semplice. Nel senso che di quei segreti dispone il nuovo governo. Ne dispone l'on. Prodi e soprattutto il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta. Difatti l'aeronautica militare italiana e' in possesso delle chiavi. Se io fossi al governo, non mi importerebbe niente del rifiuto Nato". Secondo l'ex capo dello Stato "una delle cose che la commissione Stragi puo' fare e' rendere responsabile il governo circa la rilevanza dei tracciati Nato ai fini della scoperta della verita' sulla strage di Ustica. E questo governo, composto da una parte di coloro che giustamente hanno sollevato il problema, puo' almeno chiarire se quei segreti sono importanti oppure no". (ANSA)

USTICA: 'LIBERAZIONE', SOS DC9 ITAVIA IGNORATO DA RADAR MARSALA

ROMA, 17 GIU - Il quotidiano "Liberazione" ha diffuso in serata l'anticipazione di un articolo contenuto nel numero che sarà in edicola domani, nella quale afferma, tra l'altro, che "150 secondi dopo l'attacco subito, il Dc9 dell'Itavia che volava sopra Ustica lanciò un drammatico Sos che fu captato e completamente ignorato dai radar di Marsala". Secondo il quotidiano del Prc, "le notizie sono emerse dopo gli interrogatori del giudice Rosario Priore ad alcuni ufficiali e sottufficiali in servizio a Marsala la sera del 27 giugno". "Il segnale di Sos sarebbe stato ignorato perché privo di codice e quindi non riferibile al Dc9 poi caduto in mare. Ma - conclude 'Liberazione' - la prova più lampante che il segnale fosse del Dc9 è che, subito dopo l'abbattimento, il segnale d'aiuto si sia innescato". In ambienti giudiziari è stato evitato ogni commento. (ANSA)

USTICA: SVILUPPI INCHIESTA

ROMA, 21 GIU - Nuove testimonianze sono state acquisite nei giorni scorsi dal giudice istruttore Rosario Priore nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica. Al centro di questa fase dell'indagine ancora i rilievi fatti dalle postazioni radar dell'Aeronautica la sera del 27 giugno del 1980 quando il DC9 dell'Itavia, partito da Bologna per Palermo, precipitò nel mare di Ustica. Priore e i suoi collaboratori nei giorni scorsi sono andati in Toscana, in Calabria e ieri a Gorizia. Nel corso delle sue trasferte il magistrato ha interrogato ufficiali dell'Aeronautica e sottufficiali che la sera della disgrazia erano in servizio presso le postazioni radar. Gli elementi raccolti sono stati poi discussi insieme con i componenti del collegio peritale che hanno accompagnato il magistrato nei suoi viaggi. Frattanto, sempre in tema di radar, il magistrato è in attesa di poter prendere contatto con la segreteria generale della Nato per poter esaminare i codici che gli consentiranno una lettura "in chiaro" dei dati rilevati dalle apparecchiature, agevolando la ricostruzione dei fatti. (ANSA)

USTICA: NOVITÀ 'RILEVANTI' DA NUOVI ESAMI TRACCIATI RADAR

ROMA, 24 GIU - Stanno emergendo novità rilevanti dagli accertamenti peritali sui tracciati radar chiesti nei mesi scorsi da Rosario Priore e Giovanni Salvi, i magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage di Ustica. I periti infatti - si è appreso in ambienti giudiziari - stanno rileggendo i dati radar forniti dall'aeronautica e dalla Nato con nuovi strumenti che consentono interpretazioni sostanzialmente diverse rispetto a quelle ottenute in passato. Di alcune novità emerse dall'indagine ha parlato stasera anche il Tg3 delle 19. Nel servizio si sosteneva che due aerei militari sarebbero decollati, probabilmente da un aeroporto italiano, seguendo il DC9 fin dal momento del decollo da Bologna e che mentre uno di questi seguiva l'aereo civile, l'altro volava esattamente al di sotto di quest'ultimo. All'altezza di Grosseto il primo sarebbe atterrato, mentre l'altro avrebbe volato con il DC9 fino a che quest'ultimo precipitò abbattuto da un missile, stando a quanto ha sostenuto il Tg3. Queste circostanze non hanno trovato alcuna conferma in ambiente giudiziario. (ANSA)

USTICA: ESAME TRACCIATI RADAR, PM SALVI

ROMA, 25 GIU - Il pm Giovanni Salvi, impegnato insieme con il giudice istruttore Rosario Priore e con l'altro pm Vincenzo Roselli nell'inchiesta sulla strage di Ustica, è intervenuto oggi in merito alle novità che stanno emergendo dai tracciati radar al vaglio del collegio peritale. "Posso dire - ha affermato ad un cronista del Tg 3- che sono in corso delle indagini in materia radaristica". Si tratta di "accertamenti peritali -ha aggiunto il magistrato- che si avvalgono delle informazioni più accurate che finalmente si cominciano ad avere e sulla base delle quali si dovrà rivedere la ricostruzione dei tracciati radar fatta in precedenza". Riguardo alle novità riportate ieri dal Tg3 (due

avioggetti militari che avrebbero affiancato il Dc9 Itavia), il pm Salvi ha detto: "È molto rischioso inseguire questa o quella indicazione che il più delle volte rivela esclusivamente una parte molto modesta e non sempre correttamente riportata di un lavoro investigativo molto complesso". Circa la lettura della documentazione in possesso della Nato, il magistrato romano ha detto che sarebbe molto importante poter "utilizzare delle informazioni che attualmente sono coperte dal segreto". (ANSA)

USTICA: BONFIETTI; AERONAUTICA HA NASCOSTO LA VERITA'

BOLOGNA, 27 GIU - "In questi sedici anni, l' Aeronautica militare ha fatto di tutto per nascondere la verita' e al contrario non ha fatto niente per aiutare la giustizia". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione tra i familiari delle vittime parlando alla manifestazione per il 16/o anniversario della strage di Ustica, secondo un testo diffuso in anticipo. "La istruttoria del giudice Priore - ha proseguito - gia' con le imputazioni di alti ufficiali dell' Aeronautica, perfino per alto tradimento, ci aveva denunciato che nell' immediatezza dell' evento si era fatto di tutto per nascondere la verita'. Ma oggi, quando sono definitivamente confermate dalle pazienti indagini del giudice le presenze di velivoli militari nelle vicinanze dell' aereo civile, la manovra di 'copertura' di un velivolo sotto il Dc 9, quando e' sempre piu' chiaro che si e' mentito riguardo la caduta del Mig sulla Sila, quando si deve ricorrere alla Nato per avere quegli elementi sui radar che sono stati fatti sparire o che si sono manipolati in Italia, si puo' ben dire che in questi anni si e' continuato a mentire e a nascondere la verita' e questo nonostante tutti gli impegni, presi, in tutte le sedi, da Governi e Ministri della Difesa. Abbiamo giustificate ragioni per chiedere comportamenti totalmente diversi al Governo. La grande sfida da lanciare e' che si deve governare impegnando tutti ad atti concreti per il raggiungimento della verita'". (ANSA)

USTICA: BONFIETTI SU PROROGA ISTRUTTORIA

BOLOGNA, 27 GIU - Sulla legge per la proroga dell'istruttoria sulla strage di Ustica, l' on.Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione familiari delle vittime, parlando con i giornalisti a Bologna ha detto che: "Ce n' era bisogno perche' ormai siamo a un passo dalla verita', noi vogliamo pensare di essere a un passo dalla verita': ormai e' chiaro quello che e' avvenuto quella notte in mezzo ai cieli e dobbiamo veramente permettere al giudice di mettere insieme tutti gli elementi che gli consentano di incriminare coloro che hanno per tanti anni contribuito a far si' che su questa vicenda non ci fosse verita'". Parlando a familiari delle vittime giunti da Roma, Pordenone, Padova e dalla Sicilia, per ricordare il XVI anniversario della strage di Ustica, Bonfietti ha aggiunto: "il giudice ha bisogno di altro tempo sempre perche' coloro che sanno non lo mettono a disposizione della magistratura". A margine ha poi precisato: "E' stato fatto di tutto in questi 16 anni, da parte dei vertici militari, di uomini dei servizi, per nascondere la verita', manomettere tracciati radar, far sparire, qualcuno dice, anche delle persone (tante sono state le morti strane): quindi, oggi, bisogna che la forza che il Governo vuole mettere, come ha detto, su questa vicenda sia diversa: chiedere piu' responsabilmente agli uomini degli apparati dello Stato, ai militari, che facciano la loro parte: devono rispondere a qualcuno e non soltanto ai loro superiori". (ANSA)

USTICA: ANCHE CENTRO RADAR MARSALA VIDE CACCIA VICINO A DC9

ROMA, 12 LUG - Anche la postazione radar di Marsala vide tracce di un attacco contro il Dc9 Itavia, caduto nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980. È quanto emerge dalla dichiarazione di un identificatore del centro radar siciliano che sarà pubblicata domani dal quotidiano "Liberazione" e che è stata confermata in serata dal giudice istruttore di Roma, Rosario Priore. "Sta a vedere che questo, adesso, mette la freccia e sorpassa": questa la frase che il maresciallo Carico, 'identifier

officer' presso la stazione di Marsala, disse al suo vicino di consolle pochi istanti prima dell'abbattimento del Dc9. "Domani su 'Liberazione'- si legge in una anticipazione del quotidiano - la prova testimoniale che l'attacco di un caccia contro l'aereo civile italiano è stato visto chiaramente anche dal radar di Marsala. Sino ad ora era solo il sito di Ciampino ad aver segnalato quella traccia. Adesso il fatto è ineluttabile: Marsala, che secondo l' Aeronautica militare non avrebbe visto quanto accaduto nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980, ha visto benissimo. Il maresciallo Carico dunque diviene un testimone chiave di questa vicenda". Il giudice istruttore Priore ha confermato la dichiarazione da lui stesso raccolta da Carico durante un interrogatorio svoltosi alcuni mesi fa nel corso dell' attività istruttoria avvenuta presso il centro radar di Marsala. Priore ha aggiunto di aver interrogato anche il vicino di consolle del maresciallo Carico, ma non ha voluto rivelare se quest' ultimo ha confermato le dichiarazioni. (ANSA)

USTICA: AERONAUTICA MILITARE, PERQUISITI UFFICI GEN. FERRACUTI

ROMA, 19 LUG - Su mandato del giudice Rosario Priore e' stata fatta una perquisizione presso gli uffici del Sottocapo di Stato Maggiore dell' Aeronautica militare, generale Sandro Ferracuti, per "eventuale reperimento di documentazione connessa con la caduta del Mig 23 libico in Calabria nel 1980". Lo rende noto lo Stato Maggiore dell' Aeronautica in una nota nella quale si legge che l' allora colonnello Ferracuti "veniva incaricato di presiedere la commissione tecnico formale italo-libica, appositamente costituita per raccogliere testimonianze ed informazioni tese ad accertare le circostanze tecniche che potevano aver causato la caduta del velivolo. Come noto, alcune delle testimonianze acquisite e delle stesse conclusioni dell'inchiesta sono state poi poste in discussione". Ferracuti, "per evitare qualsiasi possibilita' di interferenza nella collaborazione gia' in atto tra Aeronautica e magistratura", si e' reso "spontaneamente disponibile per qualsiasi altro incarico che non dia adito ad illazioni sulla regolarita' e la fluidita' delle indagini. Ovviamente - conclude la nota - la piena disponibilita' del generale dovra' essere valutata nelle sedi appropriate". L' Aeronautica, infine, "confermando la propria fiducia nell' operato dell' autorita' giudiziaria, auspica che la posizione del gen. Ferracuti sia oggetto di tempestivi accertamenti e che si giunga in tempi brevi ad una conclusione certa su ogni specifico indizio". La perquisizione dell' ufficio del generale Ferracuti e' stata decisa dal giudice Rosario Priore sulla base dei risultati forniti in questi ultimi tempi da un'attivita' istruttoria relativa agli interrogatori, che ancora circondano la vicenda del "Mig" libico ritrovato il 18 luglio di sedici anni fa in localita' Timpa delle Magare, sulla Sila. Il magistrato non ha voluto fare alcuna dichiarazioni sulla nuova iniziativa, ne' alcun commento sulla decisione dell' alto ufficiale dell' Aeronautica di mettere a disposizione il suo incarico. In questa nuova fase dell' indagine sono gia' stati previsti a breve interrogatori di altri ufficiali dell' Aeronautica in veste di testimoni. L' indagine sul "Mig", infatti, e' ancora lontana da una conclusione. Il generale Sandro Ferracuti venne ascoltato il 7 e 14 febbraio dalla Commissione d' inchiesta su stragi e terrorismo nella veste di ex direttore della commissione italo-libica costituita dopo la caduta del Mig 23 libico sulla Sila. Durante l' audizione l' attuale Sottocapo di Stato Maggiore dell' Aeronautica confermo' di non avere "dubbi" sulla data di caduta del Mig. "Non e' escluso - affermo' - che si sia trattato di un episodio di fuga del pilota, ma privilegio il malore che lo ha colpito in volo. E' possibile che si siano verificati tutti e due gli episodi". Riguardo ai dubbi sulla dinamica dell' incidente e la data stessa della caduta del Mig 23, Ferracuti davanti la Commissione stragi sostenne: "Se tutti avevano gia' allora tanti dubbi, perche', visto che io ho reso pubblico il rapporto finale sull'incidente inviandolo un po' dappertutto, nessuno ha alzato il dito dicendomi: 'guarda che hai preso fischi per fiaschi?'. Col senno di oggi in quella relazione e' scritto tutto quello che ho appreso in quei giorni". (ANSA)

USTICA: SUPERCHI "VOGLIO UN CERTIFICATO CON LA VERITA"

TRENTO, 20 LUG - "A 16 anni dalla strage di Ustica, nella quale mori' la mia bambina di 11 anni

assieme ad altre 80 persone, lo Stato italiano mi manda una lettera per chiedermi un certificato di nascita di mia figlia Giuliana, dal quale risulti sia la paternita' sia la maternita'. Io voglio allora dallo Stato un certificato della data di morte con allegata la verita' e i nomi dei colpevoli della strage". Lo ha dichiarato oggi Roberto Superchi, ideatore dell' iniziativa "50 lire per la verita'", alla quale hanno aderito finora un milione e 350 mila persone che hanno versato la cifra di 50 lire per costituire una sorta di "taglia sulla verita'". Superchi si e' detto molto amareggiato per la lettera, inviata dalla Prefettura di Palermo, con la richiesta del certificato. "Sono sicuro che gli americani faranno rapidamente luce sull' attentato al Boeing dell' altro ieri - ha commentato - mentre lo Stato italiano dopo 16 anni non ci ha ancora detto la verita'. Per questo voglio che lo Stato mia dia quel certificato sulla verita' dopo di che daro' i soldi del risarcimento ai bambini poveri". Il Prefetto di Palermo, Luigi Damiano, ha reso noto che la certificazione richiesta ai genitori della piccola Giuliana ottempera ad una recente precisa disposizione del Ministero dell' Interno che deve dare corso alla richiesta di liquidazione del "vitalizio" previsto da una legge dell' agosto 1995 in favore dei familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica. Il Prefetto ha precisato che la domanda per ottenere il beneficio e' stata inviata da Superchi l' 11 novembre dell' anno scorso ed e' stata immediatamente inoltrata dalla Prefettura al Ministero dell' interno per gli adempimenti conseguenti. "Posso comprendere - ha detto il Prefetto - il disappunto del signor Superchi dopo 16 anni dalla tragedia, e per questo cerchero' di accelerare al massimo gli adempimenti burocratici che comunque non posso ignorare". (ANSA)

USTICA: NATO, COMMISSIONE MISTA PER ESAME TRACCIATI RADAR

BRUXELLES, 6 AGO - Il segretario generale della Nato Javier Solana un accettato il suggerimento del presidente del consiglio Romano Prodi di creare una 'commissione ristretta' per studiare, insieme ai giudici italiani che si occupano della vicenda di Ustica, il problema dei tracciati radar della Nato. L'idea di rendere possibile un contatto diretto tra le autorità giudiziarie italiane incaricate dell'inchiesta ed esperti dell'Alleanza Atlantica, hanno detto fonti diplomatiche, era emersa in un incontro in maggio tra Solana e due parlamentari italiani, il presidente della commissione esteri del Senato Gian Giacomo Migone e la presidente dell'associazione familiari delle vittime di Ustica Daria Bonfietti. Nel ricevere una richiesta in tal senso da Palazzo Chigi - hanno detto le fonti - Solana "l'ha giudicata ottima" e ha predisposto la creazione di una commissione formata da tre esperti Nato - uno legale, uno sulla sicurezza e uno militare - incaricandola di incontrare già nell'ultima settimana di agosto gli inquirenti italiani e forse lo stesso giudice Rosario Priore, per studiare insieme "l'utilizzabilità processuale" della documentazione disponibile. Ieri - hanno detto le fonti - Solana ha comunicato a Prodi tale decisione precisando di ritenere giusta la richiesta italiana e confermando la "volontà" della Nato di collaborare affinché, se c'è una verità nascosta, essa venga fuori". La documentazione in possesso della Nato è coperta dal segreto militare poiché "contiene elementi rilevanti per la sicurezza aerea" dei paesi dell'Alleanza. Di essa fanno parte, in particolare, i codici per la lettura dei tracciati radar registrati il giorno della caduta dell'aereo dell'Itavia. La decisione sulla creazione della commissione-mista - hanno detto le fonti - costituisce "un grosso passo avanti e un primo segno concreto della disponibilità della Nato a collaborare con l'Italia" sulla vicenda di Ustica. Il giudice Priore, uno dei pm che lo affiancano (Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli), i componenti del collegio peritale radaristico e il colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini partiranno alla volta di Bruxelles dopo Ferragosto per incontrare i membri della commissione Nato. Nei giorni scorsi, il gruppo di lavoro italiano ha definito, attraverso la visione di documenti del Ministero della Difesa, un elenco di atti della Nato (codici e altro) e l'ha "girato" alla Presidenza del Consiglio. L'elenco è stato a sua volta consegnato alla Nato e oggi si è arrivati alla istituzione della commissione. La decisione del segretario generale Solana è stata commentata con grande soddisfazione dal giudice Priore. "Si tratta di un concreto passo in avanti -ha detto- già in occasione di una visita di Solana a Roma nello scorso giugno (in

occasione di un convegno Nato nel corso del quale ci fu incontro con lo stesso Priore - ndr), il segretario generale aveva manifestato il proposito di venire incontro alle nostre richieste. Con l'odierna composizione della commissione Nato, quella del mio ufficio e' gia' pronta si accelerano i tempi. Il metodo dell'incontro e del colloquio diretto e' il piu' efficace. Io ritengo che nell'ambito di poche sessioni, se sara' mantenuta la buona volonta' gia' manifestata, la questione potrebbe risolversi". (ANSA)

USTICA: NATO; PRODI, 'GOVERNO NON LASCERA' NULLA DI INTENTATO'

ROMA, 6 AGO - Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha espresso "apprezzamento" per la decisione del segretario generale della Nato, Solana, di creare una commissione ristretta per studiare la questione dei tracciati radar, in merito alla tragedia di Ustica. Il portavoce della presidenza del Consiglio, Francesco Luna, riferendo le parole di Prodi, ha detto che "Il governo non lascerà nulla di intentato per arrivare alla verità" e che "la disponibilità mostrata dal segretario generale della Nato contribuisce ad avvicinare questo obiettivo".(ANSA)

USTICA: BONFIETTI SU COMMISSIONE MISTA PER ESAME DATI

BOLOGNA, 7 AGO - Apprezzamento per la decisione della Nato di costituire una commissione mista insieme ai giudici italiani per definire le forme di collaborazione per la decodificazione dei dati radar sulla vicenda di Ustica e' stato espresso da Daria Bonfietti, presidente dell'associazione fra i familiari del disastro di Ustica. "Il segretario della Nato Javier Solana - ha aggiunto Bonfietti - e' passato dalle parole a fatti concreti. In Italia i periti del giudice hanno gia' fatto una prima operazione di scelta della documentazione di cui hanno bisogno presso il nostro ministero della Difesa e hanno indicato gli argomenti sui cui hanno bisogno di approfondire le ricerche. Il governo italiano - ha proseguito Daria Bonfietti - e' quindi in grado di trasmettere le richieste dei giudici. Ora si tratta di avere elementi che possano contribuire in modo decisivo alle indagini su alcuni punti rispetto ai quali in Italia, o per cattiva volonta' o per scarsa collaborazione, non si e' ancora riusciti a fare chiarezza". Daria Bonfietti ha anche auspicato che si possa arrivare ad un incontro fra i periti e la commissione ristretta per una collaborazione sempre piu' concreta. A suo giudizio infatti questo risultato permetterebbe di "saltare la scarsa collaborazione che ancora oggi viene dall'aeronautica italiana. I periti di parte infatti lamentano di avere a che fare con dati variabili e mai certi e di cui nessuno si prende la responsabilita'". "In questa occasione - ha concluso Bonfietti - mi sento infine di ribadire la richiesta, che mi pareva essere condivisa anche dal segretario Solana, che per la particolarita' della vicenda Ustica e per il suo eccezionale bisogno di trasparenza, a tutte le operazioni anche quelle preliminari sia permesso l'accesso dei periti della parte civile. E' infatti evidente che anche il momento dell'individuazione e della scelta dei documenti e' determinante per l'intero prosieguo dell'istruttoria". Bonfietti ha aggiunto che si "deve dare atto che la diplomazia italiana presso la Nato ed il Governo Prodi si sono in questo periodo attivamente adoperati per far presente alla Nato l'esigenza di verità del Paese sulla vicenda Ustica. L'istituzione della commissione e' proprio un primo risultato di questa linea di condotta". (ANSA)

USTICA: ISTITUITA COMMISSIONE NATO, SVILUPPI

ROMA, 7 AGO - E' costituita da un olandese, da un belga e da un americano la commissione ristretta istituita dal segretario generale della Nato Javier Solana con l'intento di aiutare gli inquirenti italiani che si occupano del disastro aereo di Ustica. Si tratta di responsabili dei settori legale, militare e della sicurezza che, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, incontrerà a Bruxelles la delegazione italiana guidata dal giudice istruttore Rosario Priore. Obiettivo dei titolari degli accertamenti della strage costata la vita a 81 passeggeri del Dc 9 dell'Itavia e' quello di poter

analizzare i tracciati radar della Nato registrati la sera del 27 giugno 1980 e studiare le funzioni radar delle sale operative. Sempre che i manuali militari dell' Alleanza Atlantica relativi all' epoca del disastro non siano andati distrutti come e' prassi quando vengono aggiornati. Nei colloqui che si svolgeranno a Bruxelles, il giudice Priore, che ieri ha espresso soddisfazione per la decisione di Solana, parteciperà insieme con uno dei pm che con lui si occupa dell' inchiesta (si tratta di Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli) e i componenti del collegio peritale radaristico. In serata in una intervista al Tg1, il giudice Priore rispondendo alla domanda su che cosa si aspetta di trovare nella documentazione finora coperta dal segreto Nato, ha detto: "i manuali che interpretano le funzioni dei siti radar del sistema mag di difesa aerea e i codici che consentono di identificare i velivoli". "Io spero - ha concluso Priore - che i tempi si accorcino con queste novità, comunque noi dobbiamo chiudere nell'ambito di pochi mesi". (ANSA)

USTICA: GIUDICI A BRUXELLES PER CONSULTAZIONE CODICI NATO

ROMA, 29 AGO - Le indagini sul disastro di Ustica si sposteranno tra una decina di giorni a Bruxelles nella sede del quartier generale della Nato. Il giudice istruttore Rosario Priore subito dopo il 10 settembre raggiungerà la capitale belga per l'inizio dei lavori sui codici Nato necessari per interpretare le registrazioni fatte dai radar dell'aeronautica militare italiana la notte del 27 giugno del 1980 quando il DC9 dell'Itavia, con 81 persone a bordo, precipitò nel mare di Ustica. La trasferta del magistrato è stata concordata nei giorni scorsi con la segreteria generale della Nato. Il segretario generale dell' Alleanza atlantica Xavier Solana, già ministro degli esteri del governo spagnolo di Filipe Gonzales, in seguito a consultazioni con autorità italiane, ha infatti costituito con intenti di collaborazione un comitato ad hoc per facilitare i contatti con l'autorità giudiziaria italiana e l'Alleanza atlantica. A far parte del comitato sono stati designati rappresentanti della direzione dell'ufficio di sicurezza della Nato, del coordinamento dello staff militare internazionale e dell'ufficio legale dell'Alleanza atlantica. Gli accordi riguardanti lo svolgimento dell'attività istruttoria sono stati perfezionati due giorni fa nella sede della Nato a Bruxelles dove Priore si è recato insieme con i pubblici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, che rappresentano nell'inchiesta la pubblica accusa. L'incontro di Bruxelles si è svolto nella sede del quartier generale della Nato dove i magistrati sono stati ricevuti dal rappresentante permanente dell'Italia presso l'Alleanza atlantica ambasciatore Iannuzzi, il quale ha seguito per il governo italiano l'intera questione. Nell'incontro di due giorni fa con Priore, Salvi e Roselli sono state discusse le modalità della prossima attività istruttoria ed è stata predisposta l'agenda dei lavori. Nel corso della visita al quartier generale della Nato la delegazione è stata ricevuta dal vice segretario dell'Alleanza Sergio Baranzino. Nell'attività istruttoria che verrà svolta a Bruxelles il giudice Priore sarà affiancato dai componenti del collegio peritale esperti in sistema radar, i professori Roberto Tiberio, Enzo Dalle Mese e Franco Donali. Per interpretare le registrazioni radar che sono state acquisite agli atti dell'inchiesta e che sino ad oggi non erano state messe in "chiaro" impedendo, di conseguenza, una serie di verifiche necessarie per sviluppare le indagini su Ustica, i tecnici italiani avranno a disposizione una decina di documenti che sono coperti dai codici di segretezza Nato. Secondo le previsioni questa fase dell'attività istruttoria potrebbe richiedere, per essere completata, diversi giorni. (ANSA)

USTICA: PRODI RICEVE PRIORE

ROMA, 5 SET - Il presidente del consiglio, Romano Prodi, ha ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi il dottor Rosario Priore, titolare dell' inchiesta sul disastro di Ustica, per le questioni inerenti le richieste dell' autorità giudiziaria all' Alleanza atlantica. Lo rende noto un comunicato della presidenza del consiglio. All' incontro, durato quasi un' ora e mezzo, hanno partecipato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Arturo Parisi e il segretario generale della presidenza

del Consiglio, Alessandro Pajno. Nel corso della riunione si e' parlato, secondo quanto si e' appreso in ambienti giudiziari, dei rapporti con l' Alleanza Atlantica in relazione alle richieste fatte dall' autorita' giudiziaria di poter esaminare i codici Nato che consentirebbero di decifrare le registrazioni radar fatte dai centri dell' Aeronautica militare italiana la sera del 27 giugno del 1980, quando precipito' il Dc9 dell' Itavia. La trasferta di Priore e dei suoi collaboratori a Bruxelles e' prevista per la seconda meta' di settembre. Con il presidente del Consiglio sono stati in sostanza discussi ed esaminati i problemi che la trasferta richiede e i tempi della prossima missione. (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, GOVERNO PRODI SI MUOVE CON DETERMINAZIONE

BOLOGNA, 7 SET - "Devo dare atto al governo Prodi di muoversi con impegno e determinazione per sostenere le richieste del giudice Priore, che indaga sulla vicenda Ustica, per ottenere informazioni sui codici radar dalla Nato". Lo ha detto la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione vittime della strage del Dc9, parlando con i giornalisti prima di un dibattito alla Festa dell' Unita' di Bologna. "Oltre al lavoro costante della nostra diplomazia, mi ha particolarmente colpito - ha detto Bonfietti - l' impegno diretto del Presidente del Consiglio Prodi, che ha voluto incontrare il giudice per informarsi di persona dell' importanza delle richieste. E' un atteggiamento che mi colpisce come parente delle vittime e che voglio sottolineare politicamente perche' si mantiene l' impegno preso in campagna elettorale: la verita' sulle stragi e' e rimane una grande questione di governo: se un cancro ha aggredito le istituzioni, estirparlo e' compito inderogabile di chi voglia davvero rafforzare la democrazia in Italia. Adesso - ha concluso - mi aspetto che una identica attenzione sia rivolta ai vertici dell' Aeronautica Militare italiana, anche dai quali ci si deve attendere una diversa e piu' completa collaborazione con l' autorita' giudiziaria". (ANSA)

USTICA: IL 30 SETTEMBRE INCONTRO TRA ESPERTI NATO E PRIORE

ROMA, 13 SET - Si svolgera' il 30 settembre a Bruxelles la riunione tra il giudice Rosario Priore, incaricato dell' inchiesta sul disastro di Ustica, e la commissione designata dal segretario generale della Nato, Javier Solana. Lo ha riferito la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione dei familiari delle vittime del disastro di Ustica, al termine di un incontro con Solana, che si trova oggi a Roma per una visita di un giorno. La commissione, formata da tre esperti, e' stata istituita per studiare, assieme ai giudici italiani, la questione dei tracciati radar della Nato su Ustica, dove il 27 giugno 1980 precipito' un aereo dell' Itavia provocando la morte di 81 persone. Insieme con il giudice Priore e' previsto che si rechino a Bruxelles i sostituti procuratori Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, che rappresentano nell'inchiesta la pubblica accusa. Ci saranno poi tre periti ufficiali esperti in radaristica, e cioe' i professori Roberto Tiberio, Enzo Dalle Mese e Franco Donali. Del gruppo, inoltre, dovrebbero far parte anche il dottor Felice Addonizio, alto dirigente della Polizia di Stato, ed il tenente colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini, che sono due tra i piu' stretti collaboratori di Priore. Nell' attivita' istruttoria che verra' svolta a Bruxelles saranno presi contatti ed accordi per poter, dopo tanti anni, interpretare e rendere chiari, mediante l' uso dei codici in uso alla Nato, i segnali radar raccolti dalle postazioni dell' Aeronautica la sera del 27 giugno del 1980, quando nel mare di Ustica precipito' il Dc9 dell' Itavia con 81 persone a bordo. (ANSA)

USTICA: SOLANA, "MOLTO DISPONIBILE" PER RICERCA SOLUZIONE

ROMA, 13 SET - Il segretario generale della Nato Javier Solana è "molto disponibile" per quanto riguarda la ricerca di una soluzione della tragedia di Ustica e "farà del suo meglio" per ciò che lo riguarda, anche se molto dipenderà dalle decisioni che prederanno i singoli stati riguardo alla possibilità di mettere a disposizione i documenti della Nato sulla vicenda. Al termine di un incontro

con il presidente del Consiglio Romano Prodi a Palazzo Chigi, dove aveva anche incontrato la presidente dell'associazione dei familiari delle vittime di Ustica, Solana ha risposto alle domande dei giornalisti sui contatti in corso tra le autorità dell'alleanza e il magistrato inquirente Rosario Priore. "Stiamo lavorando e rapidamente - ha detto - ma è importante sapere al più presto e con precisione quali documenti dovranno essere declassificati affinché su questa base si possa avviare la procedura per ottenere l'autorizzazione dai singoli paesi". Solana ha affermato che la commissione costituita a tale scopo, di cui fanno parte con gli ufficiali della Nato anche il magistrato Rosario Priore ed i periti, si riunirà il 30 settembre a Bruxelles. (ANSA)

USTICA: FAMILIARE RISARCITO, "VERGOGNA STATO"

PALERMO, 26 SET - Roberto Superchi, padre di una ragazzina di 11 anni morta nella sciagura di Ustica del 1980 (il DC9 Itavia precipitato nel Tirreno, 81 vittime) ha reso noto di essere stato risarcito con 75 milioni di lire da uno "Stato che si deve vergognare per aver taciuto la verità" per 16 anni". Superchi, che da anni si batte perché l'inchiesta approdi ad una conclusione "certa", si è intestato la campagna "50 lire per la verità", una sottoscrizione popolare cui hanno finora risposto, a suo dire, oltre un milione di persone. I fondi raccolti sul conto corrente postale 200386 sono stati utilizzati per sensibilizzare l'opinione pubblica sul caso. Superchi, romagnolo di nascita, residente a Palermo dopo anni di attività professionale in Trentino, ha detto che il risarcimento per la morte della figlia sarà interamente devoluto alla "Lega per il filo d'oro". (ANSA)

USTICA: CODICI NATO; DOMANI PRIORE A BRUXELLES

ROMA, 28 SET - Partirà per Bruxelles alle 18 di domani dall'aeroporto di Fiumicino la delegazione italiana guidata dal giudice istruttore Rosario Priore che lunedì si incontrerà con la commissione Nato per esaminare la questione della consultazione dei codici Nato relativi al disastro aereo di Ustica, nel quale il 27 giugno del 1980 morirono 81 persone. Priore sarà accompagnato dal pm Giovanni Salvi, dai funzionari di Polizia Felice Addonizio e Giuseppe Eufemia, e dai periti radaristici. Il rientro della delegazione è previsto dopo due-tre giorni. Era stato lo stesso Priore a sollecitare la collaborazione della Nato. Le richieste del magistrato erano state raccolte dalla Presidenza del Consiglio e illustrate da Romano Prodi al segretario generale della Alleanza Atlantica Javier Solana. Quest'ultimo ha accolto l'invito ed espresso la disponibilità alla consegna della documentazione richiesta, compatibilmente con le esigenze di tutela dei segreti Nato. A quanto si è appreso, Priore -che ha richiesto, oltre ai codici, manuali di decrittazione e di interpretazioni di funzioni dei sistemi rada e di messaggistica scritta e fonica- "nutre fiducia sugli esiti della missione pur rilevando le difficoltà che ci saranno sulla declassificazione dei documenti segreti e precisando che i codici ed altre notizie richieste non daranno la soluzione del caso, ma solo strumenti di interpretazione". (ANSA)

USTICA: CODICI NATO; PRIORE PARTITO PER BRUXELLES

ROMA, 29 SET - "I codici Nato e le altre notizie richieste non rappresenteranno la svolta dell'inchiesta. Di certo, saranno validi strumenti di interpretazione dei dati di cui siamo già in possesso". Lo ha detto questa sera prima di partire alle 19,30 dall'aeroporto di Fiumicino per Bruxelles il giudice istruttore Rosario Priore, incaricato dell'inchiesta sul disastro di Ustica. Nella capitale belga il magistrato avrà un incontro domani e dopodomani con la commissione Nato, designata dal segretario generale Javier Solana, per esaminare la questione relativa alla consultazione dei codici dell'Alleanza atlantica necessari per interpretare le registrazioni fatte dai radar dell'aeronautica militare italiana la notte del 27 giugno del 1980 quando il Dc9 dell'Itavia, con 81 persone a bordo, precipitò nel mare di Ustica. "Le ipotesi sono sempre quelle di un tempo -ha

continuato Priore- e cioe' che ci sia stata un'esplosione esterna o interna. Di punti fermi nell'inchiesta ce ne sono molti a cominciare dal fatto che abbiamo acquisito dei dati sicuri, pero' tutto e' ancora coperto dal segreto istruttorio. Il termine e' vicino e quindi tra qualche mese questi dati saranno resi pubblici". Priore ha poi parlato dei punti di contatto che sarebbero emersi sull'inchiesta di Ustica parallelamente a quella che stanno conducendo in questi giorni i magistrati di La Spezia. "Ci sono risvolti interessanti che vanno approfonditi. Per esempio -ha detto- ci sono piu' piste che portano al trasferimento di materiale strategico, di materiale nucleare (uranio), a bordo del Dc9. Sembra, infatti, che La Spezia abbia trovato degli elementi di riscontro che prenderemo in esame insieme". Con il magistrato, che ha chiesto alla Nato di poter visionare anche i manuali di decriptazione e di interpretazione di funzioni dei sistemi radar e di messaggistica scritta e fonica, sono partiti il pubblico ministero Giovanni Salvi, che nell'inchiesta rappresenta insieme all'altro pm Vincenzo Roselli la pubblica accusa, i funzionari di polizia Felice Addonizio e Giuseppe Eufemia e il cancelliere Letterio Grasso. A Bruxelles giungeranno tra oggi e domani anche i periti tecnici radaristici, i professori Enzo Dalle Mese e Franco Donali. (ANSA)

USTICA: NATO, GIUDICE PRIORE SODDISFATTO DOPO INCONTRO

BRUXELLES, 30 SET - Il giudice Rosario Priore, che guida l'inchiesta sulla strage di Ustica è soddisfatto dell'incontro avuto oggi a Bruxelles con responsabili della Nato per ottenere la declassificazione di alcuni documenti dell'Alleanza in grado di chiarire alcuni punti della vicenda. "È andata bene - ha detto Priore ai giornalisti - la disponibilità della Nato mi sembra totale", come detto e proclamato dal segretario generale dell'Alleanza Javier Solana. Il giudice ha spiegato che oggi si è soprattutto "discusso di procedure: in primo luogo occorre definire con chiarezza quali sono le procedure di approccio. È stato un lavoro lungo, quello odierno è il secondo incontro alla Nato: sono sicuro che la prossima volta si entrerà nel vivo delle questioni". Il prossimo incontro, sempre a Bruxelles, è in calendario durante il mese di ottobre. La disponibilità della Nato ad organizzare incontri regolari tra esperti dell'Alleanza ed il giudice Priore è stata data da Solana nelle scorse settimane, dopo un vero e proprio 'balletto' diplomatico e lunghe pressioni da parte del Governo e della rappresentanza italiana presso l'Alleanza. Il dramma di Ustica avvenne il 27 giugno 1980: un aereo dell'Itavia precipitò misteriosamente a largo dell'isola provocando la morte di 81 persone. Priore ha parlato di "tempi non brevi", lasciando intendere che gli eventuali risultati che scaturiranno dai suoi incontri atlantici non saranno disponibili prima di settimane o mesi. Il giudice ha precisato di avere ridotto le sue richieste perchè i documenti cui intende ottenere l'accesso "sono meno di dieci. Inoltre non ne chiediamo la totalità ma soltanto alcune parti, stiamo tentando di ridurre al minimo le nostre richieste". Ai giornalisti Priore ha ricordato che i documenti richiesti alla Nato "non sono una bacchetta magica ma ci aiuteranno a capire cos'è successo nel cielo di Ustica quella notte". Il giudice, infine, ha indicato quali sono le procedure esatte: in un primo tempo i documenti devono essere declassificati dal governo a cui appartengono e quindi occorre il via libera di tutti gli alleati. (ANSA)

USTICA: PADRE VITTIMA DEVOLVE RISARCIMENTO A LEGA FILO D'ORO

ROMA, 10 OTT - Roberto Superchi, padre di una bambina morta nella tragedia di Ustica, consegnerà questa sera la somma di 75 milioni di lire, percepita dallo Stato come risarcimento danni, al presidente della Lega del Filo d'oro, che si occupa di bambini che non vedono, non sentono e non parlano. "E' un monito a questo Stato che non vede, non sente e non parla" ha dichiarato Superchi all' Ansa. La consegna della somma avverrà nel corso della trasmissione televisiva "Maurizio Costanzo Show". Durante la trasmissione, Superchi ricorderà ancora la sua iniziativa, "50 lire per la verità", lanciata tre anni fa per chiedere ad ogni italiano 50 lire, al fine di creare una sorta di "taglia sulla verità", una ricompensa a chi è in grado di fornire informazioni utili

a far luce sui responsabili dell' abbattimento del Dc 9 Itavia, che la sera del 27 giugno 1980 causò la morte di 81 persone. (ANSA)

USTICA: URANIO; PRIORE A BOLOGNA PER INTERROGATORI

ROMA, 16 OTT - Nuova trasferta a Bologna del giudice istruttore Rosario Priore per seguire una delle tante piste dell' inchiesta sulla strage di Ustica: quella dell' uranio che, secondo notizie giornalistiche di alcuni anni fa e riemerse oggi nell' inchiesta della procura della Spezia si sarebbe trovato sul DC 9 Dell' Itavia. Priore, secondo quanto si e' appreso, insieme con il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, negli uffici del GIP di Bologna sta interrogando quattro testimoni. Sono i direttori di alcuni laboratori di ricerca nucleare che ENEA ed AGIP avevano aperto in Emilia prima che il referendum sul nucleare bocciasse l' allestimento di centrali elettriche alimentate con uranio. Per svolgere l' attivita' istruttoria, Priore e' partito da Roma nel pomeriggio, accompagnato dai suoi collaboratori ed anche dal colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini. Nel capoluogo emiliano il magistrato era atteso dal collega Mastelloni ed insieme hanno cominciato ad interrogare i testimoni che aveva convocato in precedenza. Attraverso le loro dichiarazioni il magistrato romano tende ad accertare se dai laboratori in questione possano essere state trafugate quantita' di uranio che poi, secondo le ipotesi fatte ora anche nelle indagini della Spezia, potrebbero essere state caricate sul DC 9 il quale parti' proprio da Bologna, con destinazione Palermo, la sera del 27 giugno del 1980. La questione dell' uranio, come e' noto, e' riemorsa nell'inchiesta della Spezia dopoche' sulla vicenda c' era gia' stata un'inchiesta giornalistica alcuni anni fa. Secondo quella ricostruzione, Francesco Pacini Battaglia, avrebbe avuto un ruolo nella societa' di recuperi marittimi "Mediterranean Survey Service" che potrebbe aver scandagliato il fondo del mare di Ustica, alla ricerca dell' uranio che, secondo il settimanale, si trovava a bordo. Il rientro a Roma di Priore e' previsto per domani. Gli interrogatori di Priore e Mastelloni sono stati sospesi dopo le 20 visto che gli uffici del GIP dove sono stati ascoltati i testi a quell' ora chiudono. Per oggi sono stati interrogati il direttore del Pec del Brasimone, un centro di ricerca nucleare dell' Enea sull'appennino bolognese, e il direttore della dogana dell' aeroporto di Bologna nell' '80. E' stato invece rinviata, per mancanza di tempo, la testimonianza del direttore del centro dell' Agip nucleare di Monte Cuccolino. I Carabinieri che collaborano con il giudice Priore erano gia' a Bologna da lunedì e avevano gia' svolto altra attivita' istruttoria, attivita' che probabilmente proseguira' anche domani. A conclusione degli interrogatori Priore ha confermato che "elementi nuovi provenienti dall'inchiesta di La Spezia hanno consentito di riprendere la vecchia pista dell' uranio". L' ipotesi che il movente dell' attacco al Dc9 Itavia potesse essere da ricercare nel trasporto clandestino di materiale nucleare era gia' emersa nel '92-'93. Questa ipotesi aveva tre scenari: 1) il trasporto sarebbe avvenuto sull' Air Malta che seguiva il Dc9 e venne colpito per errore il velivolo dell' Itavia; 2) il materiale era a bordo proprio del Dc9; 3) l' uranio proveniva dalla Francia ed era destinato all'Irak. E l' ipotesi che viene ripresa ora e' quella secondo cui il materiale nucleare era a bordo del Dc9, forse dopo essere stato trasbordato da un altro aereo giunto a Bologna. (ANSA)

USTICA: URANIO, SVILUPPI INDAGINI SU PRESUNTO TRAFFICO

ROMA, 18 OTT - Si riallacciano ad un filone d'indagine già preso in esame all' inizio del 1994 e comunque mai abbandonato, gli accertamenti che in questi giorni il giudice istruttore Rosario Priore sta svolgendo nell' ipotesi che sul DC 9 dell' Itavia abbattuto ad Ustica fosse stato imbarcato uranio. Per saperne di più, il magistrato aveva fatto tempo fa rogatorie internazionali alla Francia, a Malta ed anche all'Agenzia internazionale per l' energia atomica di Vienna. Ma le risposte sono state negative a causa del segreto che copre le notizie in materia. In particolare all' epoca del disastro, anche in seguito ad ipotesi fatte da inchieste giornalistiche e in un libro dal titolo "Il Quinto scenario", si indagò sulla possibilità che il velivolo italiano si fosse venuto a trovare al centro di uno

scontro che aveva per obiettivo l'abbattimento di un aereo, accodato al DC 9, che trasportava uranio destinato all'Iraq. Questa nazione, infatti, nel 1975 aveva sottoscritto un accordo con una società francese per la fornitura a Saddam Hussein, nell'ambito del programma nucleare, di un reattore alimentato ad uranio. Le risposte negative da Francia, Malta e dall'Agenzia internazionale sono giunte a Priore qualche tempo fa. Ma l'indagine è ancora in pieno svolgimento e nuovi elementi potranno emergere dopo la trasferta fatta a Bologna due giorni fa per interrogare i direttori dei laboratori di ricerca dell'ENEA e dell'AGIP. Con le sue iniziative a livello internazionale, il giudice Priore aveva chiesto di sapere se e quante spedizioni nucleari erano state fatte al tempo della strage di Ustica, quali fossero i Paesi d'origine delle spedizioni, di transito e di destinazione del materiale nucleare. Dalle rogatorie erano stati esclusi i Paesi nordafricani e mediorientali, in quanto non hanno con l'Italia trattati di assistenza giudiziaria. Tra le domande poste dal magistrato italiano anche quelle riguardanti eventuali rapporti con l'Iraq per la fornitura di materiale nucleare. La Francia, nella sua risposta ha specificato, secondo quanto si è appreso, che le consegne di uranio arricchito sono coperte da disposizioni internazionali di protezione e chiunque venga a conoscenza di notizie in proposito non è autorizzato a fare rivelazioni sui trasporti del materiale. Identica è stata anche la risposta di Malta ed ancora negativa quella dell'Agenzia internazionale. Questa, in particolare, ha sottolineato di non poter rispondere positivamente poichè si dovrebbe far riferimento ad informazioni pervenute in base agli accordi intervenuti nel 1972 tra l'Agenzia stessa e la Repubblica Irachena. In base a questi accordi esiste l'obbligo di ogni precauzione per proteggere segreti commerciali ed industriali. Soltanto previa autorizzazione dell'Iraq potrebbero essere fornite sommarie informazioni. (ANSA)

USTICA: PERQUISITA ABITAZIONE AMMIRAGLIO TORRISI

ROMA, 20 OTT - È stata perquisita anche l'abitazione dell'ammiraglio Giovanni Torrisi, già capo di stato maggiore della difesa e poi indicato come iscritto alla P2, che nella Mediterranean service Spa ha avuto un incarico di primo piano. La decisione degli inquirenti rientra nelle perquisizioni che gli investigatori della Guardia di Finanza hanno fatto nei giorni scorsi nelle sedi di Roma e Civitavecchia della Mss, l'impresa di ricerche sottomarine alla quale è stato interessato tra l'80 e l'84 il finanziere Francesco Pacini Battaglia. L'esame dei documenti che il giudice istruttore Rosario Priore ha fatto sequestrare dalla Guardia di Finanza richiederà alcuni giorni, e poi sarà deciso in quale data ascoltare il finanziere. A determinare il sequestro di un'ampia documentazione sono stati i risultati del colloquio che si è svolto a Firenze nel pomeriggio di venerdì scorso tra i magistrati Rosario Priore, Carlo Mastelloni, giudice istruttore di Venezia, e i due pubblici ministeri della Spezia Silvio Franz e Alberto Cardino. È stato questo il primo contatto avuto tra i magistrati, ma se ne prevedono altri per i prossimi tempi soprattutto perchè le indagini della Spezia si intrecciano ora con quelle di Priore relativamente alla pista dell'uranio nell'ambito delle indagini sulla strage di Ustica e sui traffici con paesi mediorientali di Mastelloni, che a Venezia indaga su traffici di armi. Una materia, quest'ultima, che interessa gli investigatori soprattutto per chiarire l'entità dei rapporti di affari tra Pacini Battaglia e l'affarista arabo Omar Yaya il nome del quale, ricomparso ora in una branca dell'inchiesta della Spezia è da anni a conoscenza dei magistrati italiani e in particolare di quelli di Roma. Di lui infatti si parla in un'inchiesta dei pm Domenico Sica e Maria Cordova su un traffico di armi con la Libia. Nell'incontro di venerdì scorso i quattro magistrati si sono scambiati documenti e informazioni raccolte nel corso delle rispettive indagini e che fanno ora apparire l'esistenza di chiari intrecci tra le varie inchieste, alle quali collabora la Guardia di Finanza. Quanto al prossimo interrogatorio di Pacini Battaglia non dovrebbe essere limitato soltanto ai fatti emersi recentemente alla Spezia, ma anche ad episodi per i quali anni fa il banchiere svizzero era già stato ascoltato da Priore. Si tratta in particolare dell'attività da lui svolta attraverso la "Ali Aereoleasing", una società che provvede tra l'altro all'addestramento di piloti libici che dovevano volare su aerei G212 forniti a Gheddafi dalla Siae Marchetti. (ANSA)

INCHIESTA LA SPEZIA: USTICA; ACQUISITI DOCUMENTI

ROMA, 22 OTT - Investigatori della Guardia di Finanza e dei carabinieri hanno acquisito oggi documenti presso il gabinetto del ministero della Difesa e uffici dei servizi di informazione, nell'ambito delle indagini incrociate che il giudice istruttore Rosario Priore e i pubblici ministeri della Spezia stanno svolgendo su un presunto traffico di armi. Contemporaneamente sono state anche perquisite le abitazioni di alcuni altri ufficiali. Secondo quanto si è appreso le acquisizioni sono state sei. Sull'attività investigativa viene mantenuto il più stretto riserbo ed anche sul colloquio, di oltre un'ora e mezza, tra il giudice istruttore Rosario Priore ed il sostituto procuratore Alberto Cardino non sono trapelate indiscrezioni. Si è appreso soltanto che i due magistrati hanno ripreso alcuni dei temi già esaminati la scorsa settimana a Firenze, nell'incontro al quale ha partecipato anche il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni. (ANSA)

USTICA: INTERROGAZIONE SEN BONFIETTI SU MIG LIBICO

ROMA, 24 OTT - In una intervista al "Corriere della sera", il responsabile della Cia in Italia nel 1980, Duane Clarridge, afferma di essere stato avvisato della caduta del mig libico sulla Sila il 14 luglio di quell'anno. Secondo l'Aeronautica militare italiana, il mig sarebbe caduto il 18 di luglio. Daria Bonfietti, senatrice della Sinistra Democratica, ha presentato un'interrogazione su questa contraddizione, chiedendo al ministro della Difesa se "non ritenga questa ennesima smentita degna di attenzione" e quali iniziative intenda prendere "davanti all'evidenza dei fatti", per dare un "concreto contributo all'accertamento della verità". (ANSA)

USTICA: NON SI TROVANO DOCUMENTI COLLEGATI CON COOPERAZIONE

ROMA, 26 OTT - Tre giorni di controlli incrociati fatti dal giudice istruttore Rosario Priore e dal pubblico ministero Angelo Palladino non hanno ancora consentito di rintracciare le carte utili all'inchiesta su Ustica andate smarrite e già comprese tra i documenti e gli oggetti sequestrati a Parigi nell'abitazione dell'attrice Domiziana Giordano in Boulevard Saint Germain dove era ospite fisso Ferdinando Mach di Palmstein. Le ricerche fatte finora non hanno consentito di risolvere i dubbi che circondano la sparizione di questi documenti, ma il giudice Priore non demorde. Dagli elementi raccolti finora e dalle carte già acquisite emerge in maniera chiara che i "dossier" non trovati potrebbero avere un'importanza di rilievo per l'inchiesta sulla strage di Ustica. A mettere in evidenza questa situazione è un breve appunto che il giudice ha già preso in considerazione e sulla base del quale è stata programmata una fitta attività istruttoria. L'aspetto principale di questa fase della vicenda giudiziaria sono proprio gli allegati scomparsi poichè dalla lettura delle carte rimaste e ora in possesso di Priore e Palladino appaiono indicazioni relative alle carte mancanti. Tra l'altro, dall'esame degli atti finiti in archivio è stato accertato che tutto il materiale era in disordine, senza fascicolazione e numerazione delle pagine, e indici ufficiali. E neppure sono stati trovati verbali dettagliati e analitici di sequestro da parte dell'autorità francese. (ANSA)

USTICA: CONSULENZE, CHIESTO PROSCIoglimento NARDINI E PERITI

ROMA, 31 OTT - Con una richiesta di proscioglimento dalle accuse di concorso in abuso d'ufficio e consulenza infedele dell'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Stelio Nardini e di un gruppo di ufficiali ed ingegneri consulenti dell'Arma azzurra nell'inchiesta sul disastro di Ustica, il pubblico ministero di Roma Vincenzo Roselli ha concluso un'indagine cominciata nel marzo dello scorso anno. Al centro della vicenda giudiziaria il ritrovamento presso l'abitazione e l'ufficio di Nardini, nonché negli uffici dello Stato Maggiore e a Firenze, di documentazioni pertinenti all'

inchiesta sul disastro di sedici anni fa e riguardanti l' esito di riunioni che i consulenti avevano avuto con il giudice istruttore Rosario Priore. Tra i documenti sequestrati anche una scheda riguardante uno dei pm dell' inchiesta su Ustica, Giovanni Salvi. Fu proprio Priore a segnalare all' allora procuratore della repubblica di Roma Michele Coiro i fatti che, oltre a Nardini riguardavano i consulenti, cioe' i generali Nazzareno Cardinali, Giorgio Dell' Oro, Franco di Marco e Luigi Brindisino, gli ingegneri Ernesto Eula, Paolo Neri e Marco Giubbolini ed il professor Ermanno Bazzocchi. Secondo il pm Roselli, sulla richiesta del quale decidera' il Gip Matilde Cammino, nei fatti esaminati non si rilevano fatti Penali. Infatti, secondo il pm Roselli bisogna tener conto che nell' inchiesta su Ustica l' Aeronautica e' costituita parte civile. Di conseguenza i consulenti, nominati per assistere un gruppo di alti ufficiali per i quali Priore ha ipotizzato gravi reati come l' attentato agli organi costituzionali a fini di tradimento e falsificazione di documenti, non hanno violato il vincolo della segretezza informando di quanto accadeva l' Aeronautica. Per quanto riguarda la "scheda" sul pm Giovanni Salvi, in sostanza il documento non conteneva alcunché di negativo per il magistrato, del quale, in definitiva, si dava un giudizio positivo. La conclusione dell' indagine, quando il giudice dell'indagine preliminare depositerà la decisione, non frapperà alcun ostacolo all'eventuale restituzione dell' incarico ai consulenti in questione. (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE IL 18 NOVEMBRE A BRUXELLES, SOLANA

BRUXELLES, 1 NOV - Il segretario generale della Nato, Javier Solana, nel corso di un'intervista con l'Ansa, ha anche parlato del caso Ustica, confermando che il giudice Rosario Priore, responsabile dell'inchiesta, sarà il 18 novembre a Bruxelles per il suo terzo incontro alla Nato. Se non ci saranno problemi dell'ultimo minuto, Priore dovrebbe ricevere il via libera della Nato per consultare alcuni documenti riservati dell'Alleanza che potrebbero contribuire a risolvere il mistero di Ustica. (ANSA)

USTICA: CODICI NATO, NUOVO TRASFERTA PRIORE A BRUXELLES

ROMA, 4 NOV - Potrebbe essere allargato anche ai consulenti delle parti private costituite nell' inchiesta sulla strage di Ustica l' incontro che il giudice istruttore Rosario Priore avrà il 18 novembre prossimo a Bruxelles. Priore si recherà nella capitale belga per la terza volta per incontrare le autorità della Nato alle quali ha chiesto da tempo di poter di poter consultare codici riservati riguardanti, tra l' altro, la decifrazione dei dati raccolti dalle postazioni radar dell'Alleanza. Ai primi due colloqui avevano partecipato soltanto il magistrato italiano ed i suoi collaboratori, ma ora sono in corso trattative tra le autorità italiane e quelle della Nato per allargare la partecipazione ai consulenti delle parti private. "Confermo -ha detto Priore- che il 18 novembre riprenderanno i colloqui. Spero che si sia intrapresa la strada giusta e che sin dal prossimo invito, dopo i preliminari di agosto e di ottobre si affrontino le questioni tecniche, che sono l'obiettivo delle nostre richieste". "Proprio per questo -ha aggiunto Priore- al tavolo dei lavori, questa volta, dovrebbero sedere, oltre agli esperti giuridici e militari, i tecnici dei sistemi radar dell' Alleanza, che devono esibirci le documentazioni classificate e rispondere ai quesiti di carattere squisitamente scientifico. "Saremo ospiti -ha detto Priore- presso la sede del Quartier Generale nella capitale belga ove avranno luogo gli scambi di informazioni. Ci auguriamo però di poter visitare anche le sedi operative di Glons, ove ha sede il Programming Center dei sistemi di difesa aerea. Questa volta, se non ci saranno ostacoli, le riunioni potranno essere allargate alle parti private". (ANSA)

USTICA: CODICI RADAR, PRIORE "GROSSE NOVITA'"

BRUXELLES, 18 NOV - "Novità ce ne sono e di grosso interesse e rilievo, ma vanno verificate con altri dati". Così il giudice istruttore di Roma, Rosario Priore ha riassunto per la stampa la sua

visita oggi alla Nato per esaminare le registrazioni radar effettuate la sera del 27 giugno 1980, quando un Dc-9 dell' Itavia si inabissò nel mare di Ustica con 81 persone a bordo. "Sono stati fatti buoni passi in avanti" ha proseguito Priore al termine di una intensa giornata di contatti nella sede dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles. "Abbiamo concluso la fase procedurale - ha aggiunto - e siamo passati alle questioni tecniche". E questo, ha proseguito, lascia sperare che "potremmo farcela entro il 30 giugno prossimo", anche se per essere pronti per quella data "dovremmo riuscire ad avere il grosso delle risposte entro l'inizio dell'anno". "Speriamo - ha continuato - che si possa dare un impulso decisivo alle indagini con un maggior quantitativo di notizie". Priore ha quindi preannunciato una nuova visita alla Nato, e anche nella sede dello Shape a Mons a metà dicembre. Ha aggiunto di aver incontrato oggi anche il segretario generale dell' Alleanza Javier Solana e di averlo ringraziato "per la cura e l'interesse che dedica alle nostre vicende". Resta ancora, comunque, ha detto Priore, "il problema della dissecrezione dei documenti" anche se è importante notare che "da un iniziale atteggiamento negativo di qualche mese fa si è ora passati alla fase della dissecrezione". L'operazione di dissecrezione, ha proseguito il giudice Priore, "si farà attraverso domande e risposte per iscritto". Comunque, ha concluso il giudice romano, "noto con piacere che i tempi tra una riunione e l'altro qui alla Nato si sono notevolmente ridotti e stiamo andando avanti bene". "Spero - ha concluso - che nella prossima visita si potranno ottenere i dati radar per noi molto utili. Comunque, sin da ora noi riportiamo a casa risposte positive". Nella odierna visita alla sede dell' Alleanza atlantica a Bruxelles il giudice istruttore di Roma, Rosario Priore era accompagnato dal pm Vincenzo Roselli, dal colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini e da tre periti giudiziari, Roberto Tiberio, Franco Donali e Enzo Delle Mese. (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE A FIRENZE

FIRENZE, 6 NOV - Il giudice romano Rosario Priore stasera ha compiuto una serie di atti istruttori nella sede della procura di Firenze dove negli ultimi tempi si e' recato piu' volte per motivi logistici. Secondo alcune fonti, il giudice, che indaga sulla strage di Ustica, si sarebbe tuttavia limitato ad incontrare alcuni periti. A Firenze, insieme con il giudice Priore, erano presenti alla riunione il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, e gli uomini del Gico del capoluogo fiorentino che collaborano all' inchiesta della Spezia. Al centro del colloquio, cominciato alle 17 e conclusosi dopo le 21, il filone "traffico d' armi" dell' inchiesta della Spezia, ma che interessa anche le investigazioni su Ustica e sulla caduta, a Marghera, dell' "Argo-16", l' aereo del Sid impiegato negli anni '70 in operazioni segrete. Durante il colloquio c' e' stato uno scambio di atti e sono stati esaminati i risultati degli ultimi interrogatori a cui sono stati sottoposti il finanziere Ferdinando Mac Di Palmstein e il banchiere italo-svizzero Francesco Pacini Battaglia. Particolarmente presa in considerazione la posizione di Omar Yaya, l' affarista arabo il cui nome e' comparso ora nel filone delle indagini sulle armi dell' inchiesta della Spezia, ma anche in precedenti indagini svolte a Roma dalla Procura su traffici di materiale bellico. Nel corso della discussione e' stata anche predisposta una prossima attivita' istruttoria sul filone "armi" delle indagini comuni ai tre uffici di Venezia, La Spezia e Roma. (ANSA)

USTICA: COOPERAZIONE, MACH DI PALMSTEIN ASCOLTATO DA PRIORE

Roma, 11 NOV - Il finanziere Ferdinando Mach di Palmstein si e' presentato oggi spontaneamente al giudice istruttore Rosario Priore con il quale ha avuto un colloquio durato oltre tre ore. Al centro del colloquio le carte che furono sequestrate a Parigi nella abitazione dell' attrice Domiziana Giordano, prima che il finanziere venisse arrestato e trasferito in Italia nel' ambito dell' inchiesta sulla cooperazione. Al centro del lungo colloquio c' e' stato il nome di un personaggio non completamente identificato, tale "Alfonso", il nome del quale compare in una di quelle parti del "dossier" che Priore ha acquisito all' inchiesta sulla strage di Ustica. Cio' e' accaduto alcuni giorni

fa, dopoche' la procura della repubblica di Roma aveva recuperato il carteggio di Mach di Palmstein, che si riteneva fosse stato sottratto, ma che, invece, era finito per errore nel fascicolo archiviato riguardante l' accusa di favoreggiamento contestata a Domiziana Giordano. L' argomento era stato gia' affrontato una quindicina di giorni fa ed oggi il finanziere si e' presentato, secondo quanto si e' appreso, per are degli approfondimenti, ma non sembra che abbia fornito a Priore il nome completo del misterioso Alfonso. Di quest' ultimo si sa che era stato incaricato di ricercare per Mach di Palmstein documentazione su Antonio di Pietro, notizie sul processo a Napoli contro Vito Gamberale. E negli appunti e' stato trovato anche un appunto riguardante l' inchiesta su Ustica. E' soprattutto questo argomento che interessa Priore. Si avvicina, intanto, il momento in cui Priore interroghera', come persona informata dei fatti, il banchiere italo svizzero Pierfrancesco Pacini Battaglia, L'incontro potrebbe avvenire entro pochi giorni e sara' Priore a recarsi alla Spezia, dove Pacini battaglia e' detenuto,per il colloquio. Il capitolo che interessa Priore e' quello riguardante il presunto traffico d' armi e che ha determinato l'emissione contro il finanziere di un ordine di custodia cautelare. E' intenzione di Priore, ed anche del giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, che indaga su "Argo 16", approfondire la natura dei rapporti tra Pacini Battaglia e l' affarista arabo Omar Yaya, il nome del quale e' da tempo conosciuto nell' ambito di indagini che i due giudici stanno svolgendo su traffici di armi. Proprio dalle recenti indagini e' emerso che sino al 1985 Yaya ha avuto a Roma un ufficio per trattare affari petroliferi e che aveva alle sue dipendenze un ex ufficiale del SID in servizio nel periodo in cui "Argo 16" precipito' a Marghera. (ANSA)

USTICA: PERQUISIZIONI A CATANIA

ROMA, 12 NOV - Da due giorni sono in corso a Catania perquisizioni nell' abitazione e nello studio dell' avvocato Michele Papa, promotore nella citta' siciliana dell' Associazione per l' amicizia siculo-libica, che aveva tra i suoi obiettivi anche la separazione della Sicilia per essere riunita alla Libia. A disporre la perquisizione, per recuperare carteggi riguardanti la caduta del Dc9 dell' Itavia ed anche del Mig libico precipitato sulla Sila, in localita' "Timpa delle Magare", e' stato il giudice istruttore Rosario Priore che ha affidato i sopralluoghi alla Polizia ordinando anche la perquisizione della sede dell' associazione fondata da Papa. Secondo quanto si e' appreso, le perquisizioni hanno gia' consentito di acquisire molto materiale. Non e' escluso che il materiale gia' raccolto sia in partenza per Roma. A suggerire l' opportunita' delle perquisizioni, cominciate ieri mattina, sono state recenti acquisizioni all' inchiesta fatte da Priore che si ricollegano all' attivita' svolta negli anni '80, dopo la strage di Ustica, proprio dall' associazione presieduta da Papa. All' indomani del disastro il consolato libico di Palermo fece pubblicare un necrologio per partecipare al dolore delle famiglie delle vittime. Pressoche' contemporaneamente ci furono le dichiarazioni di Gheddafi, che sottolineo', tra l' altro, come anche la Libia nella vicenda avesse perduto due velivoli. A Roma continuano intanto, alla luce dell' interrogatorio di ieri di Ferdinando Mach Di Palmstein, le indagini di Priore per identificare il misterioso "Alfonso" e gli altri personaggi i cui nomi compaiono nel dossier sequestrato a Parigi nell' abitazione dell' attrice Domiziana Giordano, della quale Mach Di Palmstein era ospite. Tutti questi personaggi compaiono negli appunti del finanziere con i nomi criptati, ma sembra che dopo il colloquio di ieri tra il magistrato e il finanziere qualche spiraglio cominci ad aprirsi. Negli appunti di Mach Di Palmstein anche un riferimento alla strage di Ustica, dove il 27 giugno 1980 morirono 91 persone. E' questo documento che ha attirato l'interesse del magistrato che in questi ultimi tempi ha avuto altri temi per sviluppare le sue indagini. Michele Papa, commentando con i giornalisti il sequestro - eseguito da organismi investigativi romani -, ha detto: "Ritengo vessatorio il provvedimento del giudice Priore che da sedici anni brancola nel buio spendendo male i soldi dello Stato: io di Ustica non so nulla". Rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano quale fosse comunque la sua opinione ha detto: "Posso solo dire che secondo me la Libia e' estranea a tutto anche perche' il DC9 aveva tre ore di ritardo e il Mig libico caduto sulla Sila non possedeva un' autonomia tale da consentirgli di attendere tanto tempo in attesa di colpire l'

obiettivo". "Ritengo inoltre – ha concluso - che ad abbattere l' aereo dell' Itavia sia stato un pilota americano ubriaco o drogato". (ANSA)

USTICA: PERQUISIZIONI A CATANIA; CHI E' MICHELE PAPA

CATANIA, 12 NOV - Michele Papa, un avvocato civilista catanese di 70 anni, fondo' nel 1974 l' Associazione siculo-araba che si proponeva come "ponte" tra l' isola e il mondo arabo, in particolare con la Libia, visti i rapporti di amicizia personali vantati nei confronti del premier Gheddafi. Tra le principali iniziative dell' associazione - che chiuse nel 1987 e di cui Papa fu sempre presidente -, ci fu, tra gli anni Settanta e Ottanta, la realizzazione a Catania della prima moschea costruita in Italia dopo mille anni. Papa istituì inoltre - con Filippo Ielo, padre dell' attrice Guia e allora presidente dell' Ente provinciale del turismo di Catania – una Camera di commercio siculo-araba. Negli stessi anni l' avvocato catanese fu "coinvolto" nel cosiddetto "Billygate", lo scandalo nato dal fatto che il fratello dell' ex presidente Usa Jimmy Carter avesse "fatto affari" con i libici. Papa fu appunto la persona che fece incontrare Billy Carter con Gheddafi. In gioventu' Papa aderì all' Evis, l' esercito volontario per l' indipendenza siciliana di Antonio Canepa, e ha pubblicato un libro sull' argomento. Un altro volume lo ha dedicato al filosofo arabo Avicenna. Papa ha anche recitato in teatro interpretando Re Carnevale nella "Rappresentazione dell'antico carnevale di Sicilia" prodotta dal "Gruppo Teatro Maria Campagna" e proposta prima in una stagione dello Stabile di Catania e poi nel "Carnevale del teatro" di Venezia. (ANSA)

USTICA: CODICI RADAR, IL 18 NOVEMBRE PRIORE A BRUXELLES

ROMA, 14 NOV - Il 18 novembre prossimo il giudice istruttore di Roma Rosario Priore sarà a Bruxelles, dove è previsto un suo incontro con le autorità della Nato che dovrebbero mettergli a disposizione i documenti necessari per decifrare le registrazioni fatte dai radar dell' aeronautica la sera del 27 giugno del 1980, quando a Ustica precipitò il DC9 dell' Itavia con 81 persone a bordo. Dalla collaborazione che spera di ricevere nella capitale belga, dove è già stato in tempi recenti per un primo contatto, Priore potrebbe ricavare elementi per risolvere i punti ancora oscuri della vicenda. Intanto, del disastro accaduto più di sedici anni fa, il magistrato ha parlato in una intervista a "Panorama" della quale è stata data oggi un' anticipazione. Nel servizio, in particolare, Priore sottolinea, rispondendo a domande dell' intervistatore, che con l' incidente del Boeing 747 del 17 luglio scorso in America, "le analogie sono più di una, al punto che l' incidente di Long Island è stato definito anche Ustica 2. Le prime sono sulle cause della caduta dei due aerei. Quelle che si constatacono nell' investigazione americana sono le stesse che hanno tenuto il campo nella nostra istruttoria, nella quale sono state sostenute anche altre ipotesi, che alcuni vogliono minori, come la collisione o la quasi collisione con un altro aereo, oppure l' impatto con un velivolo bersaglio". Nell' intervista Priore parla anche degli ostacoli incontrati nell' indagine su Ustica e sottolinea che sono stati non pochi. " L' inchiesta - aggiunge – sovente ha sofferto e soffre di tentativi di intossicazione e di deviazione. Si può stimare che esistono ben organizzati centri d' interesse che, con sistematica periodicità diffondono notizie false, capaci di disorientare le indagini". E aggiunge: " Gli ostacoli sono stati moltissimi... un giorno all' esito del processo se ne potrà fare il conto sulla base della miriade di false dichiarazioni, depistaggi, calunnie e persino autocalunnie; quando l' inchiesta sarà finita si dovranno redigere le cronache di questa attività. Non solo a fini storici, ma per perseguire gli autori". Priore, infine, parla della "minima e a volte nulla" collaborazione concessa dagli organismi esteri. "Se l' Alleanza atlantica avrà tolto il segreto ai documenti da noi richiesti - conclude Priore - , se qualcuno compira scelte di collaborazione, non si potrà dire che l' indagine abbia mancato i suoi obiettivi. I se, certo, sono tanti, ma dobbiamo comunque bandire quello scetticismo che, altrimenti, ci renderebbe e ci avrebbe reso inerti". (ANSA)

USTICA: 400 MILA NUOVE ADESIONI A "50 LIRE PER LA VERITA"

TRENTO, 15 NOV - Sono circa 400 mila le persone che, nell'ultimo mese, hanno inviato lettere di adesione alla campagna "50 lire per la verita", promossa da Roberto Superchi, padre di una bambina vittima della tragedia di Ustica. Lo ha reso noto lo stesso Superchi, il quale ha detto che le adesioni sono giunte al ritmo di 100 mila alle settimana, da tutta Italia, e si aggiungono al milione di adesioni gia' arrivate negli ultimi due anni. "Tutte queste lettere - ha detto Superchi - mi invitano a non fermarmi e a continuare a battermi perche' sulla tragedia di Ustica sia fatta piena luce". Superchi, che ha devoluto i 75 milioni ricevuti come risarcimento per la morte della figlia alla Lega del Filo d' Oro, che si occupa di bambini sordi, muti e ciechi ha dato vita all' iniziativa "50 lire per la verita" che si propone di chiedere a ogni italiano 50 lire per costituire una sorta di "taglia" con cui invogliare a parlare qualcuno che conosce la verita' sull' abbattimento del Dc 9 Itavia, che il 27 giugno 1980 causo' la morte di 81 persone. (ANSA)

USTICA: CODICI RADAR, PRIORE "GROSSE NOVITA"

BRUXELLES, 18 NOV - "Novita' ce ne sono e di grosso interesse e rilievo, ma vanno verificate con altri dati". Cosi' il giudice istruttore di Roma, Rosario Priore ha riassunto per la stampa la sua visita oggi alla Nato per esaminare le registrazioni radar effettuate la sera del 27 giugno 1980, quando un Dc-9 dell' Itavia si inabissò nel mare di Ustica con 81 persone a bordo. "Sono stati fatti buoni passi in avanti" ha proseguito Priore al termine di una intensa giornata di contatti nella sede dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles. "Abbiamo concluso la fase procedurale - ha aggiunto - e siamo passati alle questioni tecniche". E questo, ha proseguito, lascia sperare che "potremmo farcela entro il 30 giugno prossimo", anche se per essere pronti per quella data "dovremmo riuscire ad avere il grosso delle risposte entro l'inizio dell'anno". "Speriamo - ha continuato - che si possa dare un impulso decisivo alle indagini con un maggior quantitativo di notizie". Priore ha quindi preannunciato una nuova visita alla Nato, e anche nella sede dello Shape a Mons a meta' dicembre. Ha aggiunto di aver incontrato oggi anche il segretario generale dell' Alleanza Javier Solana e di averlo ringraziato "per la cura e l'interesse che dedica alle nostre vicende". Resta ancora, comunque, ha detto Priore, "il problema della dissecrezione dei documenti" anche se e' importante notare che "da un iniziale atteggiamento negativo di qualche mese fa si e' ora passati alla fase della dissecrezione". L'operazione di dissecrezione, ha proseguito il giudice Priore, "si fara' attraverso domande e risposte per iscritto". Comunque, ha concluso il giudice romano, "noto con piacere che i tempi tra una riunione e l'altro qui alla Nato si sono notevolmente ridotti e stiamo andando avanti bene". "Spero - ha concluso - che nella prossima visita si potranno ottenere i dati radar per noi molto utili. Comunque, sin da ora noi riportiamo a casa risposte positive". Nella odierna visita alla sede dell' Alleanza atlantica a Bruxelles il giudice istruttore di Roma, Rosario Priore era accompagnato dal pm Vincenzo Roselli, dal colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini e da tre periti giudiziari, Roberto Tiberio, Franco Donali e Enzo Delle Mese. (ANSA)

USTICA: UFFICIALI GUARDIA FINANZA A CATANIA

CATANIA, 28 NOV - Due ufficiali della guardia di finanza sono stati inviati in missione a Catania dal giudice di Roma, Rosario Priore, nell' ambito dell' inchiesta sulla sciagura del Dc-9 dell' Itavia a Ustica. La notizia e' trapelata oggi. I due ufficiali hanno incontrato, tra gli altri, il Procuratore della Repubblica Mario Busacca e hanno consultato i fascicoli di alcune vecchie inchieste giudiziarie su presunti casi di spionaggio militare, acquisendo note informative riservate. Il procuratore ha confermato l' incontro con i due ufficiali della guardia di finanza, ma non ne ha fornito particolari. La missione dei due ufficiali fa seguito ad un sequestro da parte della polizia, disposto da Priore, di documenti e fotografie il 12 novembre scorso, nell' abitazione e nello studio di Catania dell'

avvocato Michele Papa, promotore dell' Associazione per l' amicizia siculo-araba che aveva tra gli obiettivi anche la separazione della Sicilia per essere unita alla Libia. L' associazione fu sciolta nel 1986. Michele Papa preciso' che la polizia gli avrebbe sequestrato una decina di fotografie di Gheddafi, lettere con scambio di auguri con alcuni suoi amici arabi e un' agenda. La missione si e' gia' conclusa e nel pomeriggio gli ufficiali sono rientrati a Roma, portando con se' un voluminoso carteggio, gia' consegnato al giudice Priore e agli investigatori, che lo stanno esaminando. Si tratta di atti, secondo quanto si e' appreso, provenienti dalla Procura della Repubblica di Catania, e di carte sequestrate dalla locale Guardia di Finanza negli anni scorsi. E' stato confermato che i documenti si riferiscono alla posizione dell' avvocato Michele Papa e ad altre indagini. (ANSA)

USTICA: NATO, LAVORI ENTRATI NEL VIVO, PRIORE

BRUXELLES, 17 DIC - E' iniziato oggi a Bruxelles l'esame concreto di alcuni dei dati in mano alla Nato per decifrare i tracciati radar del cielo di Ustica che la notte del 27 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 della Itavia. Lo ha indicato questo pomeriggio nella capitale belga il giudice istruttore Rosario Priore, responsabile dell'inchiesta sulla strage di Ustica in un incontro con la stampa italiana, precisando pero' che e' troppo presto per sapere se sono stati registrati passi avanti nell'inchiesta. "E' presto per dare un giudizio - ha spiegato Priore, che si ferma a Bruxelles anche domani - stamane abbiamo concluso la fasi procedurale e abbiamo iniziato la discussione tecnica. I due team di esperti (quello dei periti italiani e quello dei periti della Nato) affrontano ora varie questioni concrete". Priore, alla sua terza visita a Bruxelles, ha precisato che ' quesiti sono 19 e ci sono problemi particolari che via via vengo posti al collegio di periti. Ci sono risposte concrete su determinate questioni, ma ci sono problemi difficili da risolvere Ci vuole tempo prima di una risposta definitiva". Ribadendo che "forse domani si potra' trarre un bilancio piu esatto" di questa missione, Priore ha ricordato che "l'indagine non dipende in toto dalle risposte che otterremo ai nostri quesiti: e' un elemento importante ma non decisivo". (ANSA)

USTICA: NATO; 'BILANCIO NON TOTALMENTE NEGATIVO', PRIORE

BRUXELLES 18 DIC - Il bilancio delle quattro missioni alla Nato del giudice incaricato dell'inchiesta su Ustica, Rosario Priore, "non è totalmente negativo". Lo ha indicato lo stesso Priore in un incontro coi giornalisti. Sui documenti chiesti dal giudice alla Nato resta infatti "una opposizione di fondo. Per il momento, e probabilmente fino al termine dell'inchiesta, non verranno declassificati". Ma c'è un aspetto positivo, scaturito dalla sessione di lavoro tra esperti italiani ed atlantici, ha spiegato il giudice: "ci sono una serie di dati che potrebbero essere in grado di farci capire quelli che abbiamo. Ci vengono via via forniti, specialmente in questi ultimi due giorni. Gli incontri sul piano tecnico stanno dando i loro frutti". Priore ha precisato che "stiamo tentando diverse strade per superare gli ostacoli. Hanno gli strumenti per interpretare i dati, abbiamo le registrazioni: dobbiamo tentare di capire una volta per tutte che cosa contengono le registrazioni, cioè cosa c' è scritto e come si possono leggere". L' esame concreto di alcuni dei dati in mano alla Nato per decifrare i tracciati radar del cielo di Ustica che la notte del 27 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 della Itavia, è iniziato ieri, dopo tre incontri, sempre a Bruxelles, a carattere esclusivamente procedurale. Priore ha ricordato che i quesiti posti alla Nato "sono 19 e ci sono problemi particolari che via via vengono posti al collegio di periti", precisando che "l'indagine, che si concluderà nel giugno prossimo, non dipende in toto dalle risposte che otterremo ai nostri quesiti: è un elemento importante ma non decisivo". Ai giornalisti, il giudice istruttore ha poi aggiunto di non avere ricevuto il manuale coi codici per decifrare i tracciati radar come da lui richiesto, mentre "ci vengono dati, specialmente in questa sessione, una serie di informazioni che servono a capire i nastri delle registrazioni radar... Ci sono software molto sofisticati, che probabilmente neppure la nostra aeronautica possiede". Questa mattina, Priore ha avuto un breve incontro col ministro della

difesa Beniamino Andreatta, anche lui a Bruxelles per una riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza. "Abbiamo parlato di queste richieste e di quanto fare per ottenere quello che non ci è ancora stato dato", ha detto infine il giudice preannunciando un nuovo viaggio degli esperti a Bruxelles per la seconda metà di gennaio. (ANSA)

USTICA: NATO, PORTAVOCE SU ASSISTENZA INDAGINI PRIORE

BRUXELLES, 20 DIC - La Nato ha detto oggi di "continuare a essere pronta a fornire ogni possibile assistenza" al giudice istruttore Rosario Priore nella sua inchiesta sulla tragedia di Ustica. In una dichiarazione alla stampa due giorni dopo la conclusione della più recente missione a Bruxelles di Priore nel tentativo di ottenere i codici che permettano la lettura dei tracciati radar rilevati la sera dell'incidente, il portavoce ufficiale della Nato ha detto che "considerevoli sforzi" sono già stati fatti per aiutare il magistrato italiano. "In occasione di un precedente incontro il 18 novembre tra Priore e il Comitato 'ad hoc' costituito alla Nato - ha notato il portavoce - il magistrato consegnò alla Nato la copia di un nastro di computer del giorno dell'incidente. Il nastro era stato preso al posto di controllo aereo della Nato di Marsala subito dopo l'incidente ed era da allora in possesso delle autorità giudiziarie italiane". "Su richiesta delle autorità italiane - ha proseguito il portavoce - gli esperti della Nato hanno analizzato e interpretato i contenuti del nastro del computer e hanno dato nei giorni scorsi al giudice Priore i risultati". "L'analisi - ha concluso il portavoce - ha richiesto sforzi considerevoli, lo sviluppo di una gran quantità di nuovo 'software' ed è stata portata a termine in meno di un mese. La Nato continua a essere pronta a fornire ogni possibile assistenza al giudice Priore nelle sue indagini". (ANSA)

USTICA: PADRE VITTIMA A SINDACI ITALIA, 'PARLATENE A NATALE'

TRENTO, 22 DIC - "Gentilissimi sindaci di tutt' Italia, delle città più grandi e dei paesi più piccoli, mi rivolgo a Voi per chiedere, come regalo di Natale, di parlare alla vostra Gente di Ustica, della sua strage, dei suoi morti, dei suoi segreti ancora inviolati": e' quanto chiede ai sindaci italiani, in un messaggio natalizio, Roberto Superchi, il padre di una bimba di undici anni (oggi ne avrebbe 27) scomparsa con altre decine di persone nella strage di Ustica, la sera del 27 giugno 1980. "Fino ad oggi alla mia iniziativa '50 lire per la Verità' (versamenti su conto corrente postale n. 200386, ndr) hanno aderito un milione cinquecentomila persone, anche dei vostri paesi e delle vostre città - prosegue Superchi -, solidali nella ricerca della verità che ancora viene nascosta da realtà dello Stato, che avrebbero invece il dovere di aiutare la magistratura a fare chiarezza su quello che ancora rimane un misterioso tragico episodio della vita italiana". Roberto Superchi, che da un anno ha lasciato il Trentino per trasferirsi in Sicilia, si dichiara disponibile ad incontrare tutti i sindaci e le rispettive popolazioni in qualsiasi angolo d' Italia "per non spegnere il barlume di speranza che finalmente si possa giungere alla verità". Già all' inizio di gennaio sarà ospite di Misano Adriatico (Rimini) e di altri centri della Romagna, su invito dei rispettivi sindaci. (ANSA)